

## **Capitolo 12: Su cause ed effetti (76 p.).**

Fai clic sul testo che desideri leggere.

|                                                                         |    |
|-------------------------------------------------------------------------|----|
| Una teoria ABC. ....                                                    | 3  |
| 12.1. Cause ed effetti, al di fuori della Bibbia .....                  | 3  |
| Coincidenza .....                                                       | 3  |
| 12.1.1. Un giudizio divino .....                                        | 6  |
| Un mondo di bene e di male .....                                        | 6  |
| Una capretta rubata .....                                               | 7  |
| Il Fuoco della Verità .....                                             | 8  |
| Uno zombie .....                                                        | 10 |
| Magia gitana .....                                                      | 11 |
| Il giudizio di un uomo morto .....                                      | 11 |
| Il più forte vince. ....                                                | 13 |
| 12.1.2. Un tabù: una natura particolarmente carica di significato ..... | 14 |
| Il sacro è pericoloso. ....                                             | 14 |
| Ogni sorta di contrattempi .....                                        | 15 |
| 12.1.3. Una sensazione indefinita e stabile .....                       | 17 |
| Una certa fatalità .....                                                | 18 |
| Il Kombai .....                                                         | 18 |
| 12.1.4. Una discesa all'inferno .....                                   | 20 |
| Un'uscita minima .....                                                  | 20 |
| Riconciliare gli spiriti. ....                                          | 20 |
| Persone decedute .....                                                  | 20 |
| Un tipo di macchina a raggi X .....                                     | 22 |
| Il simile genera il simile. ....                                        | 23 |
| 12.1.5. Cause karmiche .....                                            | 25 |
| Reincarnazione o reincarnazione .....                                   | 25 |
| Una persona cieca .....                                                 | 25 |
| Un .....                                                                | 26 |
| 12.2. Cause ed effetti, nella Bibbia .....                              | 27 |
| 12.2.1. Un giudizio divino .....                                        | 28 |
| Una sanzione immanente .....                                            | 28 |
| Un inventario .....                                                     | 28 |
| Davide e Betsabea .....                                                 | 29 |
| Mene, tekem, ufarsin .....                                              | 30 |
| Tre testimonianze anonime: .....                                        | 31 |
| Una prima testimonianza. ....                                           | 31 |

|                                                                                      |    |
|--------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Una seconda testimonianza. ....                                                      | 33 |
| Una terza testimonianza. ....                                                        | 33 |
| Chi mangia e beve, mangia e beve la propria condanna. ....                           | 34 |
| 12.2.2. Un tabù: una particolare carica ....                                         | 35 |
| Una testimonianza anonima ....                                                       | 36 |
| Intensificò le sue preghiere. ....                                                   | 37 |
| Che cosa ti è successo? ....                                                         | 38 |
| 12.2.3. Una sensazione indefinita e stabile ....                                     | 39 |
| Tu mi fai ricordare i miei peccati. ....                                             | 39 |
| La polvere dell'anima vuole distribuirsi equamente. ....                             | 40 |
| I tuoi peccati sono perdonati. ....                                                  | 41 |
| Per assorbire il male in modo definitivo. ....                                       | 43 |
| Una testimonianza anonima ....                                                       | 45 |
| Un guaritore racconta la sua storia. ....                                            | 47 |
| 12.2.4. Una discesa all'inferno ....                                                 | 48 |
| 12.2.5. Peccato Originale ....                                                       | 51 |
| Una ferita non guarisce. ....                                                        | 51 |
| Qualcosa nell'anima più profonda ....                                                | 53 |
| Ripercussione ....                                                                   | 54 |
| Peccato originale e reincarnazione ....                                              | 55 |
| Per alcuni non prego ....                                                            | 57 |
| 12.2.6. Il giudizio biblico ....                                                     | 58 |
| Il giudizio individuale ....                                                         | 59 |
| Il Giudizio Universale ....                                                          | 60 |
| Il giudizio di Dio può essere letto nell'aura individuale dell'uomo stesso.<br>..... | 61 |
| 12.3. Cause e conseguenze, alcune testimonianze ....                                 | 63 |
| 12.3.1. Le cercatrici d'oro ....                                                     | 63 |
| Il lancio ....                                                                       | 63 |
| L'occasione ....                                                                     | 63 |
| Come il sangue sull'oro ....                                                         | 64 |
| Signore Dio in cielo, tu giudichi. ....                                              | 64 |
| 12.3.2. Kelekele ....                                                                | 64 |
| Andranga, de wotsi ....                                                              | 64 |
| Anche Kamba si fermò sulla sua sposa. ....                                           | 65 |
| La capanna era vuota. ....                                                           | 66 |
| Giurarono di vendicarsi. ....                                                        | 66 |
| Forse Kelekele aveva mentito. ....                                                   | 67 |
| 12.3.4. Lei ci resterà per sempre. ....                                              | 68 |
| Voi, bianchi, avete un Dio diverso dal nostro. ....                                  | 68 |
| La vendetta sarebbe tanto più dolce. ....                                            | 70 |

|                                             |    |
|---------------------------------------------|----|
| 12.3.5. Guarda dove mi trovo ora. ....      | 71 |
| 12.4. Su cause ed effetti: riassunto .....  | 73 |
| Riferimento bibliografico Capitolo 12 ..... | 75 |

## ***Capitolo 12: Su cause ed effetti***

### ***Una teoria ABC.***

L'uomo è per natura curioso; per ogni cosa che accade, vogliamo trovarne la causa. Ci piace sapere dove ci porta tutto ciò che iniziamo. Il capitolo precedente, tuttavia, ha mostrato che mentre la ragione umana delibera, il destino molto spesso dispone. Qualcosa può trasformarsi nel suo opposto; non si sa mai in anticipo come andranno a finire le cose. Sembra una teoria ABC (2.3). A sta per causa, C per effetto. La causa A dovrebbe condurci in linea retta a C. Ma c'è una misteriosa B, un'influenza che raramente riusciamo a controllare, una sorta di scatola nera che segretamente fornisce una sorta di deviazione. Questa fa sì che il risultato effettivo si discosti dall'obiettivo prefissato. In termini profani, possiamo chiamarla "caso". In termini sacri, a volte si parla di "giudizio di Dio". Il tema di questo capitolo è proprio quella misteriosa B.

### ***12.1. Cause ed effetti, al di fuori della Bibbia Opportunità***

Il tema del "caso" è già stato trattato (5.1.2.). Ad esempio, il normale corso degli eventi è sempre prevedibile. Un treno che 100 kmpassa ogni ora, dopo un'ora di viaggio, 100 kmsi trova molto lontano dal punto di partenza. Allo stesso modo, la traiettoria di un blocco di ghiaccio che si stacca da un ghiacciaio, o la rotta di una nave in partenza, possono in linea di principio essere calcolate in anticipo. E quindi, è possibile anche una potenziale collisione tra i due. La difficoltà sta nel fatto che non possediamo tutti i dati che entrano in gioco. La nostra conoscenza umana è troppo limitata per questo. Poiché non conosciamo, o meglio: non possiamo conoscere, l'intera complessa interazione di influenze coinvolte, parliamo di "caso". Ma oggettivamente parlando, all'interno di un quadro "ontologico", come viene definito, tutto ha una sua ragione, e il caso non esiste. In pratica, tuttavia, esiste.

Per cercare di dominare in qualche modo i capricci del destino, la persona religiosa si rivolge a poteri "superiori", a spiriti e dèi. Attraverso tecniche divinatorie e mantiche, tenta di rivelare qualcosa del futuro. Così, il principe d'Israele (2.4.) si rivolse ai suoi quattrocento veggenti per informarsi sull'esito

dell'imminente battaglia ( 1 Re 22:20/2 ) . In questo modo, si cerca di placare gli dèi nella speranza di essere risparmiati da molte difficoltà. Sembra anche che molti leader mondiali attuali cerchino l'aiuto di indovini per prendere importanti decisioni politiche. Ad esempio, Stalin (come Breznev e Yeltsin ) aveva un guaritore dotato di poteri magici che consultava regolarmente. Libri di magia che aveva fornito con annotazioni sono stati trovati nella sua proprietà. Mentre il comunismo può sostenere una filosofia materialista, la leadership dell'allora Unione Sovietica non era certamente così materialista. Anche qui, a quanto pare, si applica il detto: "ascoltate le mie parole, ma non guardate le mie azioni". Dopo la morte del presidente Padre Nel caso di Mitterrand (1916/1996), venne alla luce che l'astrologa francese Elisabeth Teissier lo aveva assistito per anni nelle sue decisioni politiche. Molti presidenti, medici, imprenditori, avvocati e accademici lo fanno ancora oggi. Di solito, lo tengono segreto per paura di essere ridicolizzati o emarginati "dalla comunità dei colleghi".

Chiunque si dedichi all'astrologia subisce l'influenza di esseri connessi alle costellazioni, che si collocano nell'armonia degli opposti. Questi esseri soddisfano la curiosità di chi li consulta, ma purtroppo non si sentono vincolati da una coscienza etica cristiana. Agiscono arbitrariamente, completamente al di fuori del dominio della Santissima Trinità. Tuttavia, sono molto potenti. Da qui la loro influenza. La tradizione biblica ha sempre messo in guardia contro gli "esseri astrali" proprio perché manifestano un comportamento vano. Cercano costantemente di determinare il destino dell'umanità da soli, senza alcun riguardo per la Santissima Trinità e il Decalogo.

Come già accennato nel capitolo precedente sull'armonia degli opposti, Kristensen afferma in \* *Collected Contributions to the Knowledge of Ancient Religions* <sup>1\*</sup> che la volontà di queste divinità era il destino, divino eppure inumano. Le divinità non erano giuste. Rinunciavano alle leggi che esse stesse avevano stabilito. Il popolo si sentiva soggetto agli dèi demoniaci, con la loro ascesa e caduta. Non c'era disperazione assoluta, ma nemmeno speranza assoluta. Piuttosto, c'era un'infinita alternanza tra le due. Non sorprende quindi che i grandi tragediografi greci antichi come Eschilo, Sofocle ed Euripide abbiano attinto ampiamente a questa bizzarra armonia degli opposti nelle loro opere. In una vita governata da dèi volubili e lunatici, i loro eroi spesso incontrano una fine tragica.

Eppure, altri pensatori greci esprimono già un punto di vista ben diverso. Anassimandro (610-546 a.C.) credeva che ciò che rende comprensibili tutte le

cose risiedesse nel regno sottile. Possediamo il più antico testo filosofico greco a lui attribuito. In esso, afferma: «L'origine di tutto ciò che esiste risiede nel sottile, in ciò che permea ogni cosa e in cui le cose necessariamente periscono. Esse si procurano reciprocamente la soddisfazione per la propria iniquità, secondo l'ordine giuridico insito nel tempo». Questo per quanto riguarda Anassimandro. La sua visione testimonia una concezione arcaica della religione: gli "esseri" (apparentemente egli pensa: "gli esseri umani") commettono "iniquità" che devono essere rettificare. Tutto ciò secondo una sorta di "tribunale di giustizia", che egli chiama "tempo". Si comprende quindi che, secondo lui, il caso cieco non ha l'ultima parola, ma che l'uomo un giorno dovrà rendere conto delle proprie azioni.

Anche Platone crede che dovremmo vivere come persone convinte di possedere un'anima immortale. Dopo aver lasciato il corpo, quest'anima incontrerà un giudice e sarà punita se ha commesso crimini. Questo è anche il motivo per cui è peggio commettere un'ingiustizia che subirla. Ma, lamenta Platone, l'uomo che non possiede l'oro dell'anima ed è interessato solo al denaro e alla ricchezza materiale non comprende questo. Per Platone, come per tanti iniziati ai misteri greci, la vita dopo la morte non significava semplicemente beatitudine: "Tutti coloro che hanno onorato i loro giuramenti si presentano alla giustizia con gli dèi venerati, in uno spazio senza lacrime, mentre agli altri viene imposto un fardello che non possono nemmeno guardare".

«Chiunque sia stato capace, rimanendo tre volte su entrambe le sponde, di conservare l'intera anima libera dalle iniquità, raggiunge la fortezza di Crono lungo il cammino di Zeus: là soffiano brezze intorno all'isola dei beati, i fiori brillano d'oro, ora di alberi luminosi sulla riva, ora di alberi abbattuti dall'acqua ». Inoltre, secondo Platone, <sup>2</sup>è l'anima stessa – e non un dio o gli dèi – a scegliere la propria futura vita terrena prima di reincarnarsi in un corpo. Ne consegue: «Quanto più un'anima si dedica sulla terra alla saggezza e alla giustizia, tanto meglio sarà in grado di distinguere e scegliere, tra i modi di vivere i cui modelli le vengono presentati nell'aldilà, all'inizio di una nuova vita, ciò che non porta in sé l'ingannevole apparenza di splendore».

E il " Papiro dell'Ermitage" del Medio Regno egizio (-2025/-1700) esprime un pensiero simile molto prima di Platone: "Andate con passi tranquilli nell'aldilà. Sappiate che il tribunale che giudica i trasgressori non è benevolo nel momento in cui emette la sentenza sui corrotti e così adempie alla sua funzione. Guai al peccatore, se l'accusatore è ben informato. Non fate affidamento sulla lunghezza degli anni, perché essi considerano l'intera durata

della vita come una sola ora. Quando un uomo continua a vivere dopo la sua morte, le sue azioni si accumulano accanto a lui. Ciò che esiste, esiste allora per tutta l'eternità. Chiunque metta in pratica la condanna è uno stolto. Ma colui che raggiunge l'aldilà senza crimini continuerà a esistere lì come un dio."

Per la persona che si ispira alla Bibbia, quel ciclo demoniaco di ascesa e caduta viene spezzato con la venuta di Gesù .

### **12.1.1. Un giudizio divino**

La religione ha un proprio metodo per verificarne la validità, ovvero esaminando le conseguenze delle proprie azioni. Per secoli, questo metodo è stato chiamato "giudizio di Dio". Omero e gli antichi Greci parlavano di un "ate". Chiunque commettesse un'offesa contro una divinità poteva aspettarsi una qualche forma di sventura. La natura della trasgressione fa scattare una sanzione, che può avvenire per intervento di un essere superiore o in modo del tutto automatico.

Per la visione nominalista, che non crede nell'esistenza delle divinità, un giudizio divino è naturalmente privo di senso.

Quasi tutte le culture arcaiche, antiche e classiche hanno familiarità con il concetto di "giudizio divino". Ad esempio, H. Rüdiger , \* *Griekische Lyriker* <sup>3\*</sup> (Poeti greci), cita il poeta Pindaro di Cunoscefalai (518-438 a.C.), che pronuncia il grande giudizio sulle anime: "I miseri defunti espiano immediatamente i loro peccati. Eppure gli spiriti nobili conducono una vita senza fardelli dopo la morte. Tutti coloro che hanno onorato i loro giuramenti giungono alla giustizia presso gli dei venerati, in uno spazio senza lacrime, mentre agli altri viene dato un fardello da portare che non può essere guardato."

### **Un mondo di bene e male**

In tutte le pratiche occulte, l'applicazione magica delle energie può essere considerata il mezzo per raggiungere l'obiettivo prefissato. Considerando che esseri superiori sono sempre coinvolti, si può quindi interpretare ogni opera magica come una sorta di giudizio divino. Tuttavia, tali giudizi non sempre testimoniano un'etica elevata o la riparazione di un'ingiustizia. Si può considerare ogni lancio di dadi e ogni contro-lancio di dadi come un intervento divino. Si prenda, ad esempio, la storia del piccolo Richard, che ricevette una mela da Jane Brooks (7.4.4.) e si ammalò gravemente dopo averla mangiata. Un intervento divino si applica anche all'opera della strega Petra (7.4.2.). Secondo il suo racconto, ella feriva le sue vittime con l'aiuto di "uno spirito". Anche il furto del "sé interiore del bambino" (10.4.) può essere considerato un

giudizio divino. In questo caso, la strega Sewawela rubò l'energia sottile di un bambino, ma a sua volta ne fu privata. La storia della cantante lirica (7.3.1.) va nella stessa direzione. Il suo maestro, con l'aiuto dei suoi dèi, privò la cantante della voce perché lei non voleva più frequentare le sue lezioni. Marguerite Gillot ci ha parlato delle larve (7.4.5.) che la perseguitavano, del modo in cui il bambino divenne vittima e di come la donna che aveva creato le larve subì infine le conseguenze della sua magia. Anche la storia del dottor Teutsch – una paziente esigeva il suo amore – e il lancio contro il destino (7.4.6.) testimoniano una situazione carica di tensione, pericolosa se non affrontata in modo competente.

Anche l'opera di ogni sciamano testimonia un tiro di dado e un contro-tiro di dado (6.4). Il fatto che qualcuno si ammali significa, in quest'ottica assiomatica, che una divinità lo sta facendo ammalare. Questo può essere considerato il tiro di dado. Il fatto che lo sciamano plachi quella divinità e ottenga così la guarigione è a sua volta una sorta di giudizio divino, ora come un contro-tiro di dado. In questo si percepisce la dualità, l'esistenza del bene e del male, in un mondo che mostra sempre l'armonia degli opposti.

La difficoltà con tali giudizi sta nel fatto che non è il più etico, ma il più forte a prevalere. Se definiamo effettivamente il termine "giudizio di Dio" come l'intervento di una divinità in risposta a un crimine, notiamo che il termine "crimine", in un contesto che presenta sia il bene che il male, non ci fornisce un criterio corretto. Il termine "giudizio di Dio" è qui definito in modo così ampio in termini di contenuto che anche il suo ambito di applicazione risulta molto esteso.

Presentiamo ora alcuni altri esempi di giudizi divini al di fuori della Bibbia. Sebbene l'elemento religioso non sia sempre esplicitamente menzionato, è comunque presente in modo latente. Il mago o la strega che pronuncia un giudizio lo fa naturalmente in modo magico, il che implica che degli aiutanti – dèi e spiriti – siano necessariamente coinvolti. Tuttavia, le testimonianze che menzioneremo in seguito attestano una certa consapevolezza etica.

### ***Una capretta rubata***

A. Gatti, in *\*Bapuka*<sup>4\*</sup>, descrive uno straordinario giudizio divino. L'evento ebbe luogo in quella che allora era la Rhodesia Settentrionale. Gatti afferma che il giudizio testimonia la straordinaria saggezza, la profonda intuizione psicologica e il grande potere magico dello stregone africano. Riassumiamo.

Una mattina, Gatti si accorge che quattro dei suoi ragazzi non sono usciti

dalla tenda. Andando a cercarli, nota che sembrano malati. Hanno il viso e gli occhi gonfi. Sudano e, allo stesso tempo, tremano per il freddo. Un quinto ragazzo, che non è malato, assicura a Gatti che la tenda è piena di spiriti maligni. Gatti li cura con chinino e aspirina, ma le loro condizioni peggiorano. Proprio mentre sta per chiedere aiuto, arriva un vecchio. È lo stesso uomo che qualche giorno prima era andato a cercare due delle sue capre. Si dirige dritto verso la tenda dove giacciono i malati, li osserva brevemente e dice: "Sono venuto a visitare coloro le cui mani sono piene di spiriti maligni". Esegue alcuni passi di danza e mormora delle parole magiche. Poi getta un pizzico di polvere in aria. Ripete il gesto altre due volte. Non gli sembra necessario esaminare i malati. Un solo sguardo gli basta.

Prende un pelo dal suo corno di antilope. Lo usa per accarezzare più volte la fronte di ciascuno dei quattro ragazzi. E all'improvviso si sente il belato di una capretta. Proviene – incredibilmente – non dall'esterno, ma dalla bocca contorta in preda alle convulsioni del più piccolo dei quattro ragazzi malati. Per quattro volte lo stregone ripete questo gesto con il pelo, e per quattro volte si ripete il belato simile a quello di una capra. Poi esce e aspetta.

Con grande sorpresa di Gatti, due dei suoi ragazzi escono dalla tenda. I loro volti e i loro occhi sono sgonfi. Guardano Gatti e il mago con vergogna e scompaiono tra i cespugli. Quindici minuti dopo, ritornano, ognuno con una capretta belante tra le braccia. "Lo sapevano, ma non sono i ladri", borbottò il mago. "Ecco perché la malattia non li ha colpiti. Ma per i due che giacciono nella tenda, ci vorrà un altro giorno intero prima che il dolore si attenui. Così, ci penseranno due volte in futuro." Poi il mago se ne va con le sue caprette. Le condizioni dei due ragazzi malati rimangono precarie. Quasi privi di sensi, giacciono nei loro letti anche per tutto il giorno successivo, mentre il gonfiore degli occhi e delle labbra persiste senza sosta. Finché, improvvisamente, ventiquattro ore dopo, escono dalla tenda sani e salvi, senza gonfiore. Guardano Gatti con un'espressione colpevole e annoiata, borbottano un buon giorno e poi iniziano le loro attività quotidiane.

Questo è quanto per questa storia. Notiamo inoltre che il mago ha eseguito alcuni passi di danza e mormorato delle parole magiche. Questa è la sua forma di preghiera. Così facendo, si rivolge ai suoi spiriti. I suoi passi di danza attivano anche energie sottili e fanno parte del rituale.

### ***Il fuoco della verità***

Riassumiamo una seconda testimonianza di A. Gatti tratta da *\*Il cuore nero selvaggio* <sup>5\*</sup>. Gatti si trova a Narva, nel Serengeti (Tanzania), con 9

bianchi e 33 africani neri. Nove dollari sono stati rubati a Mohammed, il cuoco. Dopo averci riflettuto, Shaffi, Ali, Idi, Issa, Asmani e Baruku rimangono i principali sospettati. Mohammed suggerisce a Gatti di far risolvere la questione da Mwadana, il grande mganga (nota: un mago). Questi usa il "fuoco della verità", una procedura magica. Gatti acconsente e fa chiamare Mwadana. Il mago si mette al lavoro, con serietà e senza maschere o rituali ostentati. Questo dimostra che l'essenza della magia risiede altrove che nell'ostentazione o nella "liturgia".

Dopo che tutti negano ogni colpa, Mwadana riscalda un 20 cm chiodo lungo circa 1 cm in un focolare. Poi prende un panno dalla sua zucca e si spalma la mano sinistra con una miscela vegetale liquida verdastra. Quindi dice: "Questo unguento protegge solo gli innocenti". Per tre volte preme il chiodo incandescente contro il palmo della mano sinistra per alcuni secondi. Poi rimette il chiodo nel fuoco. Infine, strofina la mano destra sul palmo della mano sinistra. Non si vede la minima traccia di ustioni.

Segue poi la prova del fuoco. Uno dopo l'altro, i sospettati arrivano. Mwadana esige un giuramento "su Allah e su tutto ciò che è sacro" che non hanno nulla a che fare con il furto. Quindi spalma un unguento sulla mano sinistra di ciascun sospettato e poi preme con forza il chiodo contro di essa. Non appena l'ultimo uomo si è sottoposto alla prova, Mwadana li chiama tutti e sette. Esamina minuziosamente ogni palmo e guarda intensamente negli occhi l'uomo di cui tiene la mano. Tuttavia, nessuna mano mostra la grande vescica, il segno della colpa.

Mwadana strofina i loro palmi. Poi allontana quattro mani con un colpo. Quindi si concentra sulle tre mani rimaste: quelle di Shaffi, Asmani e Idi. Shaffi ringhia: "Mi fai male, vecchio! Sai che sono innocente." Il mago balza improvvisamente in piedi e grida: "Confessa la tua colpa. Dimmi dove hai nascosto i soldi. Subito!" Gli altri due cercano di sparire in fretta. "Resta", ordina loro lo stregone, dicendo: "Avete entrambi giurato il falso. Guardate!" Il giudizio divino stava per compiersi. Gatti testimonia: "L'ho visto con i miei occhi in quel momento. Lo ha visto anche ognuno di noi che era lì. Dalla mano di Shaffi si formò, lentamente ma terribilmente, un'enorme vescica che unì tutte le macchie e poi si tirò verso l'alto, deformando orribilmente la sua mano. Lo stesso, ma in misura minore, accadde ai palmi di Asmani e Idi. Lo abbiamo visto noi e lo hanno visto le tre vittime. Dalle loro mani si levò il giudizio del fuoco della verità. Rimasero immobili come paralizzati e non riuscirono a chiudere le mani gonfie per nascondere l'orrore."

L'unico a non lasciarsi scoraggiare fu Mwadana stesso. Premette forte l'indice contro il petto di Shaffi: "Di che hai rubato i soldi!" Shaffi aveva sopportato tutto e tutti. Ora, però, si ritrasse. Con occhi attoniti, fissò la vescica che continuava a crescere sulla sua mano. "Sì", sussurrò con voce roca. "Ho preso i soldi." A quel punto Mwadana afferrò la mano deforme di Idi e ringhiò: "Tu, tu l'hai aiutato." Al che Idi rispose: "L'ho aiutato a nasconderli." Anche Asmani confessò: "Li ho solo visti." Mwadana a Shaffi: "I soldi. Vai a prenderli!" A capo chino, li recuperò da sotto una grossa roccia, vicino alla roulotte di Gatti, e restituì le banconote a Mohammed. Quella sera eravamo tutti molto silenziosi, scossi da ciò che un piccolo stregone ci aveva mostrato.

### ***Uno zombi***

Gli haitiani sostengono che gli zombie siano persone trasformate in "automi" privi di volontà (6.1.2.). Da quel momento in poi, la vittima conduce una sorta di vita vegetativa, lavorando, ad esempio, in una fattoria con un'incredibile etica del lavoro, ma senza essere consapevole del proprio stato di dipendenza e disumanizzazione (11.3.4.).

Facciamo riferimento a Wade Davis, *\*Il serpente e l'arcobaleno* <sup>6\*</sup>. Siamo nel 1982. Davis è uno studente di etnobotanica, specializzato nelle piante dei nativi americani. Il suo professore dell'Università di Harvard lo incarica di indagare ad Haiti su come un essere umano si trasformi in uno zombie. Si presume che ciò avvenga tramite un veleno che rende la persona apparentemente morta. Si crede anche che la zombificazione sia molto più di una semplice fantasia sensazionalistica per i film horror. Davis parte per le indagini. Racconta la storia di un certo Clairvius Narcisse, il cui certificato di morte risale al 1962. In 1980; tuttavia, Narcisse si aggira in carne e ossa al mercato dell'Esteré. Davis afferma: "Fisicamente, mi sembrava in buone condizioni. Parlava lentamente ma chiaramente."

Quando gli chiesero delle sue esperienze, parlò del suo funerale. Ricordava di essere rimasto cosciente durante l'intera terribile esperienza in cui era stato trasformato in uno zombie. Tuttavia, era completamente paralizzato e aveva sentito sua sorella piangere. Ricordava che il suo medico lo aveva dichiarato morto. Sia durante che dopo il funerale, aveva avuto costantemente la sensazione di fluttuare sopra la sua tomba. Quella, affermò, era la sua anima, pronta per un viaggio. Ma il "bokor" – il saggio o mago nero – aveva interrotto questo viaggio. Non sapeva più da quanto tempo giacesse nella tomba quando "loro" arrivarono. Lo chiamarono per nome e lo dissotterrarono. Aveva sentito i tamburi e il canto del bokor. Non riusciva quasi a vedere nulla. Lo afferrarono e lo picchiarono con una frusta di sisal. Poi lo legarono e gli imbavagliarono la

bocca. Fu portato via a piedi da due uomini. Camminarono verso nord per metà della notte. Finché non incontrarono un altro gruppo di persone che avevano preso Narcisse sotto la loro protezione. Camminarono solo di notte. Durante il giorno si erano nascosti. Così fu passato da un gruppo di persone all'altro, finché non finì nella piantagione di canna da zucchero. Quella sarebbe stata la sua casa per due anni. Questa è la storia di Narciso .

Perché citare questa testimonianza qui? Da un lato, per sottolineare l'effettiva esistenza degli zombi, ma dall'altro, per menzionare il giudizio divino che spinse Clairvius Narcisse a trasformarsi in uno zombi. In tali culture, anche in Africa, opera una sorta di tribunale non ufficiale. Esso cerca di mantenere un certo ordine pubblico, e lo fa per mezzo di mezzi religiosi. Se qualcuno oltrepassa eccessivamente i limiti della morale vigente – se, ad esempio, molesta le donne in modo evidente e inquietante o commette altri crimini – allora gli anziani della tribù si riuniscono. Possono decidere di trasformare il trasgressore in uno zombi. Il bokor, con l'aiuto dei suoi spiriti, elimina quell'uomo. Questo è il giudizio divino. Qualcuno si spinge troppo oltre nella propria società e, di conseguenza, subisce un giudizio magico.

### ***Magia gitana***

Facciamo riferimento all'«uovo magico» ( 7.4.3.), in cui la zingara cercò di rimediare a un'ingiustizia ereditaria. Abbiamo sottolineato l'elemento sessuale della sua magia ( 11.3.2). La zingara desidera conquistare il favore degli dei inferiori inclini all'erotismo. Pertanto, li ha assoggettati a sé. Sebbene ottenga un successo temporaneo, il suo metodo è tutt'altro che innocuo. Chiunque pratichi la magia in modo sensuale apre l'anima più profonda, permettendo al bene, ma soprattutto al male, di entrare. Se non si è abbastanza forti nell'occulto, il «male» può prendere il sopravvento e si viene sopraffatti da esso. Si perde gradualmente parte del proprio autocontrollo. Il giudizio divino qui è duplice. Da un lato, l'ereditiera disonesta viene punita con incubi finché non rimedia all'ingiustizia. Ma dall'altro lato, c'è il giudizio divino, ben più insidioso, che si annida nell'anima più profonda della zingara. Ella invocò esseri dal doppio cuore, che in tal modo rafforzarono la loro presa su di lei. Data la loro natura demoniaca, potrebbero benissimo osare riprendersi in seguito l'energia che avevano donato alla zingara. E di conseguenza, non è impossibile che la zingara, o i suoi eredi, anni dopo, subiscano ogni sorta di contrattempi "inspiegabili". Gli dèi investono energia, ma la loro doppiezza li porta ad osare riprendersela in seguito.

### ***Il giudizio di un uomo morto***

J. Lantier , ne *\*La cité magique\** <sup>7</sup>(La città magica), racconta la storia. Il

corpo di un giovane assassinato fu ritrovato in una zona deserta. Il colpevole non venne trovato. Pertanto, il capo del villaggio ordinò un'indagine interrogando gli spiriti. Tutti gli abitanti del villaggio si riunirono a questo scopo e formarono un grande cerchio. In mezzo a loro, era stata preparata un'urna contenente le ossa degli antenati come feticcio. Il capo del villaggio, circondato dai suoi servi, si sedette su una sedia di legno accanto all'urna. Sei uomini mascherati e drogati portarono il corpo nel cerchio e lo deposero su una stuoia non lontano dall'urna. Il mago, in abiti cerimoniali, iniziò a evocare gli spiriti danzando e suonando campanelli. Poi il corpo fu arrotolato all'interno della stuoia in modo che solo la testa sporgesse.

Gli uomini sollevarono il morto sulle spalle e, al ritmo del tamburo, lo portarono nel cerchio. Il mago si avvicinò al defunto e chiese con voce solenne se fosse stato punito per aver violato le regole tribali. A queste parole, i portatori fecero qualche passo con il cadavere, per poi fermarsi improvvisamente. Con quel movimento brusco, il cadavere quasi cadde – a sinistra, per giunta – ma fu afferrato appena in tempo. Lo spirito del morto si rivelò: cadendo a sinistra, mise in chiaro di non avere alcuna regola riguardo al passo da compiere. Il mago chiese allora se fosse stato assassinato da qualcuno del villaggio. Di nuovo, i portatori fecero qualche passo con il cadavere e si fermarono bruscamente. Ora il cadavere cadde leggermente a destra. Il che era una risposta affermativa. Il capo del villaggio presentò una lista di sospetti. Udendo i primi due nomi, il morto – cadendo a sinistra – rispose negativamente; tuttavia, al terzo nome, il cadavere cadde a destra. La folla allora emise un lungo e inquietante ululato. Poi il cerchio degli abitanti del villaggio si strinse attorno all'accusato. A un gesto del capo villaggio, il cerchio si riaprì. L'accusato, profondamente sconvolto, corse via più veloce che poté, piangendo, nell'erba alta e scomparve dalla vista.

L'uomo congolese che accompagnava Lantier disse: "È andato a morire nel deserto". Incredulo, Lantier chiese: "Cosa intendi? I tempi antichi non sono forse finiti? Se nessuno lo insegue per trovarlo, non può raggiungere la città e trovare lavoro lì?". "No", fu la risposta, "non serve a niente. Gli spiriti hanno già agito su di lui. Guarda, gli avvoltoi stanno già volando sopra di lui. È un segno inequivocabile. Tra poche ore si coricherà. Morirà. Gli avvoltoi sono i messaggeri dei nostri antenati. Gli schiacceranno il cranio e gli mangeranno l'anima". Tanto per dire questa testimonianza.

Una società così primitiva trova la pace solo se l'intera tribù segue meticolosamente le regole di condotta "santificate" dalla tradizione. E sono note solo queste due pene: la pena di morte o l'esilio. Quest'ultima, tuttavia, è

una punizione peggiore, poiché condanna il colpevole a una morte lenta e terribile. Agli occhi dell'accusato, la punizione è imposta da un potere invisibile e misterioso. Consideriamo anche il ruolo della brocca di quartiere. È considerata una sorta di feticcio e possiede un potere che garantisce che venga fatta giustizia. Stabilisce un contatto con il mondo degli antenati, in particolare con i primi antenati. Acquisisce il suo potere attraverso una consacrazione da parte di un uomo o una donna feticcio che, attraverso ogni sorta di sacrificio, si guadagna il favore degli antenati, in modo che il gruppo possa farvi ricorso ripetutamente.

### ***Il più forte vince.***

Lo avevamo già suggerito in precedenza. In molte pratiche occulte non bibliche, non è l'etica a prevalere al momento, bensì la forza del più forte. Si può, naturalmente, appellarsi alla forza vitale del Dio biblico, che, in quanto dispensatore di ogni vita, è per sua natura il più forte. "Liberaci da coloro che tramano contro di noi, perché si rivelano più potenti di noi", prega il credente nel Salmo 142 (141). In linea di principio, si deve quindi prevalere alla fine, ma forse solo "alla fine". Infatti, come è stato ampiamente dimostrato nel capitolo precedente, questo mondo è governato dall'armonia degli opposti. "Il mio regno non è di questo mondo", affermò Gesù, e durante la sua tentazione nel deserto fu Satana a dire che avrebbe dato a Gesù tutti i regni di questo mondo se Gesù lo avesse adorato (11.5). La vittoria definitiva del bene sul male potrebbe realizzarsi nella sua pienezza solo nell'aldilà. Vista in quest'ottica, l'uomo biblico vive in un certo senso "a credito". Può investire al meglio ciò che porta dentro di sé in questo mondo. Ma i frutti più preziosi non si raccolgono qui, bensì nell'aldilà.

Inoltre, gran parte della magia nera si avvale di pratiche immorali, sacrifici di sangue e persino sacrifici umani. Le anime sacrificate vivono nell'aldilà in una forma di schiavitù ed eseguono gli ordini del mago nero. Una persona coscienziosa non si sognerebbe mai di impiegare metodi simili. Si potrebbe in qualche modo paragonare l'acquisizione di un potere considerevole al modo in cui ci si può arricchire materialmente in questo mondo. Chiunque cerchi di guadagnarsi da vivere onestamente si trova rapidamente in svantaggio rispetto a una mafia organizzata che accumula ricchezze ben maggiori in breve tempo. O, per dirla in altro modo: chiunque lavori con menzogne e intrighi e sappia aggirare la legge in modo astuto a volte raggiunge il proprio obiettivo in questo mondo molto più facilmente e rapidamente di chi percorre un cammino di coscienza.

È inoltre evidente che, affinché la Santissima Trinità risponda a una preghiera, questa deve essere pronunciata da una persona coscienziosa. Se quella persona non vive in comunione con Dio, come può una tale supplica giungere a Dio? Supponiamo che sia pronunciata da qualcuno “nel cui cuore è notte” (3.3.5.), o da qualcuno il cui “ispiratore” non è il Dio biblico, ma Satana (2.5.). Allora la preghiera giunge a quell'ispiratore, Satana, e non al Dio biblico. O cosa otterrebbe un Vaughn con una preghiera al Dio biblico? Lui, che ha stretto un patto con il diavolo e afferma di aver rinunciato al bene e di essere completamente malvagio (11.3.2.). Che valore ha una preghiera della strega Caterina, la mangiatrice di uomini di Monpezat (11.3.2.)?

Torniamo all'esempio di una persona coscienziosa. Sebbene la coscienziosità non sia mai perfetta, la sincera volontà di realizzare i Dieci Comandamenti è comunque necessaria. Inoltre, è del tutto possibile che, nonostante l'invocazione di energie superiori, il male in questo mondo prevalga ancora. Come affermato, Gesù non nega che Satana possieda questo mondo. Pertanto, una persona afflitta da una grave malattia potrebbe comunque morire. In tal caso, il suo sforzo non sarà stato vano. Perché avrà creato forme pensiero buone e potenti e le avrà messe in moto. Nell'aldilà, quelle preghiere assicurano un destino ben più favorevole rispetto a quello che si avrebbe senza di esse. Questo è almeno ciò che ci dicono veggenti e maghi, tra gli altri.

Per il momento, come abbiamo detto, vince il più forte. Questo ci porta al concetto di energia carica e ai pericoli ad essa associati. Per chi non lo conosce, si tratta di un "tabù". Alcuni luoghi, momenti, persone e oggetti possono essere così carichi di energia che è necessario avvicinarsi ad essi con grande cautela e le dovute precauzioni. Tratteremo brevemente anche questo aspetto.

### ***12.1.2. Un tabù: una natura particolarmente carica di significato Il sacro è pericoloso.***

Il termine "tabù" (tapu) proviene dalle isole del Pacifico meridionale e significa, nella lingua dei Maori (Nuova Zelanda), tutto ciò che è inviolabile. È ciò che, per la sua sacralità, il suo aspetto occulto o per consuetudine, non può essere violato, oppure può essere avvicinato solo con grande cautela. Se un tabù riguarda determinate cose, se ne parla solo all'interno di un contesto particolarmente protetto. Il sacro è davvero pericoloso. Parlarne equivale a evocarlo. E se non lo si può dominare, è meglio non menzionarlo.

Questo era il titolo della *Neue Zürcher Zeitung*<sup>8</sup> Qualche anno fa: “Rücksichtnahme auf die Aborigines in Australien”. Il termine

“Rücksichtnahme” significa “prendere in considerazione” e si contrappone a “rücksichtslos”, “senza prendere in considerazione”. Abbiamo parlato di “re.ligere”, trattare con rispetto, in contrapposizione a “nec.ligere”, trascurare.

L'articolo di giornale riporta che un turista di 52 anni è morto improvvisamente per un attacco di cuore durante la discesa da Ayers Rock. Ayers Rock è una roccia eccezionalmente grande nel Territorio del Nord dell'Australia e un'attrazione turistica. Per gli aborigeni locali, tuttavia, è un luogo sacro dove celebrano i loro riti segreti da tempo immemorabile. È quindi un'area proibita e pericolosa per chiunque non sia iniziato alla loro religione, e certamente per i turisti. Chiunque si avventuri sulla montagna da estraneo può aspettarsi una maledizione, continua il giornale. Ventisei persone sono già morte scalando questo monolite. Per gli aborigeni è chiaro: quel luogo è carico di energia e chiunque non sia preparato ne subisce le conseguenze negative. È una prova occulta di forza che i non iniziati, e certamente i turisti comuni, non sono in grado di affrontare. Gli effetti magici possono manifestarsi immediatamente, ma possono anche continuare a manifestarsi per un considerevole periodo di tempo successivo.

Una persona dalla mentalità nominalistica attribuirà naturalmente queste morti esclusivamente allo sforzo eccessivo richiesto per scalare questa montagna. Uluru, precedentemente noto come Ayers Rock, si trova su un territorio appartenente alla tribù aborigena Anangu. La roccia riveste una grande importanza spirituale e culturale per le popolazioni indigene. Già nel novembre 2017, il Parco Nazionale Uluru-Kata-Tjuta aveva annunciato che ai turisti non sarebbe più stato consentito scalare la roccia rossa a partire da ottobre 2019.

Facciamo riferimento anche a Gopi Krishna , il quale, attraverso una meditazione eccessivamente intensa, risvegliò troppo rapidamente il suo flusso di kundalini, la sua energia primordiale (9.3.1.), e di conseguenza soffrì per anni di gravi problemi psicologici e fisici. Un confronto troppo brusco con il sacro può essere particolarmente pericoloso. Lo abbiamo già paragonato a una corrente elettrica che passa attraverso un filo troppo sottile, provocandone la bruciatura, con tutte le conseguenze del caso.

### ***Ogni sorta di contrattempi***

H. Webster , in *\*Le tabù\** <sup>9</sup>(Il tabù), ci offre uno studio dettagliato dei vari aspetti del tabù. Egli osserva: "In definitiva, si tratta di divieti che sono tanto 'impersonale' quanto le loro sanzioni". Di conseguenza: "la sua trasgressione si traduce automaticamente, per il 'colpevole', in una condizione

estremamente grave, poiché egli diventa 'carico di tabù'. Tale condizione è semplicemente impotenza rituale, pericolosa per se stessi e spesso anche per gli altri. Se non viene esorcizzato, prima o poi, come nel giudizio di Dio, una forma di miseria lo colpirà. Ricordiamo questo nel libro di Bramley, dove la Madre degli Dei aiuta un contadino a sfuggire al destino oscuro che si era abbattuto su di lui e sulla sua fattoria (11.3.6.). Aveva inconsapevolmente trasgredito un tabù ed era diventato 'carico di tabù'. La Madre degli Dei gli disse che era necessario un rito che prevedeva un sacrificio agli dei per rimediare a tutto. In questo modo, il "male" gli fu tolto e "cacciato" altrove. Come già detto, non fu risolto definitivamente, ma semplicemente spostato, una caratteristica tipica di diverse religioni non bibliche.

Anche le vittime della strega Petra sono cariche di tabù. Ella ha "scagliato" tutto il suo male su di loro, finché questo non si è manifestato nel mondo materiale. Si nota che qui un aumento quantitativo del male porta a un salto qualitativo. L'aura della vittima si satura quindi di male a tal punto da causare un incidente: una caduta dalle scale o un investimento da parte di un'auto. Profanamente, è "semplicemente" una pura coincidenza. Sacralmente, Petra "vede" che le aure di entrambe sono piene di buchi e la loro perdita di forza vitale si manifesta comunque. Dopo l'incidente, la forza si è solitamente completamente scaricata. A quel punto non si è più carichi di tabù a livello sottile, ma si subiscono le conseguenze materiali. Il male si è letteralmente "compiuto". Gli individui dotati di doti mantiche notano immediatamente che una persona "carica" di male presenta delle macchie scure nella sua aura. Queste possono diminuire o addirittura scomparire completamente attraverso un esorcismo o attraverso preghiere trinitarie. Sia la persona dotata di doti mantiche che la vittima possono pregare per questo.

In linea di principio, chiunque può farlo, a patto che abbia un contatto trinitario sufficiente. Se un Vaughn, un'Hexe Petra o una Catherine pensassero a qualcuno in modo concentrato, non farebbero altro che caricare quella persona del proprio male, data la loro totale mancanza di sensibilità etica e la natura delle loro "influenze". Questo è anche il motivo per cui gran parte del lavoro di magia bianca rifugge meticolosamente ogni pubblicità. Se un'opera occulta riceve pubblicità generale, troppe persone vengono coinvolte nei suoi pensieri. Ma anche queste possono diventare altrettante "fonti di disturbo". Nulla garantisce infatti che questi pensieri siano anche energie positive. È diverso, tuttavia, quando si è pienamente convinti di ciò e si tratta di forze positive. In tal caso, l'effetto è di rinforzo. Per quanto riguarda la preghiera in gruppo, consideriamo l'affermazione di Gesù : "Dove due o più sono riuniti nel mio nome, lì io sono in mezzo a loro" ( *Matteo 18:20* ).

Sotto la voce “ogni sorta di contrattempi”, ci riferiamo anche alla cosiddetta “maledizione del faraone Tutankhamon ” e ai guardiani sottili (7.4.1). Fortune all'epoca disse: “Se la maledizione delle mummie non funziona ora, tutta la mia fede nell’occultismo svanirà”. Ogni mago sa che in culture come quella dell’antico Egitto, le tombe di personaggi sacri erano protette con l’aiuto di esseri ed energie sottili. Se una persona desidera profanare queste tombe, deve, come detto, essere più forte delle energie sottili ivi concentrate. Ogni contraccolpo è connesso a relazioni di potere occulte. Chi è più forte di ciò che genera il contraccolpo lo supera. E ne è protetto. D’altra parte, le persone sensibili si sentiranno a disagio al solo pensiero di esporre una tomba del genere. Secondo loro, lo stesso vale per una visita a una piramide egizia o a una tomba reale. Questa sensazione si intensificherà all’ingresso di un tale monumento. Si percepirà fortemente un’atmosfera di tabù e semplicemente non si vorrà entrare. Oppure chiedete protezione attraverso preghiere trinitarie.

Citiamo il seguente aneddoto. Quando Nikita Kruscev , allora presidente dell'URSS, nel 1958, in compagnia del presidente egiziano Nasser, volle visitare la piramide, all'epoca della costruzione della diga di Assuan, ricevette un telegramma dai servizi segreti russi che glielo sconsigliavano. Come è noto, questi servizi sono ben informati in materia di occultismo. Almeno, questo è quanto affermava Gris H. in \* *Nuove scoperte parapsicologiche dietro la cortina di ferro* <sup>10\*</sup>. Sebbene il comunismo aderisca a una visione materialistica della realtà, si interessa intensamente anche al paranormale.

Si può essere "carichi di tabù", consapevoli e percependo ciò, oppure si può esserne ignoranti. Ma c'è di più. Da una prospettiva reincarnistica, si può essere ancora "tabù" a causa di una precedente forma di esistenza. Ad esempio, quando un mago nero ha lanciato un incantesimo di magia nera su qualcuno. Poi ruba la felicità della sua vittima, se ne appropria e le conferisce la propria forza vitale corrotta. In questi casi, il male è solitamente così profondamente radicato che quasi non lo si sospetta. Ciò è stato tragicamente illustrato dalla storia di Makalopembe (7.5.3.), che possedeva "il malocchio". Fu accusato di ciò e a malapena riuscì a difendersi. Si dice che una tale persona porti dentro di sé il "likundu", che sia una "porte-poissee", un "'evoe", un "'kumo" o una "Lorelei" (7.5.3.). I nomi variano da luogo a luogo e da cultura a cultura. Ma il fenomeno è generalmente noto. Abbiamo discusso ripetutamente di questo stato nascosto o “occulto”.

***sensazione indefinita e stabile***

### ***Una certa fatalità***

Gli dèi della natura esteriore erano caratterizzati da un'armonia di opposti ( 11.4). Gli 'antichi' erano ben consapevoli di questa dualità e la sopportavano rassegnati come 'la volontà degli dèi'. Huc parlava del lama che guariva le persone, dando loro una pillola o scrivendo il nome della medicina su un pezzo di carta, arrotolandolo in una pallina e facendogliela ingoiare (7.2.1) . Poi si trattava di aspettare che il malato guarisse, o... morisse, a seconda di ciò che decideva il dio 'Hormesta'. Anche qui si percepisce una certa fatalità.

Padre Tempels , *esperto di filosofia bantu* <sup>11</sup>, sottolinea che, secondo i suoi seguaci, le malattie hanno una causa più profonda e occulta. Scrive: " Perderemmo tempo se cercassimo ora di convincere i neri che quella malattia o quella morte abbiano una causa fisica. Potremmo tenere un corso sullo studio dei microbi e mostrare loro la causa della malattia o della morte, per mezzo di un microscopio o di analisi chimiche, oppure lasciare che la scoprano da soli. Ma così facendo, non avremmo risolto il problema per loro. Avremmo risolto, però, l'aspetto chimico o medico della questione. Il vero problema, la causa ontologica e reale, rimane per la loro riflessione più profonda, per la loro saggezza ontologica."

Una delle loro argomentazioni è che durante un'epidemia non tutti vengono colpiti, ma solo alcuni. Per loro, quindi, c'è in gioco qualcosa di più della semplice contaminazione biologica. C'è anche qualcosa di sacro che esercita la sua influenza. E contro questo "qualcosa di più", spesso si sentono impotenti. Il che dà loro un senso di "accontentarsi".

Tempels prosegue: "Chiunque abbia vissuto tra i Bantu conosce innumerevoli casi di persone che, accusate di aver esercitato una cattiva influenza sulla vita altrui, sono state condannate per la malattia o la morte di altri, senza essere consapevoli di alcuna colpa, né tantomeno di cattive intenzioni. Accade che in tali processi non vi siano prove esterne. Per il bianco presente, l'inganno è lampante. Eppure l'accusato, dopo aver debolmente tentato di dimostrare la propria innocenza, si rassegna alle indicazioni e alle decisioni degli indovini, al giudizio divino e alla pronuncia degli anziani e dei saggi. Egli o ella subisce passivamente la punizione, proprio come Makalopembe."

### ***Il Kombai***

Il canale televisivo Discovery World trasmette regolarmente un documentario intitolato: " *Vivere con* <sup>12</sup>la tribù Kombai". I Kombai, che contano quattromila individui, sono stati scoperti 25 anni fa nella fitta giungla della

Papua Occidentale, in Nuova Guinea. Il loro stile di vita è paragonabile a quello delle popolazioni dell'età della pietra. Insieme, formano circa 250 tribù, ognuna delle quali parla una lingua diversa. Anche loro conoscono bene il fenomeno del "male radicato". Se qualcuno della loro tribù viene accusato di questo – dicono che è un "suangi" – anche se si tratta di un familiare diretto e non c'è nulla da criticare nel suo comportamento, viene immediatamente ucciso. I produttori della serie sono sorpresi dalla mancanza di prove profane e considerano l'accusa ingiustificata. Apparentemente non si rendono sufficientemente conto che si tratta di una questione sacra. In questo senso, assomigliano ai missionari di cui parla Sterley e al loro approccio al popolo kumo (10.4).

Sterley ha affermato che la missione, con la sua "buona volontà", protegge chi commette omicidio e si rifiuta di aiutare le vittime. A quanto pare, i produttori della serie per Discovery World non conoscono, o non conoscono a sufficienza, il concetto di "status occulto" e l'opera di Sterley. Più avanti nella trasmissione, un membro della tribù viene accusato di essere un suangi. Fortunatamente, si decide di non ucciderlo, ma di "purificarlo". Sarebbe stato particolarmente interessante scoprire in cosa consista esattamente questa purificazione magica. Tuttavia, i produttori del programma non hanno affrontato questo aspetto. Forse si tratta di un potente rituale occulto. Il mago che desidera annullare un tale male deve essere più forte del male da combattere e assorbire questo male in sé stesso in modo che venga completamente distrutto. Il che non è un compito semplice, né fisicamente, né psicologicamente, né magicamente. Torneremo su questo più avanti (12.2.3.).

Questo per quanto riguarda la radicata sensazione di portare il "male" dentro di sé, caratteristica di alcune persone. Una "trasgressione", anche se inconsapevole, è seguita da una situazione carica di tabù. L'etica non gioca necessariamente un ruolo in questo. Tale accusa può portare a qualche forma di sofferenza. Oppure la sanzione può impiegare un tempo considerevole per manifestarsi. Si rimane quindi gravati dal tabù finché il male non si risolve da solo, o finché non si viene esorcizzati. Il male può anche essere presente in modo più radicato. Si può, ad esempio, nascerci. In tal caso, non si conosce praticamente nulla della causa, ma lo si porta con sé per tutta la vita. Lo si sperimenta gradualmente attraverso una serie di contrattempi e reazioni negative da parte degli altri. Come accennato, alcuni subiscono poi le sanzioni che gli altri infliggono per questo. È una forma di sofferenza di cui non si è sempre personalmente responsabili. Non sempre si semina il male che si raccoglie. È ingiusto, quindi? Sì, certo. Ma lo è anche il principe di questo mondo. Così sono gli elementi di questo mondo. E resistere a ciò richiede una

forma di energia superiore. La Bibbia parlerà di questo, così come del giudizio biblico di Dio. In ciò che segue, esaminiamo il male che l'uomo può sperimentare e di cui si dimostra responsabile.

#### ***12.1.4. Una discesa all'inferno***

##### ***Un'uscita minimale***

Una simile "discesa agli inferi" o esperienza extracorporea sottolinea il fatto che il veggente, con il suo "spirito" (ovvero: pensiero, immaginazione e un sottile corpo-anima), discende letteralmente sotto il livello del suolo attraverso una minima esperienza extracorporea nella sfera degli spiriti da evocare o contattare. In ebraico si parla di "Sheol", l'oltretomba o le profondità della terra in cui discendono le anime dei morti e conducono un'esistenza nell'ombra.

##### ***Riconciliare gli spiriti.***

Il capitolo sulle esperienze extracorporee menzionava una serie di discese all'inferno (6.3.). Tra gli altri, Ulisse, Dante, Grant, David Neel, Möller e Van der Zeeuw descrissero le loro esperienze. Poiché si riferiscono costantemente anche al motivo per cui le anime si trovano lì, possiamo parlare anche di un giudizio divino. Alcune persone che ebbero un'esperienza di pre-morte testimoniarono di uno stato elevato e di una luce celeste, mentre altre parlarono di un incubo. Queste ultime erano convinte dell'esistenza dell'inferno e credevano che un giorno avrebbero dovuto espiare i loro "peccati" lì (6.1.2.).

Ogni sciamano, in quanto mediatore (6.4.) tra questo mondo e gli dèi, conosce una tale discesa. Così facendo, tenta di placare gli spiriti che sono alla radice di un problema attraverso sacrifici, in modo che la difficoltà venga risolta.

Molti maghi e streghe affermano inoltre di praticare tali discese in una sorta di mondo sotterraneo mentre si trovano in uno stato extracorporeo. Abbiamo già discusso del sabba delle streghe (11.3.2.) in questo contesto.

##### ***Persone decedute***

La dotata di poteri psichici Joan Grant afferma di possedere numerosi ricordi di vite passate. In *\*Faraone Alato\**<sup>13</sup>, racconta una vita autobiografica come principessa egizia, durante la quale si sottopose anche a un'iniziazione occulta. Questa includeva, tra le altre cose, una visita agli inferi. Descrive le sue esperienze durante quel viaggio. Ad esempio, afferma come una donna che un tempo torturava gli altri in vita ora soffre a sua volta un dolore intenso. E che, pertanto, in una vita successiva dovrà assistere e confortare gli altri nella

loro sofferenza. Grant incontra inoltre un uomo che, a suo parere, conoscerà la povertà nella prossima vita, avendo accumulato ricchezze materiali a spese degli altri. Descrive come molti stiano scontando punizioni simili per ciò che hanno fatto agli altri sulla Terra.

È sorprendente che in diversi casi usi un linguaggio redentivo, come se possedesse il potere, in quei reami inferiori, di liberare le persone dalla loro sofferenza. Ad esempio, dice a un ministro di culto che aveva trascurato molto il suo lavoro: "È giunto il tuo momento. Ritornerai sulla terra. Ti serviranno cinque vite per raggiungere quella perfezione che un tempo avresti dovuto possedere. Tra cinque mesi rinascrai dal grembo di tua madre. E verrà il tempo in cui porterai la saggezza". Dava consigli ad altri affinché potessero abbreviare le loro sofferenze. "Eppure solo pochi mi hanno ascoltato", si lamenta. Sebbene la sua iniziazione sia legata agli dèi egizi, il suo lavoro negli inferi sembra comunque piuttosto etico. Se hai torturato, d'ora in poi aiuterai le persone nella loro sofferenza; se hai rubato ricchezze materiali, allora sperimenterai cosa significa essere povero. Se hai trascurato la saggezza, allora ora ti dedicherai ad essa. È evidente che questa religione non biblica condivide molti punti di contatto preziosi con la dottrina biblica.

Anche Dante Alighieri fa visita all'oltretomba. Nel settimo canto della *Divina Commedia* (6.3), *parla, tra l'altro, di chierici che*, durante la loro vita terrena, furono particolarmente avidi e si lasciarono sopraffare dalle passioni. Di conseguenza, non si trovano nelle sfere superiori, ma sono intrappolati negli orrori dell'oltretomba.

Grant descrive poi anche una visita a regni superiori "dove c'è molta più luce e dove i guardiani mostrano alle anime cose che si riflettono nel loro futuro. In questo modo, sanno cosa possono fare sulla Terra per ristabilire l'equilibrio".

Questo corrisponde in modo sorprendente a quanto ci dice Platone a riguardo. Secondo lui, prima di incarnarsi in un nuovo corpo, l'anima stessa sceglie in linea di massima la propria futura vita terrena, basandosi sulla contemplazione di idee superiori. L'anima desidera realizzare qualcosa di tutto ciò nella sua prossima vita per raggiungere un livello di evoluzione più elevato. E i criteri che l'anima applica in quella vita differiscono, come già accennato (5.1.3.), significativamente da ciò che una persona sperimenta come una vita felice sulla Terra. Elisabeth Kübler-Ross sosteneva che la possibilità di crescita si annida in ogni sofferenza. Anche Rabindranath Tagore considerava la vita come un compito, e Schmidt affermava che noi stessi siamo gli autori,

i registi e gli attori protagonisti della vita che ci attende e che condurremo. Paradossalmente, i criteri che la nostra anima impiega per considerare una vita di successo sono ben diversi dai criteri consapevoli che sceglieremmo comodamente per una vita di successo, piacevole e, soprattutto, spensierata. Castaneda scrive che il mago Don Giovanni afferma che bisogna cercare le difficoltà perché è così che si impara a risolverle. E William James dichiara che una persona religiosa può superare molte difficoltà perché affrontare il male è visto come un sacrificio. Egli sa che con la venuta di Gesù, il male è già stato definitivamente sconfitto.

### ***Un tipo di macchina a raggi X***

Van der Zeeuw , in *\*Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo\** <sup>14</sup>, afferma anche di possedere la capacità di accedere alle "sfere inferiori". Mentre Grant e Dante incontravano persone già decedute all'"inferno", Van der Zeeuw sostiene di vedere lì le sottili forme pensiero di persone ancora in vita sulla Terra.

Potremmo paragonare la sua capacità maniacale a una sorta di macchina a raggi X che non mostra lo scheletro umano, ma piuttosto i pensieri e le forme pensiero che l'uomo costruisce. Per completare il quadro, dotiamo questa macchina di una sorta di rilevatore di lunghezze d'onda del pensiero. Si possono sintonizzare pensieri bassi, pensieri ordinari e pensieri sublimi, con tutte le possibili sfumature intermedie. Sintonizziamoci dunque ora, con Van der Zeeuw come creatore del programma, nei regni inferiori e osserviamo cosa evoca per noi sullo schermo. Non ci viene offerto un programma piacevole. Le persone si infliggono violenza a vicenda in modo bestiale. Uccidono e stuprano. Ciò che vediamo qui non è ancora ciò che effettivamente fanno sulla Terra nei loro corpi biologici. Ma è ciò che vorrebbero fare, se ne avessero la possibilità.

Ad esempio, Van der Zeeuw afferma di vedere nelle sfere inferiori un uomo che pugnala un altro alla schiena con un coltello. Se ora sintonizziamo il rilevatore di lunghezze d'onda non sulle regioni inferiori, ma sulla Terra, e cerchiamo entrambe le persone, vediamo che l'aggressore è un impiegato che è stato vessato dal suo superiore per anni. Nei suoi pensieri, ha ucciso il suo capo molte volte. Le immagini di questi pensieri bassi si manifestano come realtà in queste regioni. Se l'impiegato riuscisse a ridurre o eliminare completamente i suoi sentimenti di odio, la sua forma pensiero si disintegrerebbe gradualmente qui e scomparirebbe del tutto. Se il capo smettesse di vessare, la sua "immagine" non sarebbe più percepibile in queste sfere inferiori. Questo sottolinea ancora una volta il potere dei sentimenti, così come l'importanza di coltivare pensieri etici.

Van der Zeeuw afferma che, vista da quelle regioni più basse, sembra che l'umanità sia ancora in uno stadio animalesco. O peggio ancora, perché un animale non si comporta nel modo in cui un essere umano si abbandona a tali comportamenti.

Racconta di un uomo che, in questo mondo sotterraneo, conta le monete d'oro che gli giacciono davanti su un tavolino con delle griffe ricurve. Se lo cerchiamo sulla Terra, troviamo un uomo schiavo del suo denaro. Ciò che appare bello sulla Terra può talvolta risultare particolarmente ripugnante in queste sfere inferiori, e viceversa. L'autore afferma <sup>15</sup>: "Può accadere che una bellezza terrena sia così ripugnante e orribile in questi regni come se si avesse a che fare con una persona malata allo stadio terminale della lebbra. D'altra parte, una persona 'brutta' o nata infelicemente sulla Terra può mostrare bellezza e giovinezza nei regni superiori, tanto da farci chiedere con stupore come ciò sia possibile".

A prima vista, molte persone non sembrano avere nulla di male, ma ciò che pensano veramente e come sono nel profondo della loro anima si manifesta nei regni inferiori in modo crudele. Al contrario, una persona terrena non particolarmente nobile può comunque irradiare una bellezza meravigliosa nel mondo sottile. In tal caso, quella persona non ha alcun legame con i regni inferiori, ma i suoi pensieri e sentimenti si rivelano in sfere più elevate e sublimi.

In tutto ciò, si osserva costantemente l'azione di causa ed effetto. Una permanenza forzata negli inferi può essere considerata una sanzione immanente o un giudizio divino. Lo stesso si può dire, naturalmente, di una permanenza nelle sfere celesti. Anche questa è il risultato di una condotta sublime ed etica. Facciamo riferimento al capitolo sulle esperienze extracorporee, a un'esperienza di pre-morte (6.1.2.). Per alcuni, fu l'esperienza più bella della loro vita; per altri, un orrore senza fine.

Inoltre, secondo queste testimonianze, una persona non deve attendere la morte per accedere a sfere superiori o inferiori. Vi è già presente in modo sottile durante la vita, e lo irradia. I sensibili lo percepiscono, i veggenti lo vedono. Solo il fatto che l'uomo viva ancora sulla Terra nel suo corpo fisico impedisce alla coscienza di trasferirsi pienamente nel luogo che ha effettivamente percepito come la sua vera casa per così tanto tempo.

***Il simile cura il simile.***

Van der Zeeuw afferma inoltre che una persona che vive nelle regioni più basse appartiene ancora a una sorta di anima collettiva, mentre ascendendo a regioni più elevate, la persona si sviluppa maggiormente come essere individuale. Molti animali possiedono un'anima collettiva. Agiscono costantemente in gruppo. Si pensi ai movimenti uniformi di un banco di pesci o di uno stormo di uccelli. Oppure si consideri il comportamento sociale di un formicaio o di un alveare. Anche gli esseri umani primitivi si sentono maggiormente legati da un'anima collettiva.

Van der Zeeuw descrive anche una sorta di sabba delle streghe, qualcosa che si riduce essenzialmente a un'orgia sessuale. Afferma inoltre che in quell'altro mondo, il simile riconosce il simile. Mentre il inferiore non riconosce mai il superiore, il superiore conosce il inferiore. Chi si trova a casa nei regni inferiori non può visitare le sfere superiori. Chi si trova a casa nelle sfere superiori può, tuttavia, visitare tutto ciò che è inferiore. Facciamo un paragone con un sottomarino che può caricare zavorra, scendere e rilasciarla, risalendo poi. Tuttavia, un sottomarino che trasporta un peso eccessivo, di cui non riesce a liberarsi, non raggiungerà mai un'altitudine superiore a quella consentita dalla sua densità. La superficie terrestre, per così dire, ospita il nostro corpo biologico e cela la vera e decisiva situazione. Ci siamo ripetutamente riferiti a questo come allo "stato occulto dell'uomo". Quel corpo fisico grossolano è connesso ai nostri corpi fisici sottili. Ma una volta che questo punto di appoggio terreno viene meno con la morte, i corpi sottili fluttuano spontaneamente verso il luogo corrispondente alla loro etica, alla loro "gravità specifica". Già ora, durante la nostra esistenza terrena, siamo noi stessi a decidere la nostra situazione dopo la morte, e questo in base a un'azione, consapevole o meno, compiuta nel profondo della nostra anima.

Analisi del destino, psicologia del profondo e dottrina della fine dei tempi sono strettamente interconnesse e si fondono l'una nell'altra. Un'aura oscura e nera scende in profondità, mentre un'aura luminosa sale verso l'alto. La Terra appare come un punto di contatto, una stazione intermedia, un luogo d'incontro dove spiriti superiori e inferiori possono confluire. Infine, Van der Zeeuw afferma che il inferiore avrà sempre l'impulso di distruggere il superiore, cosicché quest'ultimo deve costantemente proteggersi da tale impulso. Abbiamo già parlato di demonismo e satanismo in questo contesto. Ciò chiarisce ancora una volta che la vita e la morte sono realtà sottili. La vita sulla Terra mostra già a un osservatore esperto chi possiede un corpo animico demoniaco e chi ne possiede uno glorificato. Questi corpi o aure sottili sono già presenti, ma rivelano pienamente la loro vera forma solo dopo la morte del corpo biologico.

### **12.1.5. Cause karmiche**

#### **Reincarnazione o reincarnazione**

“È giunto il tuo momento. Ritornerai sulla Terra. Ti serviranno cinque vite per raggiungere quella perfezione che un tempo avresti dovuto possedere”, ha affermato Grant . Questo ci porta al tema della “reincarnazione” e, per quanto riguarda il legame tra causa ed effetto, al saldo di un debito irrisolto. In Oriente si parla di “karma”. La Bibbia parla di “peccato originale”. Se ne è parlato anche nel secondo capitolo. Lì, Joan Grant ha raccontato di un uomo che, nella sua vita attuale, era allergico alle piume. Questo perché, in una vita precedente, era rimasto ferito sul campo di battaglia e gli avvoltoi avevano iniziato a divorarlo mentre era ancora vivo. Abbiamo anche parlato di persone che, indotte in uno stato di regressione, ricordavano vite passate (5.2.2). Si è parlato anche della guarigione dell'uomo nato cieco. Gli ebrei chiesero a Cristo chi avesse peccato, lui o i suoi genitori, perché nascesse cieco. Gesù rispose evasivamente che l'uomo è cieco affinché le opere di Dio si manifestino in lui. Probabilmente, Gesù non voleva introdurre pubblicamente la dottrina della reincarnazione in quel momento. Non è esattamente un tema di interesse per le masse. La maggior parte dei veggenti e dei maghi contemporanei considera la reincarnazione non tanto un'ipotesi, quanto piuttosto un fatto praticamente accertato. Spesso, la comprensione degli errori di una vita passata è necessaria per risolvere i problemi attuali di qualcuno.

#### **Una persona cieca**

Consultiamo J. Millard , *Edgar Cayce , profeta in trance* <sup>16</sup>. Cayce (5.2.2.) è talvolta definito il più grande veggente americano del ventesimo secolo. Fotografo di professione, era in grado di descrivere la malattia di un paziente con notevole precisione durante una forma di autoipnosi – alcuni dicono quando era ubriaco. Lo faceva usando la terminologia anatomica e fisiologica appropriata, pur non avendo mai studiato medicina. Sorprendentemente, affermava anche di essere in grado di individuare la causa karmica della malattia.

Poiché in una delle vite precedenti, non necessariamente quella che precede l'incarnazione attuale, sono stati commessi degli errori specifici, la persona malata soffre di tale disturbo nella vita presente. Ricordiamo che, secondo la Fortuna e anche secondo molti altri, l'uomo possiede molti corpi sottili (9.2.2.). Un errore etico commesso in un veicolo spirituale elevato ha ripercussioni su tutti i veicoli inferiori e quindi anche sul corpo biologico.

Cayce racconta di una persona che, nella sua vita attuale, era cieca per aver cavato gli occhi a nemici sconfitti in una delle sue incarnazioni precedenti. Quando Cayce , che affermava di essere anche un guaritore psichico, tentò di guarire il cieco, l'intervento si rivelò infruttuoso, a differenza di altre guarigioni psichiche. Ciò era dovuto al grave male commesso dal paziente in una vita precedente, che non si era ancora "esaurito". Pertanto, gli consigliò di cambiare il suo atteggiamento nei confronti della vita. Cayce gli chiese letteralmente: "Perché vuoi essere guarito? Per soddisfare i tuoi desideri carnali? Per assecondare ulteriormente il tuo egoismo? Allora faresti meglio a rimanere come sei."

Vista in termini puramente profani, si tratta di un rimprovero terribile e spietato. Sacralmente, è essenzialmente la stessa cosa, ma colloca la situazione in un contesto più ampio. La cecità non è quindi una coincidenza nominale, ma ha una causa e apre una nuova prospettiva. Per la vittima, naturalmente, rimane qualcosa di difficile da digerire. Non si ha praticamente alcun ricordo del male commesso, eppure se ne subiscono le conseguenze. Gli individui dotati di poteri mantici, a loro volta, sostengono che ciò che ha fatto agli altri è stato altrettanto spietato. Comunicare tali intuizioni alla persona interessata rimane una questione estremamente delicata. Non solo perché potrebbe sempre esserci qualche dubbio sull'accuratezza di ciò che è stato percepito manticamente, ma anche perché potrebbe essere molto difficile da sopportare. Può gravare inutilmente sulla persona in questione. Se una persona ha raggiunto un livello sufficiente, sostengono alcuni, allora scopre da sola le forze guida, le virtù e i difetti delle vite precedenti; allora è pronta a sopportarli ed elaborarli nel modo giusto. Data la nostra conoscenza umana e fin troppo limitata, rimane estremamente difficile fare affermazioni perfettamente accurate al riguardo.

### **Un zoppo**

E. Yesudian-Haich , in *\*Einige Worte über Magie* <sup>17\*</sup> (Alcune parole sulla magia), condivide in qualche modo il punto di vista di Cayce e fornisce il seguente esempio. Una signora vede un mendicante zoppo e vuole aiutarlo. Particolarmente sorpresa, scopre che può essere punita per il suo atto filantropico. E questo con una forma di sofferenza fisica. Il mendicante non è zoppo e povero senza motivo. Sta espiando il suo karma. Qualcosa di profondo dentro di lui subisce le conseguenze degli errori passati e ne trae le lezioni necessarie. Pertanto, forse non ricadrà negli stessi errori in una vita successiva. Se dovesse guarire prematuramente, potrebbe essere guarito nel suo corpo biologico, ma i suoi veicoli superiori e sottili rimangono intatti. La "lezione" non è stata quindi appresa. L'uomo inizia una vita successiva con lo

stesso atteggiamento errato, nella quale probabilmente ripeterà i suoi crimini precedenti.

La donna che voleva aiutare il mendicante lo giudicò dal suo punto di vista. Non lo guardò "dentro", non vide i suoi forti istinti e le sue inclinazioni animalesche. Prese in considerazione solo i propri sentimenti di affetto. Guardò solo "dentro" se stessa. Credeva che l'uomo zoppo fosse come lei e che, una volta guarito, avrebbe condotto una vita come la sua. Haich conclude: Finché continuiamo a guardare le cose dal nostro punto di vista, rimaniamo inadeguati e il male, qui nel mendicante, persiste.

Seguendo un ragionamento logico, si potrebbe trovare in questo un argomento a favore del non aiutare mai il prossimo nella sua sofferenza. In tal caso, quella persona, per usare le parole di Schopenhauer (2.2.), non sarebbe più un "ego-di nuovo", ma diventerebbe un "non-ego". E quale sarebbe allora il ruolo della scienza medica nel suo complesso o di tutte le istituzioni sociali? Con una simile mentalità, si potrebbe cadere in una sorta di sistema di caste, come quello che esiste in India da secoli. Potrebbe anche avvicinarci a una specifica ideologia razziale da cui il mondo ha già sofferto così tanto. Nella sua forma estrema, tale atteggiamento è certamente contrario alla "caritas" biblica, all'amore per il prossimo. La Bibbia ha sempre dato grande valore alla compassione, come dimostra la parabola del Buon Samaritano in *Luca 10:30-37*. L'indifferenza verso la miseria umana è un estremo; l'ingenuità credulona e il sostegno incondizionato sono l'altro estremo. Cerchiamo di collocare l'aiuto responsabile da qualche parte nel mezzo. Ci riferiamo già al testo di Giovanni ( *1 Giovanni 5,16* ), dove l'evangelista dice che non prega per alcuni, ma per coloro che persistono nella loro malvagità (12,2,5).

### **12.2. Cause ed effetti nella Bibbia**

Come sa ogni studioso delle Scritture, la Bibbia menziona costantemente anche il giudizio di Dio. Si può considerare l'intera esistenza terrena come una prova che dura tutta la vita, nella quale, secondo Paolo nella sua lettera ai *Galati*, 6:8, "chi semina nella carne troverà la distruzione, ma chi semina nello Spirito raccoglierà la vita eterna". Anche *2 Corinzi 9:6* afferma: "Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà; e chi semina abbondantemente, abbondantemente raccoglierà".

Molte guarigioni operate da Cristo furono accompagnate dal messaggio "va' e non peccare più", nel quale si può ancora una volta ravvisare un nesso causale tra peccato e malattia.

### **12.2.1. Un giudizio di Dio**

#### **Una sanzione immanente**

Sorprendentemente, un giudizio divino, una sanzione immanente, è già celato nella negazione stessa dell'esistenza di un giudizio divino. Chi non crede che, da una prospettiva sacra, una legge sia all'opera, si chiude a quel mondo e ne subisce le conseguenze. *Deuteronomio 29:1-5* chiarisce: "Ma fino ad oggi il Signore non vi ha dato un cuore per comprendere, occhi per vedere, né orecchi per udire". E ciò che il cuore, gli occhi e le orecchie suggerirebbero rimane nascosto. È lì che consiste il giudizio. La "fede", interpretata sacralmente, è il superamento della prima vista per giungere a una seconda vista "donata" dalla grazia di Dio. In *Giovanni 8:44*, Cristo dice ai farisei che vivono per opera del diavolo, che è il loro vero "ispiratore" (2,5).

Alcuni individui dotati di doti spirituali si chiedono se coloro che a priori si chiudono al sacro abbiano anche "un altro padre" – e non il Dio biblico – come fonte d'ispirazione nel profondo della loro anima. Questo altro padre instillerebbe in loro la necessità di considerare solo ciò che è profano. Per coloro che non vedono con lo sguardo della fede, tutto il soprannaturale, tutta la grazia, tutta la forza vitale e tutti i miracoli rimangono praticamente "nulla". Anche qui, a quanto pare, si applica il cosiddetto "effetto Matteo". *Matteo 13:12* afferma: "A chi ha, sarà dato e avrà in abbondanza; ma a chi non ha, anche quello che ha gli sarà tolto". Chiunque si chiuda ai presupposti religiosi non trova nulla di religioso. In questo risiede la sanzione immanente o automatica.

#### **Un inventario**

Esaminiamo quanto già detto nei capitoli precedenti riguardo al giudizio di Dio. *1 Re 22* e seguenti menziona che i principi di Giuda e di Israele mossero guerra al principe Aram (2,4). Prima della battaglia, consultarono i loro indovini. Quattrocento indovini non graditi a Dio predissero la vittoria di Israele. Solo il profeta Mikeah avvertì il principe dell'imminente sconfitta. Un avvertimento che il principe ignorò, e perse la battaglia. Il giudizio di Dio consiste nell'accecare coloro che non desiderano conoscerlo. Solo a coloro che lo servono fedelmente Dio rivela correttamente il futuro. *Isaia 44:25/26* ci offre un esempio del discernimento che Dio compie nel suo giudizio: «Io sono quello che annulla i segni dei veggenti (i maghi), che li rende inefficaci, che fa impazzire gli indovini, che fa ritirare i sapienti rendendo incomprensibile la loro scienza». Questa è la vera distinzione tra gli spiriti contro cui Giovanni ( *1 Giovanni 4:1* ) ci mette in guardia : «Carissimi, non credete a ogni spirito, ma esaminate se gli spiriti vengono da Dio, perché molti falsi profeti sono usciti nel mondo».

Asmodeo e i Nephilim provocarono il giudizio divino di Yahweh con la loro corruzione morale : il diluvio (9,4). Lo stesso accadde agli abitanti di Sodoma e Gomorra (9,4). Entrambe le città furono distrutte. Gli uomini che vollero abusare sessualmente degli angeli nella casa di Lot furono colpiti dalla cecità.

Nabucodonosor governò il suo regno in modo indegno. Dio lo “pesò e lo trovò inadeguato”. Il re fu punito e ricadde in comportamenti animaleschi, finché non si convertì a Dio (10.1.1). In questo si vede ripetutamente all'opera il giudizio divino. Nel credente, Dio opera la verità; nei non credenti, ispira la menzogna. Questa dualità è precisamente il carattere vagliante insito nello “Spirito” di Dio. Citiamo anche alcuni esempi.

### ***Davide e Betsabea***

Riassumiamo il secondo libro di Samuele, capitolo 11: Accadde che Davide , alzatosi dal letto e camminando sulla terrazza del palazzo, vide una donna che nuotava dalla terrazza verso sera. Era una donna molto bella. Davide chiese chi fosse e gli risposero: «È Betsabea, figlia di Eliam e moglie di Uria l'Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a farla condurre da lui. Ella venne a casa sua ed egli giacque con lei, sebbene si fosse appena purificata dalle mestruazioni. Poi tornò a casa sua. In seguito, si scoprì che era incinta e lo fece sapere a Davide. (...) Allora Davide mandò suo marito Uria in prima linea in battaglia e ordinò ai suoi servi: «Mettete Uria nel posto più pericoloso, in modo che non sopravviva alla battaglia». Uria cadde come previsto. Davide pensò di aver risolto la questione con questo, ma Dio la pensava diversamente.

Riassumiamo anche *2 Samuele 12* : Il Signore mandò il profeta Natan da Davide . Egli entrò in casa sua e gli disse: «C'erano due uomini nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame di piccola e grande taglia in gran quantità. Il povero non aveva nulla, se non una pecora, una sola pecora che aveva comprato. La nutriva ed essa cresceva con lui e i suoi figli, mangiava il suo pane, beveva dalla sua coppa, dormiva in grembo a lui: era come una figlia per lui. Un giorno il ricco ricevette un ospite, ma non se la sentì di prendere una pecora o un bue del suo gregge per prepararli per il viaggiatore che era venuto da lui. Prese l'agnello del povero e lo preparò per il suo ospite. Davide si adirò molto con quest'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, quest'uomo che ha fatto ciò è punibile con la morte! Egli pagherà quattro volte tanto per il suo debito, perché ha agito senza misericordia». Allora Natan disse a Davide: «Questi sei tu! Così dice il Signore, Dio d'Israele (...). Tu hai colpito Uria l'Ittita con la spada, hai preso per te sua moglie, egli ti ha distrutto con la spada degli Ammoniti. Ora la spada non si allontanerà mai

più dalla tua casa, perché mi hai disprezzato e hai preso per te la moglie di Uria l'Ittita». (...) Davide ammette il suo errore, chiede e riceve perdono.

### ***Mene, tekel, ufarsin***

*Daniele 5* ci racconta che il re Baldassarre preparò un grande banchetto per i suoi nobili. Fece portare fuori i vasi d'oro e d'argento, presi dal tempio di Gerusalemme. Tutti poterono bere da essi. E tutti adorarono gli dèi dell'oro e dell'argento, del bronzo, del ferro, del legno e della pietra. Mentre facevano ciò, una mano umana apparve e scrisse queste parole sul muro: «Mene, tekel, ufarsin». Il re ne fu turbato. Chiamò i suoi stregoni e maghi e disse: «Chiunque saprà leggere questa scritta e darmi la sua interpretazione sarà riccamente ricompensato». Ma nessuno fu in grado di decifrare la scritta. Allora uno dei suoi ospiti prese la parola e disse: «Nel tuo regno c'è un uomo dotato di intuizione, intelligenza e saggezza divine. Si tratta di Daniele. Egli può risolvere l'enigma».

Allora Daniele fu condotto davanti al re e apprese che sarebbe stato ricompensato con ricchezze se fosse riuscito a spiegare il testo. Allora Daniele rispose al re: «Tieni i tuoi doni e dai i tuoi regali a un altro. Io leggerò al re la Scrittura e gliela spiegherò. Re, l'Iddio Altissimo ha dato a Nabucodonosor, tuo padre, insieme al regno, gloria, onore e splendore. E la gloria che gli aveva dato era così grande che tutti i popoli, tribù e lingue tremavano e sussultavano davanti a lui. Egli uccideva chi voleva e lasciava vivere chi voleva. Esaltava o umiliava chi voleva. Ma quando si insuperbì e si mostrò superbo, fu deposto dal trono e spogliato del suo onore. Fu cacciato dalla comunità degli uomini e divenne come una bestia. Abitava con gli asini selvatici. Mangiava erba come i buoi e il suo corpo si bagnava di rugiada dal cielo, finché non riconobbe che l'Iddio Altissimo ha potere sui regni degli uomini e stabilisce su di essi chi vuole.

Pur sapendo tutto ciò, tu, Baldassarre, suo figlio, non sei rimasto umile, ma hai cercato di innalzarti al di sopra del Signore del cielo. Hai fatto portare fuori i vasi della tua casa e tu, i tuoi nobili, le tue mogli e le tue concubine avete bevuto vino da essi. Hai onorato dèi d'argento e d'oro, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra, che non vedono, non odono e non fanno. Mentre non hai lodato il Dio nelle cui mani è il tuo respiro e tutta la tua vita. Perciò Egli ha fatto scrivere a quella mano questa scritta. E così è scritto: Mene, Tekel, Ufarsin. La spiegazione dice: Mene, Dio ha pesato i tuoi anni di regno, li ha contati e li ha posti a termine. Tekel, sei stato pesato sulla bilancia e trovato insufficiente. Ufarsin, il tuo regno è diviso e sarà dato ai Medi e ai Persiani. Poi Daniele fu vestito di porpora per ordine di Baldassarre. Gli fu posta al collo

una catena d'oro e gli araldi annunciarono che avrebbe regnato come terzo re del regno. Quella stessa notte, Baldassarre, re dei Caldei, fu ucciso. Tanto per dire di questo passo biblico.

Si assiste ancora una volta all'orgoglio del re, all'uso profano degli oggetti sacri del tempio, al culto di divinità non bibliche e alla riluttanza a riconoscere il Dio biblico. Tutto ciò conduce a una trasgressione, sulla quale segue un giudizio divino, un intervento di Yahweh: il re perde il suo regno.

Ritroviamo questa cecità anche nel *Salmo 10*, che parla dell'uomo superbo e alienato da Dio: «Non cerca oltre: Dio? Non c'è. Ecco il culmine del suo pensiero. Tutto ciò che l'empio intraprende gli va bene. Allontana tutti i rivali, ma il giudizio di Dio gli sfugge. Dice in cuor suo: "Prevarrò sempre". Finché non incontra la sventura, si occupa di bestemmie, e la sua bocca è piena di inganno e di violenza. In cuor suo dice: "Dio non se ne accorgerà". Mentre chiude gli occhi per non vedere la vera fine».

### ***Tre testimonianze anonime :***

#### ***Una prima confessione.***

Aveva a lungo desiderato la fine della guerra. Quattro lunghi anni di incertezza stavano finalmente per finire: l'armistizio. Per lei, significava non solo la cessazione dei combattimenti, ma anche il ritorno a una vita più o meno normale. E, soprattutto, avrebbe finalmente potuto sposare il suo amato. Eppure nessuno dei due era minimamente preparato. Si conoscevano a malapena. Ma l'euforia della liberazione non lasciava spazio a serie riflessioni. Qualche tempo dopo, si celebrarono le nozze. E un anno dopo, nacque il loro primo figlio. Ma quanto era cambiato il loro rapporto nel frattempo! L'infatuazione e i begli ideali avevano lasciato il posto a tante preoccupazioni quotidiane, a difficoltà materiali ed economiche. Sentiva che era stato lui a portarla in quella situazione, e ciò che un tempo era iniziato come affetto reciproco si era gradualmente trasformato in un crescente senso di odio. Lo guardava con occhi molto diversi; a volte, le sembrava di spiargli, proprio come un predatore fa con la sua preda. Una notte, quando lui era troppo stanco per esaudire i suoi desideri, per lei fu troppo. Scontenta del suo rifiuto, disillusa dal fatto che la vita non le avesse dato ciò che si aspettava, insieme a una serie di altre battute d'arresto, una rabbia quasi incontenibile emerse da qualcosa di molto profondo dentro di lei. E guarda, balzò in piedi, saltò addosso al marito addormentato e iniziò a colpirlo con tutta la sua forza.

Si svegliò di soprassalto, gli ci volle un attimo per valutare bene la situazione, respinse i colpi successivi e, fortunatamente, ebbe la lungimiranza

di non reagire e di non lasciare che la situazione degenerasse. Ma questo non fece altro che farla infuriare ancora di più. Frenetica e con una forza sovrumana, continuò a colpirlo con i pugni. Con una lotta estenuante, riuscì a liberarsi e a fuggire dalla camera da letto. Appena ripresosi dallo shock, esaminò i graffi e i lividi. Ma quello non era nulla in confronto all'immenso dolore che provava nel cuore. Era davvero sua moglie che impazziva? Non l'aveva mai vista così. Doveva continuare la sua vita con lei? E il loro figlio? E il resto della loro vita matrimoniale? Tutta la fiducia era svanita. Ma non era tutto. Durante la colluttazione, aveva avuto la strana impressione che tutta la vita gli fosse sfuggita di mano. No, non era a causa dei colpi. Era come se dai suoi occhi furiosi fosse emanata una forza ancora maggiore, e quello sguardo penetrante, gli sembrò, lo avesse trafitto e ferito in modo ben più profondo. Quella sensazione di vuoto rimase. Per i giorni e le settimane successive. Come previsto, la vicenda si concluse poco dopo con un divorzio.

Qualche tempo dopo, scrisse il suo racconto a un veggente. Ricevette la seguente risposta: Osserva con lo sguardo del tuo spirito quando ti si avventa addosso. Cosa si rivela mentalmente? Una sorta di animale da preda, simile a un leone, con l'immediata e amara impressione di essere prosciugato. Il potere del suo sguardo ha lacerato la tua aura. Si è appropriata di una grande quantità della tua forza vitale. Dal profondo della sua anima, non ti ha più invidiato la vita. Religiosamente parlando, è morta. Vive, ma non ha alcun contatto con la forza vitale della Santissima Trinità. Pertanto, deve attingere la sua energia altrove, principalmente da te. Quando ti incontra, il suo comportamento esteriore passa improvvisamente dal conscio all'inconscio e al subconscio, causando gravi danni alla tua aura. Per fortuna, preghi ogni giorno. Altrimenti, la tua felicità nella vita sarebbe stata distrutta da quel momento in poi, e a suo vantaggio. Ti ha prosciugato con quel balzo che ricordava quello di un predatore, in modo tale che l'attenzione si concentrasse sui colpi, mentre l'occulto, il lato nascosto, rimaneva celato: il furto della tua energia sottile. Senza le preghiere, ti sarebbero capitate molte difficoltà. La tua salute ne avrebbe risentito gravemente e la tua vita sarebbe durata al massimo qualche anno in più.

Tanto per concludere questa testimonianza. Si comprende che la causa, i colpi, e l'effetto, l'esaurimento occulto, non possono essere accertati da una prospettiva profana. Apparentemente, non c'è alcuna connessione tra i due. Solo a livello mantico la vera verità viene "rivelata". Questa è una vera forma di apocalitticismo. Coloro che sono dotati di capacità mantiche affermano che la vita si confronta costantemente con tali connessioni, ma che nel nostro mondo nominalistico, ciò viene percepito a malapena, se non del tutto.

### ***Una seconda testimonianza.***

Si era sempre opposta al matrimonio combinato dalla figlia. Il suo futuro genero non era di nobili origini. Era una rottura con la tradizione e non sarebbe stata certo ben accolta dalla famiglia allargata. Quando il matrimonio si celebrò comunque, si sentì profondamente offesa e umiliata. Il suo onore era in gioco. E questo, a sua volta, generò un grande risentimento. No, non apertamente. La colpa non poteva essere sua. Doveva essere lui la causa dei problemi. Quindi bisognava agire con grande astuzia, in modo impercettibile agli occhi del mondo esterno, ma estremamente efficace. Il matrimonio doveva saltare. "È stato solo un perdonabile passo falso da parte di sua figlia, ma vedrete, non durerà", commentò negli ambienti più in vista. E con grande discrezione, divenne la consigliera della figlia in materia matrimoniale. Particolarmente determinata – preoccupata per la felicità della figlia, come diceva lei – e sempre intenta a escogitare nuovi intrighi, con sottigliezza e con grande dolcezza convinse la figlia che il genero non era affatto adatto alla famiglia. "Prove? Fai attenzione a questo e a quello. Per me non fa differenza. Ma sicuramente non sarà facile per te. Ti diventerà tutto chiaro a poco a poco", disse. E così, imboccata con le buone, "la cosa" divenne chiara alla figlia. Giunse alla convinzione di aver sposato un uomo di rango inferiore. Tutta l'energia che sua madre, determinata e tenace, aveva investito nel fallimento del matrimonio, portò al risultato sperato: il divorzio. L'alta società poté tirare un sospiro di sollievo. L'onore era salvo. Questo per quanto riguarda l'aspetto profano di questa testimonianza.

Da una prospettiva sacra, la realtà è tragicamente diversa: lì si è rivelata una storia completamente diversa. Un veggente all'epoca disse: "La madre ha investito così tanta della sua energia occulta nel fallimento del matrimonio da aver messo in atto una forma di comportamento autodistruttivo e da essersi consumata in modo fatale. Quindi non sorprendetevi se verrà trovata morta entro breve tempo". Pochi anni dopo, la madre fu trovata morta nella sua casa. Era gravemente debilitata da un cancro che si stava diffondendo aggressivamente.

E con questo si conclude la testimonianza. Ancora una volta, si notano i due lati: il profano e il sacro. Aggiungiamo che, secondo alcuni individui dotati di poteri mantuali, il cancro può essere il risultato – si noti la precisazione – di un esaurimento occulto. Il cancro può anche avere cause molto diverse.

### ***Una terza testimonianza.***

Tre giudici dovettero pronunciarsi su un furto avvenuto nel quartiere portuale. I fatti erano chiari. Non c'erano dubbi su chi fosse il ladro e chi la vittima. Pertanto, non erano necessarie argomentazioni complesse, né ci si aspettava che lo facessero. Tuttavia, c'era un altro problema: erano in gioco altri interessi. E ai giudici era stata offerta una considerevole somma di denaro non dichiarato, per non danneggiare tali interessi. E ciò avrebbe certamente giovato alle loro carriere a lungo termine. "La malavita" si sarebbe occupata di questo. La questione fu risolta, e in modo equo. La vittima fu dichiarata colpevole; il ladro fu assolto.

E così abbiamo parlato ancora una volta del lato profano. E ora, ciò che la natura apocalittica di tutto questo rivela. Un veggente testimonia: "Vedo i tre giudici che salvarono il ladro dalla legge terrena. Vedo molto chiaramente la grande dea che governa il disordine e l'ingiustizia, entrare nei tre giudici nel momento in cui ricevono il denaro e decidere immediatamente di pronunciare ingiustizia invece di giustizia. In questo istante, i chakra nelle loro colonne vertebrali vengono prosciugati. I colori delle loro aure, che già non erano chiari, diventano improvvisamente molto più scuri. La loro energia viene attratta negli inferi. Dopo la loro morte, quello sarà anche il loro luogo di dimora."

*Il Salmo 82 (81)* sembra confermarlo: «Fino a quando emetterete giudizi ingiusti?» chiede l'autore, e dice che tali giudici si preparano la strada per gli inferi con le loro azioni.

### ***Chi mangia e beve, mangia e beve la propria condanna .***

Troviamo un notevole giudizio di Dio in San Paolo , *1 Corinzi 11,27-31* . Dopo aver ripercorso l'istituzione dell'Eucaristia, l'apostolo continua: "Chiunque dunque mangia il pane o beve il calice del Signore in modo indegno, pecca contro il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno dunque esamini se stesso e poi mangi del pane e beva del calice. Perché chi mangia e beve, mangia e beve la propria condanna, se non apprezza il corpo. Perciò tra voi ci sono tanti deboli e malati, e tanti sono morti". Subito dopo, San Paolo introduce un'importante distinzione: "Se avessimo esaminato noi stessi con verità, non saremmo giudicati. Ora, se siamo giudicati dal Signore, questo è per noi un insegnamento per non essere condannati con il mondo". In questo si può scorgere un monito e un'opportunità di pentimento. Vista in quest'ottica, esistono diversi gradi nel giudizio di Dio. Il fatto che questo processo di giudizio si svolga in modo così silenzioso per i non credenti non è certo la minore delle tragedie del nostro tempo.

Il giudizio avviene nell'inconscio e la nostra coscienza può illudersi credendo che tale evento inconscio sia reale. In altre parole: per usare un termine moderno, Paolo sta qui criticando la coscienza. La sua enfasi è sul destino che ci si prepara se si sottovaluta e si fraintende l'Eucaristia. Si tratta di un'ulteriore applicazione del giudizio di Dio, per cui l'uomo, privo di una profonda forza vitale, viene abbandonato agli elementi della natura. La struttura del creato è tale che, se si è privi della forza vitale intrinseca di Dio, ciò prima o poi ha un effetto distruttivo. Paolo, tuttavia, sottolinea la clemenza educativa di Dio: "Mentre siamo giudicati da Dio, veniamo educati, affinché non siamo condannati insieme al mondo". In altre parole: non ogni giudizio divino porta alla rovina, ma ci sono giudizi "con riserve". Quindi nel senso di: "imparate dalle spiacevoli conseguenze che subirete, in modo da pentirvi e non essere più pronti per alcun giudizio".

Il termine "giudizio di Dio" comprende la selezione delle persone in base alla loro scelta a favore o contro Yahweh o la Santissima Trinità , a favore o contro il Decalogo, a favore o contro le opere salvifiche di Yahweh. Queste consistono nella morte e risurrezione di Gesù e nella discesa dello Spirito Santo. Tale selezione si manifesta a livello mantico. L'uomo sceglie e forma per sé un corpo-anima per la morte, oppure un corpo-anima per la vita eterna.

### **12.2.2. Un tabù: una natura particolarmente carica di significato**

Nel primo capitolo si parla del luogo santo (1.1). In *Esodo* 3, Yahweh disse a Mosè : "Non avvicinarti e togliti i sandali, perché il luogo dove stai è terra santa".

In *2 Samuele* , VI, 7 si narra che il sacerdote Uzza sostenne l'arca dell'alleanza (1.4.1) perché altrimenti sarebbe caduta, ma non sopravvisse a questo contatto. L'arca, afferma l'autore, era così fortemente "carica" che il corpo biologico non sopravvive al contatto con un'energia così elevata. Abbiamo citato altri esempi nel primo capitolo. È come se la Bibbia ci avvertisse che ciò implica un'energia molto alta. Prima di entrare in contatto con essa, bisogna essere completamente preparati "nel profondo della propria anima". Ciò è evidente anche nel testo di San Paolo citato in precedenza ( *1 Corinzi* 11:27/31) , in cui mette in guardia dal partecipare all'Eucaristia in modo indegno.

Gli errori possono verificarsi consapevolmente, ma ancora più spesso inconsapevolmente. Trasgredire un tabù è solo indirettamente una questione morale. È innanzitutto una questione di sacralità, una questione di fluidità e delle leggi che governano la materia sottile. Se due o più emanazioni sottili si

oppongono l'una all'altra e devono quindi essere evitate a vicenda, allora esiste un "tabù". Chiunque agisca consapevolmente o, come accade molto spesso, inconsapevolmente come se l'antipatia non esistesse, ma si trovi a trattare un'antipatia occulta come se fosse simpatia, trasgredisce un tabù e, a seconda della sua natura, non sfuggirà alle spiacevoli conseguenze di tale trasgressione. Gli antichi Greci parlavano di "hybris". Illustreremo questo carattere tabù con quanto segue.

### ***Una testimonianza anonima***

Per tutta la vita, la signora Sofie aveva insegnato religione agli studenti delle scuole superiori. O meglio, non religione, ma catechesi. La catechesi è retorica, la trasmissione di un messaggio a un pubblico. Un compito tutt'altro che semplice in un mondo che si sta allontanando sempre più dalla religione. Eppure, alla fine della sua carriera, si ritrovava con molti interrogativi profondi. Qual è, dunque, l'essenza della religione? Come parlare di religione quando gli studenti non conoscono più nemmeno i punti principali della Bibbia? L'anima umana è davvero una realtà a sé stante? Esiste una relazione tra religione e paranormale? Esiste la polvere sottile? Quanto sono "reali" i miracoli di Cristo? Molte altre domande le affollavano la mente, eppure non trovava quasi nulla al riguardo nei manuali che accompagnavano le sue lezioni.

Ora che stava per andare in pensione, aveva più tempo per informarsi e riflettere sulla questione, e quando le si presentò l'opportunità di partecipare a una serata privata incentrata sulla religione, non esitò un attimo. E così, quella sera, si ritrovò seduta lì, una nuova arrivata che si sentiva un po' fuori posto in mezzo a un gruppo di persone che già si conoscevano. Si aspettava una vivace discussione, o che le venissero offerti spunti di riflessione intellettualmente stimolanti. Ma le cose andarono ben diversamente.

L'uomo che prese la parola si presentò come un mago. La signora Sofie sapeva che i maghi esistevano nelle culture arcaiche, ma incontrare qualcuno ai giorni nostri che affermasse di esserlo era davvero sorprendente. Con una sana dose di scetticismo, si chiese in quale mondo bizzarro si fosse imbattuta. Il mago prese la parola e disse che avrebbe impartito a tutti una sorta di iniziazione occulta. Dopo che tutti si furono riuniti in un grande cerchio, affermò di far fluire un'energia sottile attraverso i presenti. Aggiunse che quest'energia non proveniva da lui, ma dalla Santissima Trinità. Si considerava semplicemente un mediatore, un essere medianico. E, guarda caso, poco dopo, alcuni avvertirono un leggero formicolio in tutto il corpo. Altri

confermarono questa sensazione e, inoltre, riferirono di aver percepito un piacevole calore provenire dalla loro kundalini.

Con crescente stupore, Sofie udì una serie di affermazioni a lei completamente sconosciute. E per quanto prestasse attenzione a ciò che dicevano gli altri, o per quanto si concentrasse sul proprio corpo per cercare di percepire qualcosa, non sentiva nulla, assolutamente nulla. Sbalordita, si guardò intorno ripetutamente, chiedendosi cosa dovesse dedurre da tutto ciò. Poi il mago volse lo sguardo su di lei, o meglio, proprio accanto a lei, e disse che l'energia sottile aleggiava effettivamente intorno a lei, ma non penetrava realmente nella sua aura. Si alzò, le si avvicinò e portò entrambe le mani appena sopra la sua testa. "Impongo le mani su di te", disse, "e così facendo ti dono energia extra affinché quella materia sottile penetri anche nella tua aura". E un attimo dopo, affermò che ci era effettivamente riuscito. Sofie non capiva nulla. Non sentiva assolutamente nulla neanche lei. A cosa avrebbe dovuto prestare attenzione? Cosa avrebbe dovuto sentire? Cosa stava succedendo? Il pensiero di essere rimasta invischiata in un esperimento pericoloso la turbava. Se quella era la religione, allora era certamente molto diversa da come l'aveva sempre intesa. E per un attimo si chiese se non fosse il caso di alzarsi e fuggire da quella bizzarra cerimonia. Ma rimase. Un po' confusa e preoccupata, osservò tutta la serata. Quando tornò a casa verso mezzanotte, in realtà aveva molte più domande di quante ne avesse all'arrivo.

### ***Intensificò le sue preghiere.***

Per tre settimane non contattò nessuno. Ma poi telefonò. Aveva così tanto da raccontare, disse, e chiese se poteva venire a narrare la sua storia. E poche ore dopo, era lì. Spiegò di essere stata male, molto male. Aveva pensato di essere caduta nelle mani di un mago nero quella fatidica sera. Non riusciva a capire come quell'uomo avesse attirato tutti in una trappola e come nessuno se ne fosse accorto all'epoca. Temeva che avesse portato a lei e a tutti i presenti una grave sventura. Quindi voleva annullare gli effetti di quell'evento. Aveva iniziato a pregare, con la Bibbia in grembo e una croce tra le mani. Per ore, anzi, per giorni... e si sentiva sempre peggio, finché, essendosi ammalata gravemente, dovette rimanere a letto tutto il tempo. Quella, credeva, era la diretta conseguenza di quella fatidica sera e, inoltre, la prova inconfutabile che qualcosa di terribile le era davvero accaduto. Così intensificò le sue preghiere, giorno e notte, per giorni. Dopo circa due settimane, iniziò finalmente a sentirsi gradualmente meglio. Credeva di aver annullato, con la sua incessante preghiera, l'effetto di quell'intervento magico. Ma le era costato tanta paura, sudore e lacrime. Disse di non aver mai pregato tanto in tutta la

sua vita come in quelle ultime due settimane. E questo per un'insegnante di religione.

### ***Che cosa ti è successo?***

Tuttavia, non era tutto. Aveva l'abitudine di consultare un rabadomante una volta all'anno, il quale le controllava la salute e, se necessario, le forniva alcune erbe curative. Dopo quella sera, aveva anticipato l'appuntamento. E una volta arrivata, mantenne il segreto su tutto. Seguì ogni movimento del pendolo con particolare curiosità e attese con ansia la diagnosi del rabadomante. Questi procedette con calma, come al solito. Ma poi sembrò esitare. Sul suo volto si dipinse una certa sorpresa. Impiegò più del solito. Poi guardò la signora Sofie con aria interrogativa e ripeté da capo tutte le sue osservazioni. Sofie sentì il cuore batterle forte in gola. Ogni secondo le sembrava interminabile. Finalmente, l'uomo posò il pendolo, la guardò intensamente e disse: "Non capisco. Cos'è successo? I suoi vasi sanguigni non sono mai stati così aperti. La sua salute è molto migliore di prima. Non ho bisogno di darle altre erbe. Un progresso del genere, e in così poco tempo, non ho mai visto niente di simile." Sofie avrebbe potuto esultare. Che sollievo. Il mago l'aveva davvero aiutata. Lo aveva completamente frainteso.

Aveva bisogno di una breve pausa per nascondere l'immenso sollievo, la gioia e l'emozione. "Non credo che quell'uomo crederà alla mia storia", pensò tra sé. E così gli disse semplicemente che si era da poco ritirata dal lavoro e che la sua vita era diventata molto più tranquilla. E che forse la spiegazione del suo miglioramento di salute andava ricercata in questo. L'uomo scosse la testa. "Eppure non lo capisco", ripeté. Con una gioia a stento celata, Sofie ringraziò il suo cartomante. Era andata direttamente dal mago, gli aveva espresso la sua profonda gratitudine e gli aveva raccontato tutta la sua storia. Il mago l'aveva osservata intensamente per un momento e poi aveva detto con una certa preoccupazione che in realtà era stata lei stessa la causa del suo problema. Pregando improvvisamente con troppa intensità, aveva attirato a sé troppe energie, troppa "santità", in troppo poco tempo, senza che la sua sottile "infrastruttura" fosse ancora pronta. E quella era stata la causa della sua malattia. Il suo corpo aveva dovuto adattarsi a quell'energia superiore troppo in fretta, in troppo poco tempo. «Ma», continuò, «nemmeno questo è un problema, perché attraversando quella malattia hai già elaborato una parte del tuo purgatorio qui sulla terra. Inoltre: hai parlato della croce che usi quando preghi. Quando l'hai acquistata, emanava una cattiva energia perché era stata a lungo in mani sbagliate. Ma la tua preghiera costante l'ha purificata. Ora emana una luce molto intensa.»

Questo è quanto per questa testimonianza. Si nota una certa somiglianza con la storia di Gopi Krishna (9.3.1). Anche lui meditò troppo intensamente in un lasso di tempo troppo breve, cosa che lo fece ammalare per molti anni. Ricordiamo brevemente la differenza tra una preghiera biblica e una meditazione. La preghiera trinitaria cerca il contatto con la Santissima Trinità e il soprannaturale. Una meditazione piuttosto vaga si concentra maggiormente sulla natura esteriore, sul mondo del bene e del male, con tutti i pericoli che ne derivano. In ciò che segue, verrà ulteriormente chiarito il carattere tabù del sacro.

### **12.2.3. Una sensazione indefinita e stabile**

#### ***Mi fai venire in mente i miei peccati.***

*Il primo libro dei Re, capitolo 17 e seguenti*, narra la storia del profeta Elia (1,4-3). Egli viveva con una vedova. Suo figlio si ammalò gravemente e morì. Allora la donna gli disse: «Che cosa devo pensare di te, uomo di Dio? Se non mi sbaglio, sei venuto a vivere qui per smascherare i miei peccati e far morire subito mio figlio».

I preconcetti della donna sono notevoli. Vede una connessione tra la dimora del profeta e la morte di suo figlio come una rivelazione dei suoi peccati. In un certo senso, "qualcosa" dentro di lei sa che il male incombe su di lei. Che tipo di male, non le è immediatamente chiaro. Forse è karmico; forse riguarda un male risalente a prima della sua nascita. È anche consapevole che un uomo inviato da Dio, in questo caso il profeta Elia, smaschera il male che è in lei in modo accelerato e lo fa manifestare. Come segno di ciò, suo figlio muore. Un "uomo di Dio" apparentemente rivela qualcosa semplicemente con la sua presenza in un determinato luogo.

È noto ai sensitivi e ai Magi devoti a Dio che attraggono quasi automaticamente il male che si trova nelle loro vicinanze, proprio come una spugna assorbe l'acqua. D'altra parte, perdono parte della loro "santità" a chiunque si trovi vicino a loro. È un po' come quando due recipienti, contenenti acqua a livelli diversi, vengono collegati: l'acqua scorre dal livello più alto a quello più basso finché non raggiunge la stessa altezza in entrambi i recipienti. Elia "vede", rivela la malvagità della donna e la attrae. La donna, a sua volta, assorbe una forma elevata di santità emanata dal profeta. Non riesce a gestire questa "carica" e di conseguenza subisce il giudizio.

*La bible de Jérusa lem* <sup>18</sup>affronta questo testo biblico e afferma anche che la presenza di Elia nella casa viene interpretata dalla donna come un'apocalisse, una rivelazione. Attraverso la sua presenza in casa, i peccati

tenuti nascosti o inconsci possono essere smascherati e possono seguirne le punizioni. La donna interpreta quindi la morte del figlio come una rivelazione dei suoi peccati.

***La polvere dell'anima vuole dividersi equamente.***

Le persone fortemente cariche di sacralità, incontrando altre con un livello sacrale inferiore, perderanno parte della loro carica a beneficio di queste ultime. Ma accade anche il contrario: il male proveniente da chi ha una carica sacrale inferiore attrae chi possiede un livello più elevato. Si tratta di un'interazione. La sostanza animica onnipresente di cui abbiamo parlato nell'ottavo capitolo tende a distribuirsi equamente. Le persone con una carica elevata si stancano più rapidamente, mentre quelle che ne sono prive si sentono rigenerate in seguito.

Il profeta Elia vive un'esperienza simile : assorbe il male della vedova, e forse anche di suo figlio. A livello mantidico, in una situazione del genere, una massa sottile, di un grigio sporco, si manifesta improvvisamente alla base della colonna vertebrale, nel flusso di kundalini dell'uomo devoto a Dio. Egli combatte questo male, ne sente il dolore e la spossatezza, ma alla fine lo elabora e questo scompare, definitivamente. Anche la vedova, però, assorbe qualcosa. Riceve una dose di santità dal profeta. Questo costituisce una minaccia anche per lei, in particolare per ciò che non è sufficientemente "santo" in lei o in suo figlio. Ciò porta a una reazione, a un conflitto tra le due sostanze animiche opposte o antipatiche. In questo caso, il risultato è un'accelerazione del dispiegarsi del male: il ragazzo muore. Ci troviamo di fronte a una forma di apocalisse. La verità viene rivelata. Viene svelata la situazione carica di occultismo della vedova e di suo figlio. In modo accelerato, entrambi subiscono un giudizio divino. È lo stesso principio di ciò che accadde al sacerdote Uzza (12.2.2.). Anche lui morì per un'overdose. Allo stesso modo, fu un'eccessiva concentrazione di santità a causare a Gopa Krishna (9.3.1.) tante difficoltà a causa della sua meditazione troppo intensa. Sopravvisse a stento e si riprese. La stessa cosa, seppur in misura minore, accadde a Sophie. Quantità eccessive di santità portano a salti qualitativi che possono decidere la vita o la morte del corpo biologico. Il confronto con il sacro è particolarmente pericoloso per coloro che non sono preparati, o non sufficientemente preparati. È proprio da questo che Paolo vuole metterci in guardia nella sua lettera ( *1 Corinzi 11:27/31* ), dove afferma che chiunque comunica indegnamente mangia o beve la propria condanna. Così facendo, si aggrava la propria situazione occulta. "E per questo", conclude Paolo, "ci sono tanti deboli e malati tra voi, e tanti sono morti".

La sostanza animica onnipresente tende a distribuirsi uniformemente, come abbiamo affermato in precedenza. Un confronto tra un veggente amico di Dio e un essere umano in stato di peccato grave può causare una tale "dispersione" di energia sottile che la persona peccatrice, del tutto impreparata, riceve una quantità di energia rarefatta tale da dover essere elaborata, con conseguente "cortocircuito" nei suoi veicoli superiori.

Le persone che si trovano in stato di "peccato mortale", secondo la teologia antica, rischiano il giudizio divino in caso di confronto con un profeta o una persona inviata da Dio. A quanto pare, se il peccatore non si pente, ciò può persino portare alla morte.

Tra la folla, ad esempio, di una via dello shopping affollata, avvengono costantemente processi sottili. In precedenza abbiamo parlato di questo come di un "bagno nella folla" (8.1.3). Energie sottili si scambiano continuamente tra di loro. Quasi sempre, si tratta di un processo inconscio. Fatta eccezione per alcuni sensitivi e veggenti, quasi nessuno se ne rende conto. Una persona profondamente legata a Dio che si trova in una folla simile può perdere tanta "santità" a contatto con coloro che sono "in cattivo stato" da subire una sorta di giudizio divino attraverso questo contatto. Pertanto, una persona non viene giudicata solo alla fine dei tempi, ma un giudizio quotidiano può effettivamente avvenire costantemente. Come già detto, il confronto con il sacro rimane pericoloso per coloro che non sono preparati. "Dio non si lascia beffare", scrive San Paolo ( *Gal 6,7/9* ).

### ***I tuoi peccati sono perdonati.***

Continuiamo la storia di Elia e della vedova. Il profeta pregò Dio per ottenere aiuto. Di conseguenza, ricevette una forza vitale straordinaria. Con un rituale magico, si prostrò tre volte sul bambino, riuscendo così, in qualità di mediatore, a trasmettere al piccolo la forza vitale di Dio. L'anima del bambino tornò e questi tornò in vita. Allora la donna disse a Elia: "Ora so che sei un uomo di Dio e che quindi la parola del Signore nella tua bocca è verità". Grazie all'intervento magico di Elia, il corpo sottile del bambino, che sta abbandonando il corpo biologico, può essere magicamente richiamato in questo corpo. Questa è una sorta di "resurrezione" da una morte imminente. Ancora oggi, etnologi e missionari possono sentire resoconti di tali fenomeni nei paesi non occidentali. "La resurrezione di un morto è una cosa del tutto naturale in Cina", affermò J. Marques Rivière (4.3.3.).

Da una prospettiva occulta, e questo è essenzialmente molto più importante, i peccati della vedova e di suo figlio sono stati perdonati. La loro

condizione occulta, gravata da un peso, è stata accettata, purificata ed elevata a un livello superiore. L'antico Catechismo di Mechelen chiamava questo livello superiore "lo stato di grazia santificante". Il metodo di Elias ricorda le guarigioni operate da Cristo, durante le quali Egli ripeteva spesso in seguito: "Andate in pace, i vostri peccati vi sono perdonati". Con ciò, Gesù, da un lato, ha stabilito una connessione tra il male eticamente commesso e il suo impatto, sotto forma di sofferenza, sul corpo biologico. Ma dall'altro lato, ciò chiarisce anche che \*con\* la guarigione biologica, Cristo ha anche attirato in Sé il male occulto. In realtà, andrebbe affermato nell'ordine inverso. Poiché Gesù ha attirato in Sé il male occulto, Egli ristabilisce l'armonia nei veicoli superiori e più sottili, il che ha un impatto sul corpo biologico, che viene guarito.

Cristo avrebbe potuto limitarsi alla guarigione del corpo biologico. Ma in tal caso i veicoli superiori sarebbero rimasti "non guariti". Eticamente, l'uomo rimane immutato. Più tardi, o in un'incarnazione successiva, il male si sarebbe manifestato di nuovo. La purificazione non raggiunge l'importantissimo livello soprannaturale. In questo modo, anche la critica di Cayce (12.1.5.) diventa chiara. Egli non voleva guarire prematuramente i ciechi, perché prima doveva avvenire una conversione del suo atteggiamento, dei suoi veicoli superiori. In questo modo, anche l'atteggiamento distaccato di Haich diventa in qualche modo comprensibile; non voleva aiutare uno zoppo finché non si fosse pentito.

La persona moderna, e forse ancor più quella postmoderna, non ama sentir parlare di "peccato". Dai tempi di Nietzsche, la virtù, insieme a tutti gli altri valori, è stata svalutata. Eppure: laddove il peccato rappresenta il male morale, esiste, ad esempio, la malattia o una situazione di emergenza e tutto ciò che si discosta dalle idee di Dio – il male fisico che, secondo la Bibbia, scaturisce in ultima analisi dal peccato. Entrambe le forme di male, quella morale e quella fisica, sono inseparabili nel loro retroterra occulto. Per questo, ad esempio, la liturgia bizantina implora il perdono (di un male morale) laddove sono in gioco guarigioni (da un male fisico). Dopotutto, il peccato, con le sue conseguenze di malattie fisiche, equivale a un indebolimento della nostra forza vitale naturale, extranaturale e soprattutto soprannaturale.

Partendo da questi presupposti, si possono considerare anche gli interventi medici, ad esempio. Se una persona non giunge a una riflessione più profonda sulla vita durante il processo di guarigione, e quest'ultimo, come di solito accade, rimane limitato esclusivamente al livello biologico, allora essenzialmente nulla migliora nel profondo della sua anima. Il malessere potrebbe quindi ripresentarsi in seguito, magari in una successiva

incarnazione. In tal caso, sostengono alcuni, la scienza medica apporta un contributo a livello fisico, ma può anche rappresentare un ostacolo alla penetrazione nel nucleo del problema.

Se la guarigione è unicamente il risultato della ricerca del miglior medico e del metodo di trattamento più perfezionato, allora la malattia e la guarigione – viste in termini puramente nominalistici – sono frutto del caso. In tal caso, non ci sarebbe alcun bisogno di riflettere sulle possibili cause, perché semplicemente non esiste "la radice del problema". Vista in quest'ottica, la scienza medica, altrimenti così magnifica e impressionante, non porta realmente a un'ulteriore educazione etica. Allo stesso modo, i pazienti non si sentono mai dire dal proprio medico, dopo un intervento chirurgico miracoloso: "Sei guarito, vai in pace, i tuoi peccati sono perdonati". Nel nostro mondo nominalistico, il legame tra i due – peccato e malattia, o perdono e guarigione – è semplicemente inesistente. Pertanto, i guaritori paranormali devoti a Dio che offrono ai loro pazienti preghiere trinitarie e chiedono loro di pregare per la propria guarigione a volte ricevono una risposta sprezzante, in quanto vengono accusati di non essere così ingenui da credere che una cosa del genere funzioni. È un loro diritto democratico. Resta da chiedersi se ciò corrisponda alla realtà.

### ***Assorbire il male in modo definitivo.***

«Andate in pace, i vostri peccati vi sono perdonati», disse Gesù alle persone che aveva guarito. Lo abbiamo già scritto: il male che la Madre di Dio scacciava da una persona non veniva assorbito, ma semplicemente spostato (11.3.6). Questo metodo differisce fundamentalmente dal modo in cui la Fortuna affrontò il demone della vendetta che si era creata da sola (7.4.1). Ella assorbì il male in sé, cosa che avvenne solo con grande difficoltà e, come dice lei stessa: «lavandosi di sudore». Così facendo, sentì tutta la rabbia che le saliva dentro, una rabbia che dovette imparare a controllare. Solo in questo modo il male viene definitivamente distrutto.

Varvara Ivanova (8.2.) sperimentava il malessere di coloro che le stavano intorno. Se curava qualcuno con un mal di testa, assorbiva quel dolore mentre il paziente ne veniva sollevato. Diceva di aver assorbito il dolore. Anche il guaritore F. Christin (8.2.) affermava che il magnetizzatore stesso può assorbire parte del malessere del paziente. Fortune, Ivanova e Christin espiavano per questo e così distruggevano il male. Il loro metodo si allinea strettamente a quello del soprannaturale. Con la Madre degli Dei, il male persiste. Lei lavora con gli spiriti e gli dei dell'extranaturale. In sostanza,

questo non risolve molto. Il male viene semplicemente mandato altrove, non distrutto.

Come appena affermato, Fortuna, Ivanova e Cristo assorbono e distruggono il male. Un tale metodo può essere considerato una forma di esorcismo. Un cristianesimo eccessivamente nominalistico ormai non presta quasi più attenzione a questo aspetto.

Un cristianesimo in cui la forza vitale è centrale ha una visione molto diversa. I rituali della Chiesa cattolica usati per l'esorcismo agiscono piuttosto attraverso l'espulsione, che, come già detto, si limita a spostare il male. Cristo, invece, ha attirato il male su di sé. Assumere su di sé il male occulto del popolo, compreso il male delle anime in purgatorio durante la discesa agli inferi, è la vera croce di Cristo.

I maghi di orientamento biblico prediligono quindi un esorcismo non per espulsione, bensì per assorbimento ed elaborazione del male. Questo metodo ha il grande vantaggio – almeno se l'esorcista è più forte del male – che la reazione negativa viene assorbita da lui. Esorcizzare gli indemoniati non è semplicemente una questione di "recitare formule". Senza la necessaria e sufficiente forza vitale donata da Dio, ciò è estremamente pericoloso. Il film *L'esorcista* (13.3.2.) ce lo dimostra, ad esempio.

In \* *Gli* <sup>19</sup>Ordini Esoterici e la loro Opera\*, D. Fortune scrive di una " guarigione per sostituzione" o " espiatione vicaria". In questo processo, il guaritore, spinto da una profonda compassione per il malato, si fa carico della malattia e la espia su un piano superiore. Questo processo è eccezionalmente pericoloso, perché se l'espiazione non procede secondo le leggi karmiche, il guaritore rimane affetto dalla malattia per un periodo considerevole. È anche un processo particolarmente doloroso, perché quella che sarebbe stata una prolungata manifestazione di sofferenza fisica si trasforma ora in una pari quota di sofferenza nel corpo mentale del guaritore. Questo avviene in un periodo molto più breve ed è quindi tanto più doloroso. Le persone che si fanno carico del male altrui in questo modo soffrono considerevolmente. Soffrono nel senso più letterale del termine. Solo chi possiede un grande amore per il prossimo è capace di tali cose. La loro sofferenza, inoltre, è raramente riconosciuta o compresa. Pensiamo, ad esempio, alla guarigione dei dieci lebbrosi nella Bibbia ( *Luca 17:12* ). Solo uno di loro tornò a ringraziare Gesù per la guarigione. «Dieci sono stati guariti, dunque. Dove sono gli altri nove?», chiese Gesù .

D. Fortune afferma che tale espiiazione vicaria fu compiuta da Gesù al momento della sua morte sulla croce in modo eccezionale e insuperabile. Così facendo, non solo si assunse la sofferenza di una sola persona, ma, su un piano superiore, espì le colpe del mondo intero.

G. Van der Zeeuw , *\*Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo\** <sup>20</sup>, scrive a questo proposito: “Poi ci sono gli iniziati che, pur non potendo reggere il paragone con Gesù, sono spiritualmente così sensibili da poter determinare in molti casi la causa delle malattie in pochi secondi, perché possiedono una conoscenza superiore che nemmeno il medico o lo specialista possono eguagliare. Tali iniziati non si pubblicizzano mai sui giornali e non chiedono compensi per le loro consultazioni. Aiutano dove possono, perché fa parte del loro dovere di servizio e sanno chi ha bisogno di aiuto e chi no. Perché non bisogna dimenticare che molte persone sono malate a causa di una colpa che risiede in loro stesse. Sono malate perché in quella malattia risiede la possibilità di purificarsi e liberarsi dalla propria colpa. Tali guaritori non rifiuteranno mai la scienza medica, perché dopotutto operano nel regno fisico e hanno a che fare con la materia. Quando curano le persone, lo fanno sempre in collaborazione con un medico, oppure intervengono solo quando sanno che nessuna scienza terrena può più essere d'aiuto.”

Il profeta Isaia ( *Isaia 53:1/12* ) menziona anche Gesù come “il servo sofferente di Yahweh ”, che attira il male su di sé e lo espia su un altro livello di realtà, superiore. Eppure, per questo, come uomo di dolore che ha familiarità con la sofferenza, è disprezzato e abbandonato dal mondo.

*Giovanni 1:29* descrive Gesù anche come il "servo sofferente" che assorbe il male dentro di sé e lo distrugge completamente. Ecco perché la morte in croce e la discesa agli inferi costituiscono una parte essenziale della storia della salvezza per il cristiano. Ecco anche perché Gesù è una figura unica e non può essere paragonato agli dèi del mondo esterno. Torneremo su questo punto a breve. Prima, presentiamo alcune testimonianze di guarigioni soprannaturali e paranormali.

### ***Una testimonianza anonima***

Insieme a un amico, mi ero iscritto a un ciclo di lezioni di filosofia greca. Il tema era: i presocratici, i filosofi che precedettero Socrate , Platone e Aristotele. Il relatore parlò principalmente dei milesi: Talete, Anassimandro e Anassimene. Li definì i "filosofi ilici". Il termine "hylè" significa "sostanza, materia". Questi milesi postulavano che l'intera realtà fosse pervasa da una sostanza fine. Secondo loro, questa sostanza è mobile come l'acqua o come

l'aria, ed è "indeterminata" nel senso che non ha una forma propria, ma può assumerne molte. È notevole che questi presocratici potessero affermare una cosa del genere, mentre la persona media non se ne accorge assolutamente. Per affermare ciò, quei filosofi dovevano essere sicuramente dei veggenti, pensai. Ma non mi preoccupai oltre. È bello sapere che la pensavano in questo modo più di duemila anni fa. Ma onestamente, non mi influenzò nella vita di tutti i giorni. Dopo che il relatore ebbe finito il suo discorso, io e la mia ragazza continuammo a sfogliare per un po' la brochure delle conferenze. Non ci eravamo nemmeno accorti che la maggior parte delle persone aveva già lasciato la sala. E non avevamo visto affatto che il relatore si era avvicinato alla mia ragazza. Quindi ci siamo spaventati quando lo abbiamo visto guardarci. Un po' confusi, gli abbiamo fatto un cenno di saluto. Lui ha ricambiato il saluto con un cenno gentile e poi ha lanciato una breve occhiata ai lunghi pantaloni neri della mia ragazza. Almeno, questo è quello che abbiamo pensato.

«Hai il diabete», disse dolcemente. «Come diavolo fa a saperlo?», mi chiesi. «Posso aiutarti», continuò. La mia amica mi guardò e scoppiammo entrambe a ridere. Sembrava un'osservazione così assurda. Tuttavia, lui continuò a guardarla e disse: «Guarda, voglio aiutarti e tu ridi di me». Solo allora capimmo che diceva sul serio. E ora ci sentivamo piuttosto imbarazzate. Ci scusammo un po'. Non riuscivo ancora a credere che potesse aiutare la mia amica, ma le sue intenzioni non erano certo cattive. «Sì, ho davvero il diabete», ammise lei, «ed è per questo che non indosso mai la gonna».

«Posso vedere le sue gambe?» chiese. La mia ragazza si guardò intorno per un attimo. In effetti, eravamo rimasti solo noi tre nella stanza. Lentamente, si tirò su i pantaloni fino a poco sotto le ginocchia. Le sue gambe mostravano diverse ferite sanguinanti, protette da un sottile strato di pelle. È una caratteristica delle ferite diabetiche. Un sottile strato di pelle cresce sopra di esse, ma sotto la pelle, quelle ferite non sono affatto guarite. «Guardi», disse l'oratore, «ora penserà che questa malattia sia causata da un'entità, un essere, molto in profondità dentro di lei. E farà uno sforzo molto intenso per comunicarmelo». Poi si sbottonò la camicia e la canottiera e girò una sedia in modo da poter appoggiare le mani sulla seduta. Appoggiò entrambi i palmi sulla seduta e rimase piegato in avanti in quel modo, con i piedi per terra e le mani piatte sulla sedia. Poi disse alla mia ragazza di appoggiare entrambi i palmi sulla sua schiena nuda. Lei esitò. Lui insistette. Lei obbedì alla sua richiesta. Che situazione insolita: una stanzetta con altre tre persone: io, poi un uomo curvo con la schiena nuda e la mia ragazza che mi premeva entrambi i palmi delle mani addosso.

L'oratore continuò con un tono piuttosto autoritario: "Ora immaginate intensamente che qualunque cosa stia causando il vostro malessere fluisca attraverso le vostre braccia fino alle mani, e poi a me". La mia ragazza apparentemente fece come le era stato chiesto. Sembrava molto concentrata. Come se l'uomo lo avesse percepito, le confermò che stava andando bene. "Sì, ci sei quasi, resisti ancora un po' ", le ordinò. Un attimo dopo, risuonò un "Sì, così va bene!", e poi, come per un movimento riflesso, qualcosa gli vibrò in tutto il corpo e lui fece un salto involontario di una ventina di centimetri, mentre le mani rimanevano premute contro la sedia come un appoggio. Si raddrizzò. La mia ragazza ritirò le mani. Lui si sistemò la camicia e la canottiera. "Hai fatto bene", concluse. "La prossima settimana, dopo la mia conferenza, vorrei rivederti". Un po' sconcertati, lo salutammo, senza sapere bene cosa pensare di tutto ciò.

Una settimana dopo, tornai, giusto in tempo per la conferenza. La mia amica era seduta qualche fila più avanti e non ebbi il tempo di chiederle come stesse. Il relatore aveva appena iniziato. Si parlò di nuovo di filosofia greca e dei diversi tipi di materia. Poi si passò alle idee platoniche immateriali. Per me, però, la serata non poteva finire abbastanza presto. Ero affascinata dalle ferite sulle gambe della mia amica. Quando la conferenza finalmente terminò e le persone stavano uscendo dalla sala, mi affrettai verso di lei. Anche il relatore le si avvicinò. Sembrava che ora si capissero alla perfezione. Lui annuì brevemente; lei ricambiò il cenno. Ancora seduta sulla sua sedia, e senza dire una parola, si tirò su lentamente i pantaloni fino a poco sotto le ginocchia. E guardate, le ferite erano ancora lì, ma si erano ridotte a circa un terzo di quello che erano una settimana prima. Non potevo credere ai miei occhi. Ma le avevo viste con i miei stessi occhi la settimana precedente. «Ti sono immensamente grata», iniziò la mia ragazza. «Io sono solo un intermediario», fu la modesta risposta. Puntò l'indice verso l'alto e continuò: «È il Signore che se ne occupa. Ma non dire niente al tuo medico. Se ha delle domande, digli semplicemente che è merito delle sue medicine e delle sue cure». Tanto per dire di questa testimonianza anonima.

### ***Un guaritore racconta la sua storia.***

Un giorno andai dal mio sarto. Casualmente, mi raccontò che sua moglie soffriva di sciatica da quindici anni e impiegava mezz'ora al giorno per alzarsi dal letto e vestirsi. Un'attività sempre molto dolorosa. E sapevo che era un uomo religioso. Io dico: "Beh, sai che la statua di Maria si trova nella chiesa parrocchiale. Sii convinto che lì aleggino molte energie. Non dire nulla a tua moglie, altrimenti inizierai ad avere un effetto suggestivo . Trova una sedia in

chiesa, mettiti comodo e siediti. Poi guarda la statua di Maria, recita il 'Padre Nostro' o la 'Santa Trinità', e improvvisamente sentirai, per così dire, una piccola scossa nel corpo. Da quella statua, se fai questo con fede, proviene un'energia che guarisce. Si deposita intorno a te e forma una sottile nuvola. Poi torna a casa, perché avrai bisogno di quell'energia quando sarai a casa. L'intento è che tu trasmetta quell'energia a tua moglie malata. E lo fai standole discretamente accanto. Quindi resta a casa stasera, guardate un po' di televisione insieme o qualcosa del genere, ma non ricevete visite. Dormire insieme nello stesso letto facilita anche la trasmissione di quell'energia. Fammi sapere com'è andata dopo."

Il giorno dopo, come sempre, lui scende per primo e prepara di nuovo il caffè. Sua moglie scende le scale, molto più velocemente del solito. "È strano", dice, "non ho più dolore". Non riusciva a crederci. Poi lui le raccontò tutta la storia. Ora voleva contattarmi immediatamente. Io le dico: "No, signora, non lo faccia. Ho assorbito in me la parte peggiore del suo malessere. Devo elaborarlo e la contatterò quando sarà passato. Se viene da me troppo presto, lo avrà di nuovo. E forse anche peggio". E dopo che tutto fu elaborato, fui invitato a casa sua una sera. Fui accolto come un re, perché quella signora non aveva più avuto dolore da allora ed era infinitamente grata a me. Ma non capiva perché non le fosse permesso di avvicinarmi direttamente. Questo perché chiunque dia quel consiglio si assume la piena responsabilità e assorbe in sé quella polvere sottile e malata e quell'energia malata di quel malessere. Sono quindi circondati nella loro aura da macchie nere – per coloro che riescono a vederle – e devono "digerirle", elaborarle. Alcuni lo chiamano miracolo, sì e no. È miracoloso per chi non conosce quel mondo. Ma per chi lo conosce, si tratta di padroneggiare quei processi sottili. L'opera principale che conosco su questo argomento è \* *Ochêma* \* di J. Poortman <sup>21</sup>, un lavoro di grande erudizione che analizza il concetto di "materia sottile" nel corso della storia culturale. Una seconda opera fondamentale che affronta tale dinamismo è \* *Phänomenologie der Religion* <sup>22</sup> \* (Fenomenologia della religione) di G. Van der Leeuw, un capolavoro in cui tutti quegli aspetti di quella curiosa energia vengono discussi sistematicamente, nella misura in cui le religioni ne parlano ancora.

E così si conclude questa seconda testimonianza.

#### **12.2.4. Una discesa all'inferno**

Abbiamo già scritto della discesa negli inferi di Ulisse e Dante (6.3.), e di Grant e Van der Zeeuw (12.1.4.). Nei casi di Ulisse, Dante e Grant, si trattava di persone già morte. Van der Zeeuw ci parla delle forme pensiero

extracorporee di persone che risiedono ancora sulla Terra nei loro corpi biologici. Abbiamo trovato lì diversi spunti interessanti con la dottrina biblica.

La medium H. Möller (6.3.) ci ha parlato della miserabile situazione di una donna defunta, costantemente tormentata nell'aldilà dal chiacchiericcio insensato di altri spiriti. Alla donna viene detto che ha sprecato la sua preziosa vita in discorsi futili, che non ha trovato il tempo per una preghiera che le infondesse forza, e che quindi ora le manca il mondo delle idee più elevate. Le viene consigliato di riflettere su ciò che è veramente importante e di prepararsi così a una migliore reincarnazione. La sua situazione post-mortem può essere considerata una forma di giudizio divino. La Bibbia sottolinea ripetutamente il ruolo protettivo di Dio nell'esistenza umana e attraverso di essa.

Gesù è morto sulla croce. Rivive il nostro processo di morte per dominarlo magicamente. Da una prospettiva biblica, la morte è una conseguenza del peccato. È il destino di tutti. Gesù Voleva ripetere quel destino per ottenere potere su di esso. Anche nella morte del corpo biologico, possiamo partecipare alla Sua forza vitale immortale. La Sua discesa agli inferi deve essere vista anche in questa luce.

Ricordiamo, per chi ancora se lo ricorda, la frase dei “Dodici Articoli di Fede” in cui si professa la fede in Gesù Cristo, disceso agli inferi e risorto il terzo giorno. Possiamo fare riferimento all'antica liturgia romana, che afferma che Gesù ha distrutto la morte morendo e ha ridato la vita risorgendo. Ogni mago sa cosa significhi questa formula; dopotutto, solo ripetendo un processo si diventa, magicamente parlando, padroni di quel processo. Gesù sopporta la morte, conseguenza del peccato e della mancanza di scrupoli, ma sopravvive a quella morte gloriosamente. Grazie alla sua forza vitale e alla forza vitale del Padre e dello Spirito Santo. La discesa di Gesù agli inferi è altresì prova dell'inimmaginabile bontà di Dio. Egli dona la sua salvezza a coloro che in passato hanno rifiutato il suo "Spirito", la sua forza vitale risanatrice. Questo dimostra che l'offerta di salvezza di Dio rimane valida.

Negli inferi, Cristo sottomette le "potenze" e le "forze", le divinità demoniache, alla Sua autorità. Ricordiamo che persino il profeta Samuele (1,4,2) ascese dalla terra come un "elohim", proprio come tutti coloro che sono "nati dalla Madre Terra" e non hanno ancora conosciuto la discesa del Gesù glorificato. Al concepimento, le "persone" venivano prese dagli inferi e incarnate in un corpo. Alla loro morte, ritornavano agli inferi. Questa era la regola che si applicava a tutti. Questo era anche il potere del demonismo e di Satana. Solo con la morte di Gesù sulla croce, la Sua discesa agli inferi e la

Sua risurrezione, tutto ciò cambia. Gesù discese negli inferi come il glorificato, cioè come colui che non era nato dalla Madre Terra, ma dall'alto mondo della luce, immediatamente dopo la Sua morte sulla croce, come dice *1 Pietro 3,18-22* . Per annunciare la buona novella anche lì e per fornire a coloro che vi rimanevano l'energia necessaria per salvarsi da quella morsa demoniaca o satanica.

Pertanto Egli è il redentore che ci libera dagli dèi della natura esteriore, dalla coesistenza del bene e del male e dall'armonia degli opposti. Da qui la Sua posizione unica. Nessun'altra divinità può gestire una cosa simile. La conseguenza logica di ciò è, sempre secondo Paolo e il Cristianesimo, che chiunque si appelli a Cristo e al Dio biblico compie almeno un primo passo per sfuggire a quell'influenza demoniaca e satanica. Ciò significa che tali intermediari possono agire solo nella misura in cui si astengono dalla loro vana autonomia, nella misura in cui si comportano eticamente e si sottomettono alle regole del "capo supremo". Abbiamo spiegato questo nel capitolo sull'armonia degli opposti (11).

*\* Ueber Dich freut sich der Erdkreis \* (Il mondo gioisce per te)* <sup>23</sup>di Kilian Kirchhoff fa ampio riferimento alle preghiere della Chiesa bizantina che celebrano la discesa agli inferi e la risurrezione di Cristo. Ad esempio: "Poiché tu, Cristo, sei risorto dai morti, la morte non ha più potere su tutti coloro che sono morti nella fede". E ancora, in onore della maternità di Maria: "Ai morti è stata ora concessa la risurrezione per la tua ineffabile e ineffabile maternità, Madre di Dio, Sovrana. Poiché da te è uscita radiosa la vita e ha visibilmente scacciato la notte della morte". Infine, nel giorno dell'Ascensione: «Come Tu stesso hai deciso, sei stato portato nel mondo. Come Tu stesso hai deciso, sei apparso sulla terra. Hai sofferto nella carne. Dopo aver calpestato la morte, sei risorto dai morti. Sei asceso al cielo in gloria come Colui che riempie l'universo con la Tua potenza vivificante. Ci hai mandato lo Spirito Divino perché possiamo cantare e lodare la Tua Divinità in canti di lode». Ecco il "credo". Come lo formula il Nuovo Testamento.

È importante notare che la Chiesa bizantina non ha vissuto un "Illuminismo" come la cultura dell'Europa occidentale. Nella sua storia non ha conosciuto pensatori come Cartesio, che, immerso nella bolla della sua coscienza, si interrogava sull'esistenza di un mondo esterno. Né come Kant, che sosteneva che Dio, l'anima e tutti i fenomeni paranormali siano inconoscibili. Per questo motivo, la visione dinamica e il concetto di "forza vitale" rimangono fortemente presenti nella religione bizantina. I Padri della Chiesa orientale e le liturgie parlano come se l'Incarnazione di Gesù nel

grembo di Maria avesse divinizzato l'intera creazione, con effetto retroattivo dal suo inizio primordiale, attraverso il presente, fino a un futuro infinito. Non si tratta quindi solo del mondo materiale grossolano, ma anche del suo aspetto sottile. Non riguarda solo l'uomo, ma anche gli animali e le piante, persino la natura inorganica; tutti partecipano a questa glorificazione. Una tale visione enfatizza la profonda unità e coerenza di tutto ciò che esiste. Ciò chiarisce che un comportamento immorale persistente e prolungato da parte dell'uomo sconvolge completamente l'ordine dell'intero cosmo, e che può persino portare a disastri naturali. Ad esempio, *Matteo 27:45 e seguenti menziona* che alla morte di Gesù tutta la terra fu avvolta dalle tenebre, la terra tremò e le rocce si spezzarono. Anche *Luca 17:26* esprime un concetto simile riferendosi ai giorni di Noè e al Diluvio (10,4). Peggio ancora, l'autore sacro suggerisce addirittura che accadrà lo stesso ai giorni del Figlio dell'uomo, cioè il giorno del ritorno di Gesù alla fine dei tempi. Questo dimostra che molte persone continuano semplicemente a comportarsi in modo senza scrupoli, proprio come ai tempi di Noè, senza rendersi conto che esiste un giudizio finale.

Da un punto di vista nominalista, qualsiasi connessione tra un evento naturale e un comportamento umano persistentemente non etico è, ovviamente, pura assurdità. Per una persona dalla mentalità profana, le conseguenze materiali hanno solo cause materiali.

#### **12.2.5. Peccato Originale**

Così come in Oriente si parla di "karma", un debito ereditario, in Occidente si conosce il termine "peccato originale". Approfondiamo questo concetto.

#### ***Una ferita non guarisce.***

*Più di una vita* \* <sup>24</sup>, Joan Grant racconta di essere alla ricerca di un tutore privato. Si presentò un giovane affetto da un'infezione alla tibia destra. La penicillina non esisteva ancora all'epoca, ma il giovane necessitava solo di cure infermieristiche minime. Un medico che effettuava visite a domicilio poteva fornirglielo. Quando il medico gli tolse la benda dalla gamba durante la visita, Joan Grant poté constatare che la ferita era profonda diversi centimetri. In seguito, il giovane spiegò con disinvoltura come si era procurato quelle ferite durante la guerra. Era stato colpito da sette proiettili. Era stato colpito a un rene, a un polmone e due volte alla scapola. Le ultime tre ferite avevano frantumato la tibia appena sopra la caviglia. Si era ripreso sorprendentemente in fretta da una ferita grande e da due piccole. La tibia, tuttavia, era gravemente infetta. A un certo punto, Grant, dotata di capacità maniacali, disse improvvisamente: "Non parlare per un minuto... ho cambiato livello."

Vide un Cristo a grandezza naturale sulla croce, scolpito nel legno e dai colori così vividi da sembrare che sangue fresco sgorgasse dalle ferite ai piedi. Un monaco spagnolo sedeva inginocchiato accanto a lui, osservando le ferite. Grant riconobbe nel monaco una precedente incarnazione del giovane precettore privato. Capì che il giovane monaco stava pregando per un segno di grazia, sotto forma di stimmate sui piedi. Grant comprese che la causa della difficile guarigione del suo piede andava ricercata lì. Vide anche che il monaco era morto senza assoluzione, senza aver ottenuto il perdono dei suoi peccati. Suppose che il suo processo di guarigione sarebbe proceduto normalmente se gli fosse stato concesso un simbolo di assoluzione riconoscibile alla sua anima più profonda. E quel "riconoscibile", secondo lei, doveva essere una rappresentazione dell'Eucaristia. Prese un bicchiere di porto e un biscotto e pregò di poter essere lo strumento per la benedizione necessaria. Aveva già notato che il ragazzo non aveva alcun interesse per la religione e non credeva nemmeno nella reincarnazione. Un bicchiere di porto e un biscotto gli sembrarono quindi del tutto normali. Bevve il bicchiere e mangiò il biscotto. Quarantotto ore dopo, la medicazione gli fu cambiata di nuovo. Il medico disse in seguito di non credere quasi ai suoi occhi. La medicazione era pulita e asciutta e nella ferita si stava formando del tessuto sano. L'infezione guarì in breve tempo. L'uomo non provava più dolore. Tuttavia, il danno all'osso era così esteso che la gamba rimaneva troppo fragile per sopportarne il peso. Due anni dopo, decise che avrebbe camminato meglio con un piede artificiale. Così si fece amputare il piede. Dopo quest'operazione, si riprese senza ulteriori difficoltà.

Nel testo di Grant emergono due elementi principali . In primo luogo, il misticismo francescano della sofferenza del monaco. Egli desidera soffrire con Cristo crocifisso e brama le stimmate, le ferite ai piedi. Inoltre, muore senza assoluzione. Questi due aspetti sono connessi, in quanto il suo corpo eterico-astroale viene ferito e, di conseguenza, il suo piede si ammala.

Nella sua vita precedente, credeva nel potere occulto dei sacramenti cattolici. Qualcosa nel profondo della sua anima riconosce nel bicchiere di porto e nel biscotto il simbolo della Santa Eucaristia. Questo, unito all'intensa preghiera della maga, fa sì che le energie dirette alla creazione delle stimmate vengano ora utilizzate per la guarigione della sua gamba. In questo modo, il processo di guarigione può finalmente iniziare. Qui si osserva un rapporto di causa-effetto, ma anche la difficoltà di interpretarlo correttamente dal punto di vista mantico. Partendo dall'ipotesi di Grant, secondo cui il male doveva essere ricercato in una vita precedente, si giunge all'esperimento con il

bicchiere di porto e il biscotto, che ha portato alla guarigione. Di conseguenza, anche la sua ipotesi acquista credibilità.

### ***Qualcosa nell'anima più profonda***

Il giovane, nella sua vita attuale, era un non credente e non nutriva alcun interesse per la reincarnazione. In una vita precedente, era stato un fervente monaco e quindi aveva familiarità con la celebrazione dell'Eucaristia. Nella sua vita attuale, non ne ricorda nulla, eppure "qualcosa" dentro di lui riconosce il biscotto e il bicchiere di porto, il pane e il vino della Messa. Questo è ciò che Grant ci presenta nel paragrafo precedente. Ci ricorda un po' la storia delle piume (2.5). L'uomo era allergico alle piume nella sua vita attuale. Inconsciamente evita una situazione che in passato si è rivelata fatale. Ma d'altronde l'inconscio sa più della coscienza. Da una prospettiva profana, ciò sembra così improbabile. Eppure le persone dotate di doti spirituali cercano ripetutamente di farcelo capire.

Illustriamo questo concetto con la curiosa storia di D. Fortune , *\*Il ritorno del rituale\**<sup>25</sup>. In breve, la trama è la seguente: il mago, il dottor Tavernier, è in missione di ricognizione in uno stato extracorporeo. Improvvisamente ha l'impressione che una persona non autorizzata stia "manomettendo" un "rituale". Si tratta di una sorta di manuale per l'esecuzione di cerimonie magiche non bibliche. Se usato correttamente, questo permette di generare potenti energie sottili. Di solito ciò avviene all'interno di società occulte. Ma Tavernier ha l'impressione che un individuo, completamente estraneo a una società magica, abbia trovato questo manuale e stia generando queste energie in modo non autorizzato e pericoloso. Le indagini di Tavernier lo portano inoltre alla conclusione che il rituale appartenesse alla loggia fiorentina nel Medioevo. Il custode dell'epoca, un iniziato, abusò del suo potere e se ne impossessò. Successivamente, il rituale fu considerato perduto.

Ora, secoli dopo, sembra che qualcuno l'abbia trovato e voglia metterlo alla prova. E Tavernier vuole impedirlo. Vuole anche trovare il ladro di allora. Scopre che il ladro si è reincarnato e vive non molto lontano da lui. Attraverso mezzi magici, costringe il ladro del passato a espiare il suo crimine e a cercare il rituale. Poi aspetta. Finché, pochi giorni dopo, legge sul giornale che un giovane è stato sorpreso a svaligiare una libreria antiquaria di Londra. Il ladro, un cittadino di spicco senza precedenti penali, ha detto al giudice che "qualcosa" lo aveva spinto in quella casa, ma che non sapeva perché. Tavernier presume che quel giovane sia il ladro fiorentino. Lo prende sotto la sua protezione. Tavernier crede anche che il rituale debba trovarsi in quella libreria antiquaria. E in effetti si rivela essere proprio così. Dopo una serie di ulteriori

intrighi, Tavernier trova l'uomo che ha manomesso il rituale, e il giovane che un tempo lo aveva rubato può ora restituirlo alla loggia a cui appartiene. Così facendo, rimedia al suo errore passato e sconfigge il pericolo di un suo uso improprio.

Tanto per concludere questa storia improbabile, almeno da un punto di vista profano. Fortune , che ha scritto diverse cose sensate sulla magia, afferma tuttavia che tutte le storie del suo libro sono basate sulla realtà. Chiarisce che in molte delle sue esperienze la realtà è più forte della fantasia. Sebbene questa storia non rientri strettamente nella sottosezione relativa al peccato originale, testimonia comunque un errore del passato che ora viene corretto. Ma soprattutto, serve a indicare che l'inconscio reagisce a eventi di un'esistenza passata di cui la coscienza attuale non ha conoscenza. Proprio come il giovane precettore privato reagì inconsciamente al biscotto e al bicchiere di porto come se si trattasse dell'Eucaristia, così "qualcosa" reagì dentro il ladro del rituale, tanto che secoli dopo un giovane commette un furto in una libreria antiquaria senza conoscerne la ragione cosciente. E questo fatto tocca anche il nostro prossimo tema.

### ***Ripercussione***

Le testimonianze precedenti illustrano l'impatto degli eventi passati sull'esistenza presente. I corpi sottili custodiscono la memoria, e questa ha avuto un effetto sul corpo biologico attuale. A causa di comportamenti non etici o scorretti in passato, il corpo attuale può – si noti l'avvertimento – presentare dei difetti. Una persona nasce cieca, zoppa o con un piede deforme a causa di azioni che ha commesso in passato ma di cui non ha più memoria. Negli esempi citati, si è sempre trattato di un impatto dal corpo sottile al corpo fisico.

Charles Lancelin , in *\*La vie Posthume* <sup>26\*</sup> (La vita dopo la morte), menziona tuttavia una ripercussione in senso inverso: dal corpo materiale presente al futuro corpo sottile. Racconta di un uomo che ha bevuto molto per tutta la vita. Lancelin afferma che la sua prossima vita sarà la logica conseguenza della sua vita attuale. L'alcol ha causato l'atrofia del suo cervello e del suo stomaco. Ciò ha un impatto sul suo corpo astrale che, quando rinascerà, potrà costruire solo un grande stomaco materiale in decomposizione e un cervello indebolito. Poiché l'uomo è un alcolizzato nella vita attuale, indebolisce non solo il suo corpo biologico ma anche i suoi corpi sottili attuali. Questi veicoli eterici indeboliti costruiranno quindi anche un corpo fisico indebolito nella sua prossima vita. Si vede la causa e l'effetto. La ripercussione è duplice: dal corpo biologico attuale al corpo sottile. E in seguito, con la reincarnazione, dal corpo

sottile a un nuovo corpo biologico. Da ciò si può dedurre che anche il corpo biologico ha un grande valore e deve essere trattato con la dovuta cura. Anche Platone, del resto, ha sempre sottolineato l'importanza sia dell'anima che del corpo.

### ***Peccato originale e reincarnazione***

Come già affermato (5.2.2.), al Secondo Concilio di Costantinopoli del 553, la dottrina della reincarnazione fu dichiarata eretica a maggioranza. Ciononostante, alcune autorità ecclesiastiche espressero apertamente il loro sostegno alla possibilità della reincarnazione. Molte di esse si chiedono perché la tradizione biblica non possa accettare che un corpo risorto possa reincarnarsi come sostanza sottile, dal momento che essa è già presente nel nostro attuale corpo biologico come dono di Dio . I maghi, ancora oggi, osservano che individuare ed eliminare il male occulto a volte presuppone la conoscenza delle vite passate. In questo, non sono certo stati soli sin dai tempi di Pitagora e dei Pitagorici.

Paolo ha accennato al tema del peccato originale, affermando che in Adamo tutti hanno peccato. Questo suona molto misterioso a molti. Se consideriamo il peccato originale alla luce della dottrina della reincarnazione, possiamo dire che l'uomo stesso, in un'esistenza precedente, ha commesso degli errori e ora ne subisce le conseguenze. Quindi è "l'Adamo dentro di noi" che ha peccato, l'Adamo o l'uomo che noi stessi eravamo un tempo. L'autore del reato e il colpevole condividono quindi la stessa "individualità". Questo è stato illustrato dalla storia di Grant del monaco che pregò per le stimmate sui suoi piedi. La storia del ritorno del rituale può essere interpretata allo stesso modo, così come le testimonianze riguardanti le discese negli inferi. In questo modo si spiega il persistente senso di colpa di alcuni; in questo modo comprendiamo perché Cayce non volle guarire il cieco e perché Haich non volle aiutare lo zoppo. L'essere umano concepito nel grembo materno è gravato da un male occulto fin dall'inizio. Questo fardello è inerente a ogni essere umano ordinario. Chiunque si sia liberato da quel fardello non ha più bisogno di reincarnarsi in un corpo, a meno che non riceva un incarico speciale in tal senso. Le grandi eccezioni a questa condizione di peso sono Gesù e sua madre, Maria , che vennero al mondo "immacolati", ovvero senza la macchia del peccato originale.

Se consideriamo il male nel mondo da una prospettiva reincarnistica, esso ha una base molto più ampia. Oltre al male che può essere commesso nella vita presente, esiste anche una forma occulta e nascosta di male: quella commessa in vite precedenti. Magia nera, demonismo, Satana, la discesa di

Gesù agli inferi, la sofferenza e la morte possono essere interpretate in una prospettiva molto più ampia e preesistente. Lo stesso vale per il battesimo, che perdona il peccato originale sulla base della grande misericordia di Dio. Questo sacramento fondamentale ha acquisito una potenza considerevole grazie alla risurrezione di Gesù. È noto inoltre che il battesimo, fino alla nuova dottrina e teologia religiosa, era accompagnato da un triplice esorcismo. Non potrebbe forse la vera origine di questa pratica della Chiesa risiedere proprio nell'esistenza di un male preesistente?

Cayce voleva guarire un cieco, ma non ci riuscì. A quanto pare, esisteva un'altra causa, a lui sconosciuta, che impediva il processo di guarigione. Vedi anche R. Thetler , *Magnetismus, das Urheilmittel*<sup>27</sup> (Il magnetismo, il rimedio originale) afferma che gli errori karmici ('schiksalmassige') non possono essere curati da ciò che egli chiama 'magnetizzazione'. Questa magnetizzazione consiste nel trasferimento di energia sottile dal guaritore al paziente; può essere paragonata all'imposizione delle mani. Finché ci sono errori che devono prima essere espiati, non si può parlare di vera guarigione spirituale. Anche il piede del monaco poteva essere guarito solo se avesse ricevuto il perdono, provocato dal biscotto e dal bicchiere di porto. Grant comprese che stava chiedendo la comparsa delle stimmate sui suoi piedi.

Pertanto, una persona dotata di doti mantiche può improvvisamente ricevere, come associazione, un'immagine che mostra la persona attualmente malata, ma in una vita precedente. In questa immagine, ad esempio, il malato commette un omicidio nella giungla dello Zaire. In questo modo, il veggente ottiene la "verità", la "rivelazione" o l'"apocalisse" riguardo a questa colpa. Alla nascita, o più precisamente, al concepimento, questa colpa ereditata diventa il peccato originale, il peccato che si eredita, o il karma ancora da espiare. Gli antichi teologi biblici ci dicevano che, nel caso di peccati che invocano vendetta, il battesimo elimina il principio di colpa, ma non le sue conseguenze. Infatti, queste devono prima essere "viste" e sanate prima che il malato in questione possa essere guarito. L'associazione mantica, in questo caso la "visione" dell'omicidio, è la chiave per la diagnosi. Tuttavia, si può semplicemente non "vederlo", oppure si può "vederlo" ma non interpretarlo veramente come un giudizio divino. Esistono chiaramente diversi gradi di chiaroveggenza. Si possono vedere superficialmente elementi isolati, oppure si può vedere più in profondità ed esporre legami karmici. Quest'ultima possibilità, secondo i veggenti biblici, è realizzabile solo se si è autorizzati da Yahweh. Questo è il "carisma" nel senso arcaico, non in quello laico.

In relazione al peccato originale, ci riferiamo , con Cl. Tresmontant , \* *La métaphysique du christianisme et la naissance de la philosophie chrétienne*\*<sup>28</sup>(La metafisica del cristianesimo e la nascita della filosofia cristiana), a movimenti come l'orfismo, il pitagorismo, il platonismo, lo gnosticismo, il manicheismo e il neoplatonismo. Tutti questi movimenti sono varianti della stessa intuizione fondamentale, ovvero che l'uomo, pur essendo principalmente consapevole della propria corporeità, è essenzialmente un'anima. Quest'anima è orientata verso la 'luce'. Platone parlava di ' metafisica della luce' e di 'nobile anima umana' (5.1.2.). L'uomo commise un errore "in principio", per cui l'anima degradò il proprio standard – una caduta in disgrazia – e finì nella 'materia'. Da questa, deve infine liberarsi. Abbiamo già dato la parola a D. Fortune su questo argomento (9.2.2.). Parlò dei tre grandi movimenti dell'anima: una discesa nella materia, un'evoluzione materiale e una risalita nello spirito. Questa Caduta è descritta nella Bibbia, nel Libro della *Genesi* , dove Adamo ed Eva – che rappresentano qualcosa nelle profondità dell'anima di ogni essere umano – furono cacciati dal paradiso, ma dove Dio promise anche un salvatore. Questa Caduta narra l'ingresso dell'uomo in questo mondo materiale e terreno. Vista in quest'ottica, c'è effettivamente una realtà in questo mito. Come già affermato (5.1.2.), un mito, nel senso religioso e occulto del termine, non è una storia "fantastica", ma una storia che tratta di energie e forze provenienti da "l'altro mondo" per spiegare realtà, costumi e credenze "in questo mondo".

### ***Non prego per alcuni.***

1 *Giovanni* 5:16 riporta il seguente testo: «Se qualcuno vede il suo prossimo commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi per lui, e Dio lo conserverà in vita. Cioè, se il suo peccato non è mortale. Perché c'è un peccato che conduce alla morte; a questo non si applica l'esortazione a pregare».

Senza mezzi termini l'apostolo afferma qui che ci sono alcune persone per le quali non prega. In particolare, quelle persone che il peccato ha ucciso. Il termine "morte" non si riferisce alla vita biologica, ma piuttosto alla mancanza di contatto con il Dio biblico e la sua forza vitale. Nell'aldilà, questo porta a un'esistenza simile a quella di uno zombie, dal quale è svanita la forza vitale. L'uomo è dunque, come dice *il Salmo* 88 (89) 11/ 13 suggerisce, semplicemente come un riferimento, un'anima priva di spirito divino. Tali persone, come un kumo, privano il prossimo della sua forza vitale e della sua felicità. Queste persone non pregano mai Dio personalmente e non vogliono che gli altri preghino per loro. Persistono nella loro malvagità. Non hanno alcun contatto con Dio; ogni preghiera è priva di significato e anche impotente. Ecco perché l'evangelista dice di non pregare per queste persone. Il loro mancato contatto

con Dio è causato da un grave peccato contro la suprema forza vitale di Dio. Ad esempio, privando consapevolmente e volontariamente qualcuno della vita, cosa contro cui mette in guardia il quinto comandamento del Decalogo. La Bibbia parla di "peccati vendicativi" e dice che questi non sono perdonati, né in questo mondo né nell'altro. Tali peccati hanno sempre a che fare con una forma di cinismo, con il sacrificio a sangue freddo della felicità altrui a beneficio della propria. Questi errori, dice la Bibbia, non sono quindi perdonati ma devono essere espiati "nella carne". Al centro di questo non c'è una forma di vendetta, bensì una forma di clemenza divina che offre all'uomo una nuova opportunità e cerca quindi di educarlo. Attraverso l'espiazione fisica, la persona che ha commesso l'errore comprende nel profondo della sua anima ciò che ha fatto agli altri.

E questo, a sua volta, spiega l'atteggiamento riluttante di Cayce o Haich ad aiutare materialmente il prossimo in alcuni casi. Finché nel profondo del loro animo rimarranno "pietrificati" da qualsiasi contatto con Dio, un aiuto materiale concreto o una preghiera trinitaria non produrranno alcun cambiamento nel loro atteggiamento etico. E quindi, nemmeno un risultato duraturo.

Riguardo alla negazione della compassione, J.J. Poortman scrive in *\*Rakvlakken tussen Oosterse en Westen filosofie\** <sup>29</sup>: "Questo conflitto tra turbamento emotivo e un interesse più profondo che la volontà deve perseguire si presenta abbastanza spesso. La madre si trova di fronte alla scelta tra calmare il bambino o lasciarlo piangere nella culla; l'intera educazione, che implica la scelta tra dare molto amore e attenzione o meno. Ha sempre a che fare con la possibilità di negare o meno la pietà. La contraddizione tra il desiderio di mostrare empatia e l'opinione che essa debba essere negata è spesso un conflitto tra amore e ragione. Il contrasto è antico, tra il padre in famiglia, che vuole educare i figli secondo determinate regole e far sì che soddisfino certe esigenze del mondo e della società, e la madre, che è incline a tenere conto delle difficoltà immediate di quel bambino speciale."

#### **12.2.6. Il giudizio biblico**

Fino a questo punto, la nostra classificazione ha mostrato un parallelismo tra le religioni non bibliche (12.1) e la religione biblica (12.2). Con il tema del "giudizio biblico", ciò non è più possibile. Come già detto, la religione non biblica ha una visione ciclica della storia. Vi è un susseguirsi di ascesa e caduta. Non si raggiunge mai una soluzione definitiva. Dal punto di vista biblico, le cose sono diverse. Lì, la storia procede progressivamente, fino al giudizio finale.

### ***Il giudizio individuale***

Le persone che hanno vissuto un'esperienza di pre-morte affermano di aver visto scorrere davanti ai loro occhi tutta la loro vita passata, fin nei minimi dettagli. Inoltre, in ordine inverso: ciò che è stato vissuto per ultimo viene prima, l'infanzia per ultima. Questa è definita memoria panoramica. L'antico catechismo la chiamava giudizio singolare o individuale. Si acquisisce consapevolezza sia dei propri errori che delle proprie buone azioni. Il giudizio panoramico non si verifica senza un criterio etico. Ciò dimostra che esiste effettivamente un ordine oggettivo nel cosmo. L'uomo non vive senza obblighi, come postula una visione nominalista. Tutte le religioni lo riconoscono.

Come già detto: chiunque abbia incontrato la luce attraverso un'esperienza extracorporea non teme più la morte. Tuttavia, chiunque abbia visto zombie nudi in una sorta di oscuro aldilà durante questa esperienza ha un'opinione ben diversa al riguardo. In quei pochi secondi che precedono la morte, l'uomo "vede" il proprio giudizio divino individuale che si abbatte su di lui. Non si tratta del cosiddetto "Giudizio Universale" di cui parla la Bibbia *nell'Apocalisse*, l'ultimo libro che tratta della fine dei tempi. Per i veggenti biblici, questo giudizio individuale in una persona può essere letto già durante la sua vita, nell'aura stessa. Il veggente biblico sa a quale "sfera" appartiene una persona e dove andrà dopo la morte del corpo biologico. Sì, per chi può vedere a quel livello, il prossimo è come un libro aperto, che include il filo conduttore che attraversa le sue molteplici vite. Può sembrare improbabile, ma vista in quest'ottica, il veggente biblico conosce il prossimo meglio di quanto l'uomo conosca se stesso. Semplicemente perché il veggente rivela anche le profondità inconsce e subconsce dell'anima.

Il giudizio individuale può manifestarsi in ogni sorta di contrattempi – a volte, questi possono persino apparire come coincidenze – e può essere il risultato di processi naturali "ordinari". Da una prospettiva religiosa, tuttavia, la vita è sovradeterminata. Ciò significa che un evento ha più di una causa. Sia le influenze profane che quelle sacre possono farsi sentire. Come già accennato (5.1.2.), ritroviamo questa idea espressa, tra gli altri punti, nella *\* Bibbia di Gerusalemme \**<sup>30</sup>, la prefazione che precede il Libro *di Ester*: “Dieu ne manifeste pas extérieurement sa puissance et cependant il dirige les événements”. “Dio non manifesta esteriormente la sua potenza, eppure dirige gli eventi”. Per il credente, la creazione è quindi un processo continuo in cui il giudizio divino può sempre avere luogo. Abbiamo illustrato questo concetto, tra gli altri punti, più in alto nel testo (11.2.3.).

Max Heindel , ne *\*La cosmogonia dei Rosacroce\**, <sup>31</sup>sottolinea come il desiderio per questo mondo, in una persona defunta, rallenti la sua ulteriore evoluzione. Heindel afferma che questo accade per la maggior parte delle persone. Il defunto continua a indugiare in luoghi terreni familiari all'interno del corpo sottile perché, ad esempio, trova difficile distaccarsi dai propri beni terreni o dalle proprie ricchezze. Deve quindi assistere con dolore all'appropriazione dei propri averi da parte di altri, compresi gli eredi, senza poter fare nulla per impedirlo. Gradualmente, e con sofferenza, impara a comprendere che non c'è più nulla da cercare nel mondo materiale. A quel punto è pronto a proseguire il suo cammino. Nessuna divinità vendicativa ha causato questa sofferenza, bensì l'eccessivo attaccamento al mondo materiale. Heindel afferma inoltre che chi ha causato sofferenza ad altri durante la propria vita sperimenterà la stessa cosa, a meno che non abbia riconosciuto questa trasgressione durante la sua esistenza terrena e l'abbia già riparata, in tutto o in parte. Secondo Heindel e molti altri esperti, è molto più semplice correggere gli errori in questo mondo. In un corpo sottile, ogni sofferenza e dolore verrebbero percepiti con molta più intensità. Non ci sarebbe quindi più un corpo biologico ad alleviare quel dolore.

### ***Il Giudizio Universale***

Iniziamo con le parole che Luca mette in bocca a Gesù ( *Luca 17,26/30* ): «Come avvenne ai giorni di Noè , così avverrà ai giorni del Figlio dell'uomo (Gesù ): si mangiava, si beveva, ci si sposava e si prendeva moglie, finché Noè non entrò nell'arca e venne il diluvio e li distrusse tutti. Oppure, come avvenne ai giorni di Lot (9,4): si mangiava, si beveva, si comprava, si vendeva, si piantava e ci si sposava; ma quando Lot uscì da Sodoma, Dio fece piovere fuoco e zolfo dal cielo e li distrusse tutti. Così avverrà nel giorno in cui apparirà il Figlio dell'uomo».

Gesù parla del suo ritorno in potenza “alla fine dei tempi”. Ciò che colpisce è che, secondo Gesù, si verificherà una situazione molto simile che provocherà il suo ritorno in potenza, sotto forma di giudizio divino. Tale giudizio divino comporta l'annientamento di coloro che non possiedono la forza vitale insita nello Spirito di Dio. Essi non possiedono una forza vitale che trascende la natura. “A chi sarà dato”, afferma *Matteo 25:46* , “sarà la punizione eterna, a chi la vita eterna”.

Gesù sottolinea ciò che caratterizza l'antica tragedia greca: l'ironia tragica. Le persone in questione, come ai tempi di Noè e Lot, non saranno nemmeno consapevoli di ciò che incombe sulle loro teste. Saranno così insensibili e inconsapevoli della loro vera e sacra condizione. Il duplice esempio di Gesù

implica forse che ai Suoi tempi, i giorni del Giudizio Universale, anche la sessualità, così come viene vissuta esclusivamente nella carne, giocherà un ruolo di primo piano? Questo non appare così diretto da ciò che predice, ma è difficile sfuggire all'impressione che sarà così. In altre parole: parecchie persone non cambiano realmente nel corso dell'evoluzione. La prima "apparizione" di Gesù in Israele, ormai duemila anni fa, non sembra aver prodotto alcun miglioramento significativo tra loro.

Per inciso: i giorni della venuta del Figlio dell'uomo sono descritti in modo molto più dettagliato nella Seconda Lettera di Paolo ai Tessalonicesi ( *2 Tessalonicesi 1:6/2:14* ), dove viene messa a nudo la grande apostasia imminente. Persino al ritorno di Gesù, a quanto pare, solo una (piccola?) parte delle persone continuerà a credere. Anche Pietro menziona il ritorno del Figlio dell'uomo ( *2 Pietro 2:4/5* ). In un capitolo spietato sui falsi maestri di quel tempo, egli parla prima degli angeli senza scrupoli e poi ritorna a Noè e Lot.

Pietro scrive che Dio non risparmiò gli angeli che si erano comportati senza scrupoli. Li pose nel Tartaro (nota: il profondo mondo sotterraneo) e li consegnò negli abissi delle tenebre. Lì rimangono in attesa del Giudizio Universale alla fine dei tempi. Pietro intende dire che non c'è destino migliore per i falsi maestri amorali e immorali di quello riservato ai figli di Dio che si comportano così male. Poi parla dei giorni di Noè e infine dei giorni di Lot.

Dio non risparmiò il mondo antico, quello precedente al Diluvio. Tuttavia, salvò "otto persone", tra cui Noè , sostenitore di una condotta retta, dalla distruzione, mentre scatenava il Diluvio su un mondo di empi. Ridusse in cenere le città di Sodoma e Gomorra e le condannò alla distruzione, ma salvò Lot, che soffriva a causa degli eccessi di persone malvagie.

Ancora una volta, Pietro riassume. Il Signore compie il vaglio. Egli sa come salvare le persone consacrate a Dio dalla prova della forza. Ma Egli separa gli empi in vista della loro punizione nel giorno del giudizio finale. In primo luogo, sono coloro che, spinti da desideri alienati da Dio, seguono la "carne" – la forza vitale terrena – e rifiutano il Signore. Ci troviamo di fronte a ciò che scrive Paolo ( *Galati 6:7/8* ): "Chi semina nella carne, raccoglierà corruzione dalla carne; chi semina nello Spirito, raccoglierà vita eterna dallo Spirito". Ma con una forte enfasi su Dio come causa di quel vaglio del giudizio.

***Il giudizio di Dio può essere letto nell'aura individuale dell'uomo stesso.***

Per coloro che sanno "vedere", il loro prossimo è come un libro aperto,

come abbiamo scritto in precedenza in questo testo. Chiunque, in quanto veggente amico di Dio, tenendo conto del giudizio di Dio, afferma di "vedere" in una persona, tra le altre cose, quanto segue.

- L'anima carnale con i suoi nastri solitamente gialli, che gli agopuntori chiamano "meridiani". Questi si manifestano in tutta la regione carnale e sono dotati di nodi luminosi o centri energetici. Questi nastri mostrano quasi sempre delle spaccature dove in passato sono state subite delle lesioni e delle macchie scure che tradiscono le energie rimosse.

- L'anima ossea. Questa si presenta solitamente come un insieme di piccoli cubi in corrispondenza delle ossa dello scheletro. Il colore può variare dall'oro intenso al nero maleodorante. Quest'ultimo "puzza" perché, insieme alla "visione", si attiva anche il senso paranormale dell'olfatto. Questo odore nauseabondo indica inequivocabilmente influenze demoniache.

- Inoltre, il veggente amico di Dio 'vede' la 'kundalini' o energia del serpente. Questa si manifesta come un fuoco che ha origine tra il coccige e i genitali. Essa 'fiorisce', infatti, come gli indù hanno 'visto' per secoli, aprendosi gradualmente nel collo a forma di una sorta di fiore. Alla sua radice e al suo ramo inferiore, combatte con una massa grigia sporca, la 'forza' che uccide la vita, che le persone o gli spiriti ostili a Dio 'irradiano' nel centro vitale delle loro vittime,

Inoltre, questo flusso di energia presenta sette canali vertebrali. In India, sono conosciuti da secoli come "chakra". Se si vive in amicizia con Dio, questo flusso di energia si manifesta come fiamme gialle e arancioni.

- Attorno all'intero corpo biologico, si "vedono" anche le varie parti:

Innanzitutto, c'è l'anima corporea. È chiamata così perché questa forma di "spirito" è identica alla forma fisica grezza del corpo. Dopo la morte, può "apparire" o mostrarsi come un riflesso in uno specchio come un "fantasma" corporeo. In esso si riconosce il precedente portatore terreno. Poi, si rivelano le varie "sfere radianti". Queste sono piuttosto capricciose e malleabili nella forma. Pensiamo, ad esempio, alle fotografie Kirlian di piante sane e malate, che possiedono anch'esse tali aure. I sentimenti sessuali, in particolare, penetrano molto profondamente. Così, un veggente amico di Dio vede molto chiaramente la sottile impronta del rapporto sessuale;

Osserviamo inoltre che, secondo diversi interpreti credenti, percepire, "vedere" e soprattutto interpretare a livello concettuale non è sicuro; anzi, è molto pericoloso al di fuori del Regno di Dio. Infatti, le forze e le entità maligne, una volta che qualcuno le "percepisce", le "vede" e le interpreta, reagiscono senza pietà. Pertanto, chi non è dotato da Dio per questo dovrebbe rimanerne fuori.

### ***12.3. Cause e conseguenze, alcune testimonianze***

#### ***12.3.1. Le cacciatrici d'oro***

Illustriamo il concetto di "giudizio di Dio" utilizzando una ballata tedesca di Emmanuel Geibel (1815/1884): \*Die Goldgräber\* (I cercatori d'oro). La struttura è quella dell'imitazione reciproca: "ciò che fai tu, io lo imito". Dio a volte adotta questa struttura come mezzo per attuare il Suo "giudizio", il Suo intervento nelle vicende terrene. L'idea religiosa di fondo viene articolata da uno dei personaggi nel momento in cui riconosce la tragica ironia. Dio giudica per mezzo dell'imitazione reciproca: "Anch'io".

#### ***La preparazione***

Avevano attraversato il mare in cerca di fortuna e oro. Tom, Sam e Will, tre compagni, abbronzati dal freddo. Avevano scavato giorno e notte, lungo il fiume, nella cava, sulla montagna e nel pozzo della miniera. Avevano sfidato il sole cocente e il frastuono della pioggia. Avevano sopportato la fame e la sete. E poi, finalmente, dopo mesi di fatica e sudore, videro improvvisamente la ricompensa per il loro lavoro sorridergli dalle profondità. Lì giaceva l'oro, così bello e scintillante. Lo staccarono a colpi di martello e, quando lo afferrarono, a malapena riuscirono a sollevarlo! Esultarono: "Ora siamo al sicuro! Ora siamo ricchi!" Danzarono intorno al metallo luccicante. Se il senso dell'onore non avesse domato la loro brama, lo avrebbero baciato con ardore. Tom, il cacciatore, riprende fiato: "Ora riposiamoci! Dopo tutte le nostre fatiche, concediamoci un sacco di prelibatezze. Vai, Sam, a prenderci cibo e vino. Festeggiamo!"

#### ***L'occasione***

Sam si allontanò barcollando come un ubriaco, verso il villaggio più in basso. Pensieri confusi gli affollavano la mente, pensieri come non ne aveva mai avuti prima. Gli altri sedevano sul fianco della montagna, accarezzando il minerale scintillante. Will, il rosso, pensò ad alta voce: "L'oro è prezioso. È solo un peccato che dobbiamo dividercelo in tre." "Dici sul serio?" "Intendiamoci, intendo solo questo: insieme ci godremmo di più il tesoro. Ma se..." "Se cosa?" "Supponiamo che Sam non ci fosse! Sì, certo, allora..." Rimasero in silenzio per un lungo periodo. Il sole brillava e scintillava intorno all'oro.

Improvvisamente Tom borbottò: "Vedi la gola laggiù?" "Perché?" "La sua ombra è profonda e le rocce sono silenziose." "Ho capito bene?" "Perché continui a chiedere così tanto?" Lo pensammo entrambi, e lo realizzammo mentalmente. Una spinta poderosa e una tomba nella roccia! E così finì tutto subito, e ci dividemmo il bottino! Tornarono a tacere.

### ***Come il sangue sull'oro***

Il bagliore del giorno svanì. Come sangue sull'oro giaceva il rosso della tarda sera. Ecco che ritorna il loro giovane compagno. "Vieni qui con il cesto e la brocca!" E mangiarono e bevvero a grandi sorsi. "Ehi, allegro fratello, il tuo vino è forte. Sfreccia come fuoco attraverso ossa e midollo!" "Vieni, rispondi al nostro brindisi." "No, perché ho bevuto prima: i miei occhi sono appannati dal sonno. Mi sdraio in qualche burrone!" "Riposati bene ora! E prendi questa pugnolata e anche questa!" Lo colpirono con i coltelli così forte che barcollò e scivolò nel sangue fetido. Solo un'ultima volta sollevò il suo volto pallido: "Signore Dio in cielo, tu giudichi. Forse mi hai colpito per amore dell'oro. Guai a te: sei perduto come me! Anch'io! Volevo il tesoro solo per me. Ho mescolato veleno mortale nel tuo vino!"

### ***Signore Dio in cielo, tu giudichi .***

Se non fosse per Sam che lo pronuncia chiaramente, la ballata, con la sua atmosfera cupa e mortale, sembrerebbe un crimine ordinario. Ma l'"apocalitticismo" o la struttura della rivelazione di ogni religione degna di questo nome è brevemente svelata in quella singola frase: "Signore Dio nei cieli, tu giudichi". In un senso puramente profano, questo è un evento banale nella giungla umana. Religiosamente, tuttavia, dietro questo evento veramente tragico si cela un potere – il potere divino – che emette il giudizio e lo traduce in termini terreni. I termini qui sono, come detto, la reciproca tendenza all'imitazione che così spesso caratterizza l'esistenza umana in questo mondo. Da una prospettiva sacra, Dio, certamente il Dio biblico, si serve di strutture secolari per raggiungere il Suo scopo.

### ***12.3.2. Kelekele***

#### ***Andranga, il wotsi***

\* *Sorciers noirs et sorcier blanc* <sup>32</sup>\* (Stregoni neri e stregone bianco) di J. Ch. Souroy descrive una "spedizione" di un piccolo contingente dell'esercito coloniale belga nella giungla del Congo. Nel corso della spedizione, alcuni soldati entrano in contatto con una "wotsi", una donna segnata dalla magia nera. La storia è avvincente, sì, cruda. Riassumendola.

Una giovane e bella donna nera si avvicinò ai soldati e chiese una sigaretta, che le fu data. "Perché sei imbrattata di calce?" chiese il capitano. "Perché sono una wotsi", rispose la donna nera. "Come ti chiami?" chiese il capitano. "Andranga", fu la risposta. "Hai un marito?" La donna annuì affermativamente. "Si chiama Bandengwe." "Hai figli?" La donna rispose evasivamente. "Che cos'è una wotsi?" chiese il capitano.

«Sarà una lunga storia. Posso sedermi un attimo?» fu la risposta. Venne subito portata una sedia, insieme a una nuova sigaretta. Andranga parlò.

Quando mi resi conto di non essere più una bambina, mia nonna mi prese da parte e mi disse: «Andranga, devo raccontarti di tua madre, la bella Kwale, e della sventura che la colpì. Quando era un po' più grande di te, un certo Kelekele si invaghì di lei. Era un potente stregone e noi avevamo paura di lui. Era il portatore del malocchio. Si rifiutò di pagare la dote. Tua madre era ancora troppo giovane per preoccuparsene. Anche Kamba, un giovane e amichevole cacciatore, si interessò a tua madre. Era un genero che mi piaceva molto. Ma io sentivo che la sventura si aggirava intorno a noi. Ogni volta che tua madre usciva, si imbatteva in Kelekele. Lui cercava di portarla via con sé. Tuo zio Sambo e Kamba diventarono amici. Avevano capito l'astuto piano dello stregone. Lo odiavano. Ma non avrebbero mai osato picchiarlo o ucciderlo».

### ***Anche Kamba si fermò in piedi sulla sua sposa.***

Trascorsero sei mesi. Kamba aveva già dato due capre come dote. Ora bastavano solo un paio di galline e un po' di filo di rame, e la dote sarebbe stata pagata. Tua madre sarebbe diventata sua moglie. Ma Kelekele sapeva tutto e disse che se non fosse diventata sua moglie, le sarebbero capitate molte disgrazie. Ma anche Kamba insisteva per avere la sua futura sposa. Un giorno, Kamba disse a tua madre parole così dolci che lei lasciò cadere i tacchi e andò nella giungla con lui. Ma Kelekele aveva un sospetto. Furioso, si avvicinò a tua madre e la pretese come sua moglie. Lei avrebbe dovuto rifiutare educatamente. Invece si divertì a umiliare il vecchio mago e disse che era già la moglie di Kamba.

A quel punto il mago andò su tutte le furie e gridò: "Non sarai mai la moglie di nessuno!" Poi si rivolse al suo rivale e sibilò: "Mi vendicherò anche di te, Kamba. Guarda attentamente il sole." Kamba avrebbe voluto saltare per uccidere quel lurido mago. Peccato che non l'abbia fatto!

Kamba invitò quindi Kwale nella sua capanna; li aspettava non appena fosse calato il buio. Voleva tenere d'occhio Kelekele ancora per un po'. Quella

fu l'ultima volta che tua madre vide Kamba. Andranga rimase in silenzio per qualche istante. Una sorta di paura animalesca la gelò.

Quello che accadde dopo, continuò mia nonna Andranga, non me lo raccontò subito. Viveva nella paura costante. Kamba e Sambo erano improvvisamente scomparsi. Poco dopo, mio zio Sambo ricomparve. Disse che Kamba aveva bisogno del suo aiuto. Raccontò l'accaduto e di aver seguito il mago fino alla sua capanna. Temeva un colpo di scena. Dopo aver aspettato a lungo, Kamba si avvicinò furtivamente alla porta e sbirciò dentro attraverso una fessura. "Sambo, amico mio", disse, "non crederai a quello che ho visto, eppure l'ho visto proprio come vedo te ora."

### ***La capanna era vuota.***

Nel mezzo della sua capanna, c'era un'apertura nel terreno, una grande buca. Proprio come quella di un oritteropo (nota: un animale notturno che si nutre di formiche, tra le altre cose, e ha il suo nido nel terreno). La terra scavata era stata ammucchiata in un grande mucchio, proprio accanto all'ingresso della tana. Ma la capanna era vuota! Kelekele non c'era! Te lo giuro. L'ho visto entrare e ho tenuto costantemente d'occhio la porta. Si è trasformato in un oritteropo, poi ha scavato una tana e ci si è infilato dentro. C'è pericolo, Sambo, devo fare qualcosa. Tu tieni d'occhio Kwale. E Kamba è scomparso. Samba è andato a cercare Kwale. Dopo una lunga ricerca, l'ha trovata ai margini della giungla. Sembrava dormire. La paura di mio zio si è placata quando ha visto che respirava. Ma, avvicinandosi, è stato preso dal panico. Lì, all'altezza del ginocchio e proprio accanto, c'era un'apertura, un buco spalancato. La storia del suo amico gli risuonava ancora nelle orecchie: tremando, scosse delicatamente Kwale. La sua voce tremò: Kwale! Kwale! Mia madre aprì gli occhi: vi lesse un terrore mortale. Si mise a sedere, tese le mani davanti a sé come per allontanare qualcuno, ma riconobbe suo fratello e si gettò piangendo tra le sue braccia. "Sambo, che sogno ho fatto?" Ahimè! Era più di un sogno. La tana era lì.

Mia madre disse che una stanchezza improvvisa e inspiegabile le aveva reso il corpo inerte. Un sonno pesante l'aveva subito sopraffatta. Le era venuto in mente un sogno: sentiva un peso opprimente sul petto, ma non riusciva più a muoversi. Poi aveva rivissuto la stessa esperienza che aveva avuto con Kamba nella giungla un'ora prima. Ma aveva resistito a una stretta e a una sensazione di soffocamento. Era rimasta nella morsa di qualcosa di brutale e inquietante.

### ***Hanno giurato vendetta.***

Sambo capì: non poteva rivelare la cruda verità a sua sorella. Se ne andò. Con tutto se stesso, fu accecato dalla sete di sangue. Si diresse dritto alla capanna di Kelekele: sia per aiutare Kamba che per vendicare sua sorella.

Kelekele, però, lo anticipò. Aveva pugnalato Kamba con una spina velenosa. Sambo decise di chiedere aiuto e corse al villaggio. Ma quando tornò con il fratello della vittima, il corpo di Kamba era già scomparso. Giurarono vendetta. Quando Sambo incontrò Kwale poco dopo, capì subito che il suo amato non era più vivo. Lui le disse che avrebbe cercato Kelekele per ucciderlo e che poi si sarebbe nascosto per sfuggire all'inchiesta giudiziaria dei bianchi.

Sambo scavò quindi una profonda fossa su un sentiero che Kelekele percorreva quotidianamente, vi conficcò diverse lance appuntite e in seguito la ricoprì con rami e foglie. L'imboscata era pronta. Si accordò con Kwale affinché aspettasse Kelekele appena oltre la fossa. Quando quest'ultima apparve, riuscì a controllare la sua incontenibile rabbia.

«Sei sempre tu, Kelekele!» gridò con voce appena tremante. «Sì, sono io, e ti voglio come moglie», rispose Kelekele. «Ho detto di no, e resta no per sempre! Tu, sei vecchio e brutto. Mi sono donata a Kamba. Non sarò mai tua.» A quel punto sollevò il perizoma e rivelò il suo giovane corpo femminile: «Guarda, Kelekele, tutto questo appartiene a Kamba. Non lo toccherai mai. Vieni, se osi, verso di me. Il coltello che ho con me ti ucciderà.» Naturalmente, non ci volle altro: la vista del corpo di Kwale e le sue parole fecero impazzire il mago. Balzò in avanti. Ma, dopo tre balzi, cadde nell'imboscata con un grido straziante.

Nel frattempo, Sambo era tornato. Un ruggito proveniva dalla fossa. Fratello e sorella spazzarono via i rami rimasti per non perdersi nulla della scena. Con occhi annebbiati, guardarono: vendetta! Dolce vendetta! Il mago era orribilmente mutilato e cercava di liberarsi, invano. Più resisteva, più dolore provava. "Kwale, mi hai ingannato. Ma la mia vendetta è già qui, e sarà eterna! Il tuo Kamba è già stato divorato dagli sciacalli, e io ti ho violentato! Nel frattempo, sono stato trasformato in un oritteropo, e quindi il bambino che ne nascerà sarà mio. Mio! Ma è una bestia! D'ora in poi, sei maledetto. Nessun altro uomo potrà..." Il resto di ciò che Kelekele disse si spense. Sambo riempì la fossa di terra, salutò Kwale e si addentrò nella giungla. Andranga rimase in silenzio per un momento e guardò i soldati intorno a lei.

### ***Forse Kelekele aveva mentito.***

Il capitano: "Quindi tu, Andranga, eri la bambina che doveva essere 'la bestia'?" Andranga annuì: "La maledizione si era davvero abbattuta su di noi.

L'intero villaggio nutriva seri sospetti. Mia madre osava a malapena uscire dalla capanna. La sua gravidanza procedeva bene. Ma ogni tanto pensava al bambino, e subito rabbriviva di nuovo. Non riusciva a togliersi dalla testa il pensiero che Kelekele o un oritteropo l'avessero violentata. Si deperiva visibilmente e partorì prematuramente e con forti dolori del travaglio. Tremante, proprio come una vecchia, mia madre mi prese tra le braccia per la prima volta: 'Un miracolo!' Ero, a quanto pareva, un bambino come tutti gli altri! Mia madre e sua madre tornarono in vita: 'Forse Kelekele aveva mentito.' Sfortunatamente, mia madre non si riprese, e otto giorni dopo la mia nascita, morì in modo misterioso. Nessuna donna del villaggio voleva nutrirmi, perché era risaputo che la "sfortuna" risiedeva in mia madre e in me. Quindi, la madre di mia madre mangiò le foglie della pianta necessarie, e la stessa Il giorno dopo i suoi seni producevano già latte. Riuscì ad allattarmi. Cosa ne è stato, non lo so; con mia madre, il segreto di famiglia è andato perduto. Come tutti gli altri bambini, sono cresciuta. Non sapevo nulla dell'intera storia. Per me, mia nonna era mia madre. Ma un giorno, mi raccontò tutto. Più tardi, sposai Bandengwe. Ma sfortunatamente, a mio marito non fu mai permesso di fare l'amore con me. La prima volta che mi strinse a sé, una strana forza sorse tra noi, e mio marito fu scaraventato fuori dal letto. Diverse volte cercò di soprafare il nemico invisibile. Invano. Allora capii che Kelekele era ancora lì. Da quel momento in poi, una paura mortale non mi abbandonò mai. Nell'oscurità della notte, sentivo mani gelide toccarmi ripetutamente. Più e più volte, l'immagine di Kelekele, come l'aveva descritta mia nonna, mi appariva davanti. Allora decisi di imbiancarmi: una volta imbiancata, uno spirito non mi avrebbe più vista. Durante il giorno il mio stratagemma ebbe successo, ma di notte la stessa scena si ripeteva. Non sono mai diventata la moglie di Bandengwe.

Questo è quanto per il nostro riassunto. La storia si conclude descrivendo come i quattro soldati eseguano una sorta di esorcismo "fittizio" su Andranga. Non prendono sul serio la sua storia, con il suo retroterra occulto, e "giocano" a fare gli psichiatri, cercando di convincerla che loro, i soldati, hanno il potere di annullare questo destino avverso. I veggenti ci dicono che questo non risolve affatto il problema occulto di Andranga. Una soluzione definitiva sarà possibile solo quando qualcuno più potente del mago Kelekele, in ambito occulto, libererà Andranga dalla sua influenza.

#### ***12.3.4. Lei ci resterà per sempre.***

#### ***Voi, bianchi, avete un Dio diverso dal nostro.***

H. Trilles , in *\*La storia di un terribile stregone\** <sup>33</sup>, ci racconta il seguente episodio. Il cinismo primitivo che caratterizza la nostra storia contrasta

nettamente con il "buon selvaggio" di J.J. Rousseau. Trilles fu missionario nel Congo francese per molti anni. Lì, un giorno, venne a sapere che una donna di un villaggio era gravemente malata. Tuttavia, essendo la moglie di uno stregone, era inaccessibile a un sacerdote. Trilles approfittò dell'assenza del marito per insegnare alla donna "gli elementi della fede cristiana" e le propose di battezzarsi, cosa a cui lei acconsentì immediatamente. Trilles : "Stavo preparando il battesimo quando comparve suo marito. In un istante, capì la situazione. La sua rabbia era indescrivibile. Con un coltello scintillante in mano, mi si avventò contro, mi afferrò per la spalla e alzò il braccio."

— «Morirai!» ruggì. Chiusi gli occhi con forza, ma cambiò idea. Trilles fu bruscamente scaraventato fuori dalla capanna. Rimase a una certa distanza.

- Il Mago a Trilles : "Mia moglie dev'essere gravemente malata?"

- "Sì, sto molto male".

- "Potrebbe morire?"

- "Per quanto posso giudicare, sì".

- "Io, io ne sono certo. Lo spirito me l'ha detto. Del resto, niente mi farebbe più piacere di questo."

- "Perché?"

- "Sono affari miei. Ma dimmi: di cosa stavate parlando con mia moglie? Sicuramente dei modi per essere felici dopo la morte?"

- "Infatti."

- "Lo sapevo! Voi, bianchi, avete un Dio diverso dal nostro. Dopo la morte, se uno è stato coscienzioso, Egli lo porta con sé, ma se uno ha fatto il male, allora lo punisce con una punizione eterna."

- "Sì, qualcosa del genere è certo".

- "Bene! Ora vado da mia moglie. Resta qui e aspettami un attimo."

Se n'era andato in fretta. Io aspettavo, pregando incessantemente. In lontananza, sentivo il fragore di una cascata. Passarono un'ora, due ore. Improvvisamente, l'uomo tornò.

— «Vieni, mia moglie ti sta aspettando». Lo seguii nella capanna buia. Sul letto giaceva una massa pressoché informe, immobile. Sul terreno fangoso scivolai e caddi. Mi asciugai le mani sulla veste bianca. Il mago era in piedi ai piedi del letto. La donna giaceva lì immobile. La chiamai per nome, nessuna risposta. Le presi la mano: era fredda! Mi chinai su di lei: un pugnale era conficcato nel suo petto fino all'elsa.

— «È morta stecchita! Non c'è più niente da fare», disse l'uomo sorridendo. Mentre lo rimproveravo in tutti i modi possibili, lui continuava a sorridere. Alla fine, disse: «Ascolta. Odiavo questa donna che vedi qui. Non la sopporto più. Perché aveva l'Evoe e ha mangiato il cuore dei miei due figli. Sono morti per questo».

***La vendetta sarebbe ancora più dolce.***

Trilles afferma che chiunque possieda 'Evoe' può lasciare il corpo di notte, entrare nei corpi altrui per divorarne i cuori e berne il sangue. Questo fenomeno si verifica in tutto il pianeta dove le persone hanno ancora un occhio e un'intuizione riguardo agli effetti occulti dannosi. In Nuova Guinea è conosciuto come 'kumo' (10.4.).

Il mago: «Da quel momento in poi avrei avuto il diritto di ucciderli. Ma il mio dio mi ha consigliato di aspettare il tuo arrivo. "Perché", disse il mio dio, "la vendetta sarebbe tanto più dolce". E ora rispondimi a questa domanda: mia moglie, se fosse stata battezzata, non sarebbe forse andata in paradiso?»

- "Nulla è più certo di questo".

- "Beh, li ho uccisi poco prima del battesimo! Così che lei bruciasse all'inferno per sempre."

- «In questo vi sbagliate, perché basta il desiderio del battesimo anche prima di morire».

- "Lo so! Lo so benissimo! Ma dimmi, se uno muore dopo aver commesso un omicidio (nota: il mago sta pensando all'uccisione occulta dei due bambini con l'aiuto di Evoe), dove va poi? All'inferno? O forse c'è un'eccezione?"

- "No! Non sempre. Prima di morire, si può provare rimorso."

- "E se uno muore mentre uccide qualcuno o mentre desidera uccidere qualcuno?"

(Nota: il mago sta pensando a ciò che ha fatto quando ha conficcato il pugnale nella donna.)

- "Non è una cosa immediatamente evidente: dopotutto, Dio è totalmente buono."

«Ascoltate dunque ciò che ho fatto. Il mio unico desiderio era che quella donna bruciasse all'inferno per sempre. Così, quando tornai da lei, iniziai a maledirla e a picchiarla. All'inizio, sopportò tutto di buon grado. Poi, però, si infuriò. Quando la vidi veramente furiosa, mi feci beffe della sua impotenza. Allora cercò qualcosa con cui colpirmi: le misi un coltello in mano.»

— «Avanti, colpiscimi!» dissi allora. E, proprio nell'istante in cui stava per colpire, la pugnalai a morte. Come puoi vedere: è caduta a terra proprio dove sei scivolata. Guarda la tua veste. E in effetti, mi trovavo in mezzo al sangue mezzo rappreso. La mia toga mostrava due macchie rosse. Dove mi ero asciugata le mani.

- «Che cosa ne dici? La mia vendetta non è forse riuscita alla perfezione? Ormai il tuo Dio non può più portarsi via mia moglie!»

- "Solo Dio sa dove si trova tua moglie adesso".

— «Lo saprò anche stasera. Chiederò al mio dio, e lui me lo dirà.» Afferrò un altro pugnale. «Vattene da qui o...» Completamente sconvolto, balzai fuori dalla capanna. Non prima, però, di aver impartito un'ultima benedizione al corpo senza vita. Un corpo senza vita la cui anima — chissà? — potrebbe essere ancora «in paradiso». Dopotutto, aveva desiderato ardentemente il battesimo.

Qualche ora dopo, in una notte buia, udii la voce del “maledetto” (Trilles parla di un tale mago come di un maledetto) che gridava davanti alla mia capanna:

- "Lei c'è! Per sempre! Per sempre! Lo senti... per sempre!"

E così si conclude la storia di Padre Trilles . Si nota come la proclamazione della fede si presti a più di un'interpretazione. Quest'uomo maledetto si affida ad essa per condannare qualcuno che è un "evoe" all'inferno eterno (qualunque cosa esso sia). E lo fa con una conoscenza psicologica delle reazioni emotive di sua moglie che molti occidentali invidierebbero.

#### **12.3.5. Guarda dove mi trovo ora.**

Da Padre Trilles, presentiamo anche la seguente storia, che abbiamo trovato descritta in M. Marin, *l'âme humaine et sa vie future* <sup>34</sup>(L'anima umana e la sua vita futura).

In un villaggio equatoriale sulle rive del fiume Mpiri, allora chiamato Alèn, un certo Olane era il capo del villaggio, e suo fratello, Etare, era lo stregone del luogo. Etare si sentiva minacciato da Padre Trilles, che stava acquisendo sempre più influenza grazie alla sua opera missionaria. Ogni volta che questo missionario parlava nei suoi sermoni del fuoco dell'inferno e dei demoni che vi dimoravano, Etare non riusciva a trattenersi dal ridicolizzare ripetutamente il sacerdote con commenti sarcastici. Leggiamo la storia così come Trilles la riportò all'inizio del secolo scorso.

Una violenta tempesta ci aveva impedito di raggiungere il villaggio durante il giorno. E ora, verso mezzanotte, il temporale non si era ancora scatenato. Un caldo soffocante rendeva molto difficile dormire. Così cercammo refrigerio fuori, sulla terrazza. Dopo essere rimasti seduti lì per un po', improvvisamente si udì un urlo selvaggio poco più in là, vicino alla casa della missione, seguito da un lamento. Diversi indigeni accorsero. Olane, il capo del villaggio, camminava in testa. «Padre!» gridò, «è successo qualcosa di terribile. Etare è morto». Giunto a Trilles, continuò il suo racconto. «Olane è morto. È annegato. Abbiamo visto il suo corpo disteso nell'acqua. Ma un attimo dopo era tornato e diceva: "Guardate dove sono adesso". Era lì, vivo e vegeto, con noi, ma in mezzo a un mare di fiamme. Ha toccato la porta con le mani e questa ha preso

fuoco. Non vogliamo finire dove si trova ora dopo la nostra morte e siamo venuti a chiederti se puoi battezzarci adesso».

«Non così in fretta», esclamò Trilles, un po' sorpreso. «E tu, Olane, raccontami con calma cosa è successo». Ancora profondamente scosso, il capo del villaggio continuò: «Guarda, padre, stamattina mio fratello è uscito a pescare, ma una forte raffica di vento ha rovesciato la sua canoa. Abbiamo visto tutto dalla riva, ma è stato impossibile aiutarlo. Il vento e la pioggia erano troppo forti. Lo abbiamo visto annegare. Un attimo dopo, non sapevamo più dove lo avesse portato la corrente». Due compagni di villaggio, testimoni dell'intera scena, annuirono in segno di assenso. Olane proseguì: «E mentre i nostri pensieri erano ancora rivolti a lui, improvvisamente si è ripresentato davanti a noi, sulla soglia della capanna. Lo abbiamo visto, proprio come vediamo te, ma era completamente rosso, come un carbone ardente. E continuava a bruciare; il fuoco non lo consumava! – «Ti ha parlato?» – “Sì, disse: ‘Guarda dove sono adesso, e spero che anche tu arriverai presto’”. — “Poi si avvicinò a me e mi premette il dito contro il petto, proprio dove ora c'è quella bruciatura”. E in effetti, una profonda bruciatura era visibile sul petto di Olane. Olane continuò: “Ho urlato di dolore e mi sono subito ritirato”. Ho gridato: “Oh! Etare, fratello mio!” E poi è improvvisamente scomparso. Ma sulla maniglia della porta e anche sul mio petto, si possono vedere le impronte delle sue dita”. Gli altri testimoni annuirono di nuovo in segno di assenso: “Abbiamo visto tutto e temiamo che possa succedere anche a noi dopo la morte. Siamo corsi a raccontarvelo. Vogliamo essere battezzati. E guardate, lungo la strada abbiamo trovato il suo cadavere. Era stato portato a riva dalla corrente. Era completamente freddo. Alcune donne lo hanno tirato fuori dall'acqua”.

Trilles continua il suo racconto. Il giorno dopo, mi incamminai verso Alen con Olane e i suoi compagni. Volevo vedere con i miei occhi il suo corpo carbonizzato. Quando arrivammo, un grande fuoco infuriava. Era il rogo degli effetti personali di Olane. Gli abitanti del villaggio, fedeli alla loro tradizione, non volevano conservare nulla di un defunto che poteva ancora apparire dopo la morte. Volevano impedirgli di tornare e quindi di spaventare i vivi. In mezzo al fuoco, vidi ciò che restava del suo corpo... Quasi completamente consumata dalle fiamme, la testa si staccò improvvisamente dal cadavere parzialmente decomposto. Con le fauci spalancate, rotolò ancora un po'. Quell'ultima immagine mi è rimasta impressa per sempre. Gli amministrerai persino il sacramento del battesimo.

L'intero villaggio si convertì in seguito. Eppure il ricordo sopravvive. È ancora fin troppo conosciuto: Olane, lo stregone del villaggio, il mago nero, il dannato.

Il libro di Marin ci offre altre testimonianze di persone apparse a conoscenti dopo la morte. In questi casi, i defunti erano completamente avvolti da un mare di fuoco e fiamme. Segni di bruciatura erano poi visibili su tutto ciò che toccavano, come un libro o le lenzuola: l'impronta della loro mano, di un pollice o di un dito. Raccontavano ai loro parenti più prossimi di trovarsi nell'aldilà e che le loro condizioni erano estremamente disperate.

#### ***12.4. Su cause ed effetti: sintesi***

Questo capitolo si propone di chiarire che per la persona religiosa il caso non esiste. Ogni cosa ha la sua causa e il suo effetto. Tuttavia, questa realtà non è immediatamente accessibile a tutti. Molte delle ragioni di ciò che accade risiedono nella sfera sacra e rimangono inconsce e subconsce per la persona comune. Solo le persone con una disposizione quasi maniacale e magica, che sono inoltre più forti del male che le minaccia, possono penetrare in quel mondo e rivelare la verità. Tutte le religioni non bibliche prevedono un giudizio divino, un intervento di esseri del regno ultraterreno. Ma questo significa che il loro giudizio può essere sia etico che non etico. La volontà degli dèi è semplicemente imprevedibile e l'uomo deve rassegnarsi ad essa.

I maghi possono anche agire in veste di giudici dal mondo sottile con l'aiuto dei loro spiriti e dei loro dèi. Ogni azione nel mondo sottile, ogni lancio della sorte, può essere vista come la causa di un giudizio che si manifesta nel mondo materiale. Ma questo vale ugualmente per ogni contro-lancio della sorte. I maghi possono creare guardiani sottili. Questi proteggono un luogo sacro e reagiscono automaticamente se la sacralità di tale luogo viene violata.

Attraverso pratiche di magia nera, il destino può abbattersi su una persona in modo tale da renderla completamente infelice. La vittima irradia questa sfortuna anche su chi le sta intorno. Alcuni di loro si rendono conto della tragedia che portano dentro di sé. Un intervento trinitario può porvi rimedio. Solo coloro che sono dotati di capacità straordinarie vedono ciò che i profani non vedono, come abbiamo scritto. Tra le altre cose, vedono che il male può avere una base reincarnata. Gli errori commessi in una vita passata possono manifestarsi nella vita presente. Coloro che hanno sperimentato una discesa all'inferno o sono riusciti a raggiungere sfere superiori possono talvolta dirci molto sui motivi per cui le persone si ritrovano in sfere inferiori o

superiori e quale compito le attende per continuare la loro evoluzione in una direzione positiva.

Da una prospettiva biblica, questo viene definito un intervento didattico di Dio. Tuttavia, una persona può essere talmente "pietrificata" dal male da non accorgersi di alcun avvertimento. L'unico rimedio, in tal caso, consiste nel farle sperimentare personalmente il male che ha inflitto agli altri, affinché ne espi le colpe. Finché questo male non viene espiato, meccanismi occulti possono impedire a qualcuno di guarire o di provare la felicità.

Il male che una persona porta nel profondo della propria anima ha un impatto su tutti i corpi sottili e sul corpo biologico, cosicché la salute dell'anima e del corpo può essere essenzialmente una questione di etica e di comportamento etico. Inoltre, chiunque viva in contatto con il Dio biblico può invocare le energie trinitarie per allontanare molte influenze maligne. Oltre al giudizio finale alla fine dei tempi, la Bibbia riconosce anche un giudizio individuale che si manifesta continuamente nella vita di tutti i giorni.

Dalla Bibbia si ricava spesso l'impressione che l'uomo non sempre, anzi piuttosto raramente, sia all'altezza delle aspettative etiche e religiose che gli vengono imposte, il che significa che il giudizio sarà conforme a questa percezione.

## **Riferimenti bibliografici Capitolo 12**

- <sup>1</sup>Kristensen WB , Raccolta di contributi alla conoscenza delle religioni antiche, Amsterdam, 1947, - Ciclo e totalità, oc, 231/290.
- <sup>2</sup> A. Gödeckemeyer, Platone , Monaco, 1922, 112.
- <sup>3</sup> Rüdiger H., Griechische Lyriker, Zurigo, 1949, 170 ss..
- <sup>4</sup>Gatti A. , Bapuka, Zurigo (CH), 1963 , 61-66.
- <sup>5</sup> Gatti A. , Il cuore nero selvaggio, Amsterdam, 1958, 106/115.
- <sup>6</sup>Davis Wade , Il serpente e l'arcobaleno, Amsterdam, Contact, 1986, 65. (// Il serpente e l'arcobaleno, New York, 1985).
- <sup>7</sup>Lantier J., La cité magique, Parigi, 1972, 130/132.
- <sup>8</sup>Neue Zürcher Zeitung, 2 agosto 1994 n. 177, 16.
- <sup>9</sup>H. Webster , Le tabou (Etude sociologique), Parigi 1952, 12.
- <sup>10</sup> Gris H., W. Dick W., Les nouveaux sorciers du Kremlin, 1978, Tcou, p. ( In traduzione: Nuove scoperte parapsicologiche dietro la cortina di ferro, Haarlem, 1979).
- <sup>11</sup>Tempels P., Bantu - filosofia, De Sikkel, Anversa, 1946, 11, 50.
- <sup>12</sup> Canale televisivo Discovery World: documentario: Vivere con la tribù Kombai, trasmesso il 25/01/2012 alle 17:55.
- <sup>13</sup> Grant Joan , Faraone Alato , Deventer, Ankh-hermes, 1994, 159.
- <sup>14</sup> Van der Zeeuw G., Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo, L'Aia, 135.
- <sup>15</sup> Van der Zeeuw G., Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo, L'Aia, sd, 139.
- <sup>16</sup> Millard J. , Edgar Cayce , profeta in trance.
- <sup>17</sup> Yesudian-Haich E. , Einige Worte über Magie, 37.
- <sup>18</sup> La bible de Jérusa lem, Parigi, Les éditions du cerf, 1978, 397.
- <sup>19</sup>Fortune , D., Gli ordini esoterici e il loro lavoro, Aquarian Press, 1982 , 52.
- <sup>20</sup>Van der Zeeuw G., Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo, L'Aia, sd, 178
- <sup>21</sup> Poortman, JJ, Ochêma, Storia e significato del pluralismo ilico, Assen, 1954.
- <sup>22</sup> Van der Leeuw G., Phänomenologie der Religion, Tubinga: JCB Mohr.
- <sup>23</sup>Kilian Kirchhoff , Ueber Dich freut sich der Erdkreis (Marienhymnen der byzantinischen Kirche), Münster (fallimento dell'Ovest), 1940, 78, 136 e 158.
- <sup>24</sup>Grant Joan , Più di una vita, Deventer, Ankh-hermes, 63-66.
- <sup>25</sup>Il ritorno del rituale. Da: D. Fortune , I segreti del dottor Tavernier, 25.
- <sup>26</sup>Lancelin Charles , La vie posthume, 205.
- <sup>27</sup> Thetter R. , Magnetismus, das Urheilmittel, L'Aia, sd.
- <sup>28</sup> Tresmontant Cl., La métaphysique du Christianisme et la naissance de la philosophie chrétienne, Paris, 1961, 266/270.
- <sup>29</sup> Poortman JJ , Interfacce tra filosofia orientale e occidentale, Amsterdam, Van Gorcum, 1976, 69.
- <sup>30</sup>La bibbia di Gerusalemme, Parigi, Les éditions du cerf, 1978, 535.
- <sup>31</sup>Heindel M., La cosmogonia dei Rosacroce, ristampa, Aubenas (Francia), 1980, 90.
- <sup>32</sup>cap. Souroy J. , Sorciers noirs et sorcier blanc (La magic, la sorcellerie et ses drames en Afrique), Bruxelles, 1952, 81/104.
- <sup>33</sup> Trilles H. , La terribile storia di uno stregone, in: J. Teernstra, ed./trad., Schizzi e storie dall'Africa, Weert, 1922, 50/55.
- <sup>34</sup>Padre Trilles, Il messaggero dello Spirito Santo, gennaio 1910, II. Tratto da: Max Marin, L'Ame humaine et sa vie future, Desclée de Brouwer, Bruges, 1925, 253 pp.

## Registro delle persone

Anassimandro, 4  
Baldassarre, 21, 22  
Brezhnev, 3  
Castaneda C., 16  
Cayce E. , 18, 19, 30, 39, 41, 53  
Cristo Gesù, 5, 10, 12, 18, 20, 25,  
29, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 37,  
39, 42, 43  
Daniele, 21, 22  
Danielou A. , 36  
Dante A. , 14, 15, 16  
Davide, 1, 14, 21  
Davis W., 8, 53  
Cartesio R., 35  
Trinità, 10, 25  
Elias, 27, 28, 29  
Fortuna D. , 12, 18, 30, 31, 37, 38,  
40, 53  
Gatti A., 6, 7, 53  
Geibel E., 44  
Grant J. , 14, 15, 16, 18, 34, 36,  
37, 39, 53  
Gris H. , 12, 53  
Haich E. , 19, 30, 39, 41, 53  
Heindel M., 42, 53  
Omero , 5  
Ivanova V., 30, 31  
Yahweh, 20, 22, 25, 29, 32, 40  
Jelsin, 3  
Isaia, 20, 32  
Giovanni 20:32  
Kant I., 35  
Khrushchev N., 12  
Kirchhoff K., 35, 53  
Krishna G., 11, 27, 28  
Kristensen W., 4, 53  
Lancelin C., 38, 53  
Lantier J., 9, 53  
Maria, madre di Gesù, 35, 39  
Mikeas, 20  
Millard J. , 18, 53  
Mitterrand F., 3  
Möller H., 14, 34  
Mosè, 25 anni  
Narcisse C., 8  
Nasser, 12  
Noè, 42, 43  
Paolo, 19, 24, 25, 29, 35, 39, 42,  
43  
Pietro, 43 anni  
Platone , 4, 15, 32, 38, 40, 53  
Poortman J. , 41, 53  
Pitagora, 39  
Rivière J., 29  
Ross E., 15  
Rousseau J., 48  
Rüdiger H. , 5  
Samuel, 25, 35  
Shopenhauer , 19  
Socrate, 32  
Souroy C., 45, 53  
Stalin J., 3  
Sterley J., 14  
Tagore R., 15  
Teissier E., 3  
Templi P. , 13, 53  
Thetter R. , 39, 53  
Tresmontant Cl. , 40  
Trilles H., 48, 49, 53  
Tutankhamon, 12  
Van der Leeuw G. , 34, 53  
Van der Zeeuw G. , 14, 16, 17, 31,  
34, 53  
Webster H., 11, 53

